



# LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 104 - N. 5-6  
TORINO  
MAGGIO-GIUGNO 1983

Sped. in abb. post. - gruppo III/70  
In caso di mancato ricevimento a: Club Alpino Italiano - Via U. Forcibio 3 - 20124 MILANO



in edicola

# LA MONTAGNA

GRANDE ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA



Presentazione di  
**Reinhold Messner**

La montagna non è soltanto avventura e conquista: è un mondo in cui tutti possono trovare la loro dimensione, un modo di vivere che tutti dobbiamo conoscere.

LA MONTAGNA, Grande Enciclopedia Illustrata, presenta tutti gli aspetti della montagna: natura, ecologia, clima, sport, turismo, storia, folclore.

LA MONTAGNA, un grande successo dell'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.

*120 fascicoli settimanali di 24 pagine (compresa la copertina); 8 volumi rilegati in similpelle; 2400 pagine complessive; oltre 3000 fotografie a colori e 600 cartine e disegni.*

Con il primo fascicolo, **IN REGALO** il secondo e la guida pratica **LA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA**

L. 1500

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI





## **La sicurezza è il nostro punto fermo.**

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti  
accompagna passo per passo in ogni circostanza.  
Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta  
quota per i professionisti delle grandi imprese  
spettacolari o il più tranquillo escursionismo per un  
piacere senza rischi.  
Camp, la sicurezza che è frutto di una profonda  
conoscenza.*



**gente di montagna**





## I NUOVI AVVENTURIERI

Nel blu del cielo un uccello di tela e metallo sfida la pesantezza.

Un uomo lo guida, lo fa virare, scivolare sull'aria.

Un uomo sfida la pesantezza, egli l'ha creato per questo.

Prima o poi, anche voi conoscerete questa esperienza intima, unica, insostituibile, l'esigenza euforica della libertà. Quando voi farete il gran passo, voi scoprirete il mondo senza limiti dei nuovi avventurieri.

Da FRANCITAL, noi conosciamo questo richiamo irresistibile.

Anche noi non abbiamo limiti e non smetteremo mai di produrre un abbigliamento sempre migliore per i nuovi avventurieri.

L'avventura, un superarsi senza fine.

Da FRANCITAL, noi lo sappiamo.



Distributore per l'Italia:



- Via Pozzoli, 6 - 22053 LECCO (Como) - Tel. 0341/365697





## I NUOVI AVVENTURIERI

Lungo le pareti, l'alpinista non aderisce al granito.

Al contrario, egli si stacca, e, dalla punta dei piedi, dalla punta delle dita, si alza come se, nel suo slancio, si staccasse dalla dura roccia.

Prima o poi, anche voi conoscerete questa esperienza intima, unica, insostituibile, l'esigenza euforica della libertà. Quando voi farete il gran passo, voi scoprirete il mondo senza limiti dei nuovi avventurieri.

Da FRANCITAL, noi conosciamo questo richiamo irresistibile.

Anche noi non abbiamo limiti e non smetteremo mai di produrre un abbigliamento sempre migliore per i nuovi avventurieri.

L'avventura, un superarsi senza fine.

Da FRANCITAL, noi lo sappiamo.



Distributore per l'Italia:



- Via Pozzoli, 6 - 22053 LECCO (Como) - Tel. 0341/365697





## I NUOVI AVVENTURIERI

Un ripido pendio, immobile, lo sciatore immobile, lui pure.

Ma, non appena lui lo vorrà, l'equilibrio sarà rotto, il pendio salirà verso di lui, velocissimo.

Egli potrà contare solamente sulle sue forze, sulla sua abilità per ristabilire l'ordine delle cose.

Prima o poi, anche voi conoscerete questa esperienza intima, unica, insostituibile, l'esigenza euforica della libertà.

Quando voi farete il gran passo, voi scoprirete il mondo senza limiti dei nuovi avventurieri.

Da FRANCITAL, noi conosciamo questo richiamo irresistibile.

Anche noi non abbiamo limiti e non smetteremo mai di produrre un abbigliamento sempre migliore per i nuovi avventurieri.

L'avventura, un superarsi senza fine.

Da FRANCITAL, noi lo sappiamo.



Distributore per l'Italia:



- Via Pozzoli, 6 - 22053 LECCO (Como) - Tel. 0341/365697



# CYCLOPS - L'ORIGINALE SISTEMA ANATOMICO



*Berghaus*

**berghaus**

34 Dean Street, Newcastle upon Tyne, NE1 1PG.  
Telephone (0632) 323561.



**Superleggera.  
Impermeabile.**

**Club  
di Koflach.**

**L'idea.** Le scarpe di plastica Koflach sono ormai da anni l'immagine di progresso e di innovazione nella pratica degli sport alpini. Ora Koflach ha creato "Club", la nuova scarpa in plastica da escursione e per il tempo libero. "Club" è una scarpa superleggera, impermeabile, non richiede le manutenzioni tipiche delle scarpe in cuoio.

**La scarpa.** E' stata creata per offrire il massimo confort durante le escursioni. Fra la suola Vibram e la scarpa è stata inserita un'intersuola morbida che attutisce le sollecitazioni delle asperità del terreno. Il sistema "a fisarmonica" sulla parte superiore della scarpa permette una perfetta flessibilità, quindi una camminata veramente confortevole.

**Le sue qualità.** Koflach ha studiato sempre la calzabilità delle sue scarpe; questo significa che "Club" non vi farà male ai piedi anche la prima volta che la userete.

**Club.**

Scarpa mezzo/alta, foderata di frotté, ideale per le escursioni e il tempo libero. Viene prodotta nei colori azzurro, rosso e bianco.



**koflach**



Rigoldi - v.le dell'Industria 8 - 20041 Agrate Brianza (MI), tel. 039-653304/5





## YAK-ORGANIZZAZIONE

## GUIDE D'ALTA QUOTA

**SHISHA PANGMA 8013 mt. - CINA**

Autunno '84 - 60 giorni - difficoltà D - minimo 12 partecipanti. Il Shisha Pangma è il meno conosciuto degli ottomila a causa della sua ubicazione è infatti isolato in una zona dell'altipiano tibetano pressochè disabitata. Data la sua posizione geografica pochi sono gli europei che ne hanno potuto ammirare la bellezza; a voi è offerta la possibilità di raggiungere la vetta.



CON NOI SULLE PIU' ALTE VETTE DEL MONDO



CON NOI PERCORRENDO LE PORTICOSE ACQUE DEI MITICI FIUMI

**ALASKA - KENAI NATIONAL MOOSE RANGE**

Giugno '83 - 20 giorni - difficoltà A/B. Oltre 130 km. in canoa e tenda (anche per principianti) tra i laghi della penisola del Kenai, situata poco a sud di Anchorage. Giorni indimenticabili a contatto della selvaggia natura, su acque ricchissime di trote e salmoni.

**COLORADO - WYOMING - U.S.A.**

Giugno-luglio '83 - 20 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nei famosi Boulder ed Eldorado Canyon. Può essere anche prevista la scalata del Diamante e della Devil's Tower.



CON NOI SULLE ESTREME PARETI IN ARRAMPICATA LIBERA



CON NOI ALLA RICERCA DI TERRE E CIVILTÀ SCOSCIUTE

**PICO DE ORIZABA - MESSICO**

Novembre-dicembre '83 - 18 giorni - difficoltà B - possibilità di ascesa a tre vette: Ixtaccihvati 5286 mt., Popocatepetl 5452 mt. e Pico de Orizaba 5700 mt..

**SOLO KUMBU - NEPAL**

Marzo o ottobre - 25 giorni. Partendo da Lukla, questo eccezionale itinerario attraversa la valle del Kumbu passando per Namche Bazar, il villaggio-capitale degli sherpa, poi continuando verso il campo base dell'Everest, vi porterà ai piedi del Pumori, del Lhotse, del Nuptse, e... dell'Everest. Salite al Kala Pattar, Lobuche Peak, Island Peak.



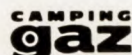
CON NOI LUNGO I SENTIERI CHE ATTRAVERSANO I CONTINENTI



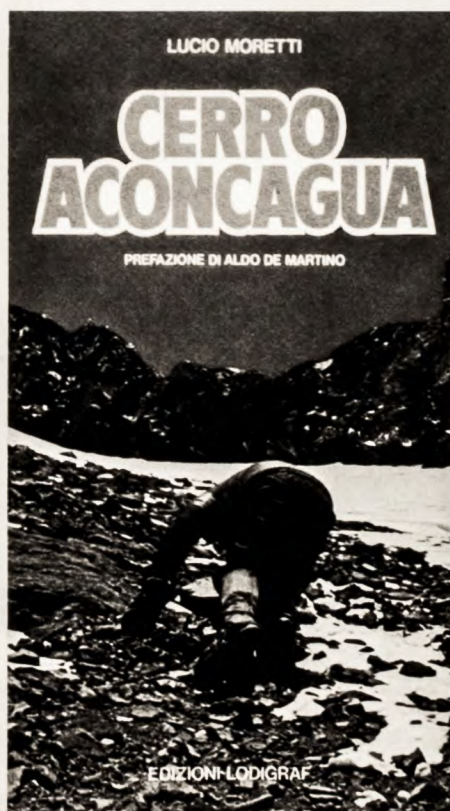
CON NOI VIAGGIANDO TRA EMOZIONI E AVVENTURE

**HOGGAR - TASSILI - ALGERIA**

Novembre-dicembre '83 - 15 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nel gruppo dell'Hoggar e del Tassili o di meravigliosi itinerari nel deserto.



"YAK" società cooperativa r. l. - 30032 fiesso d'artico ve via riviera del brenta, 134 - tel. 041/415416-411024



LUCIO MORETTI

**CERRO ACONCAGUA**

prefazione di ALDO DE MARTINO

nota biografica di MARIO DOTTI

formato volume cm. 11.5 x 21

144 pagine

19 illustrazioni a colori

3 illustrazioni in bianco e nero

cartine e grafico del percorso

L'avventura di PIETRO ABBÀ  
e PIERANTONIO ERCOLI, della  
sezione CAI di LODI, alla conquista  
della più alta cima d'America

EDIZIONI LODIGRAF

20075 LODI - Via Vistarini, 31 - tel. 0371-53961

Casella Postale 166

L. 9.000



# MESSNER COMBI

## PROFESSIONE: ALTA QUOTA



Alpinista di altissimo livello ha provato e collaudato il modello a cui ha dato il nome, con la scarpetta in alveolite, nelle varie spedizioni ed in particolare durante la scalata dell'Everest in solitaria senza bombole d'ossigeno. Questa è la conferma indiscutibile dell'altissimo livello raggiunto dal prodotto capace di soddisfare l'atleta nelle imprese sportive più esasperate.

IMMAGINE ASSOCIATI

 **combi  
astinger**

● Facile entrata con scarpetta già calzata con il sistema a spoiler e con portellone. ● Facile chiusura con ganci a grimaliera micrometrici. ● Intercapedine termica. ● Perfetto bloccaggio del piede da ambo le parti, nessuna possibilità di apertura spontanea. ● Nessun spazio libero tra scafo e scarpetta. ● Articolazione ideale tra punta e tallone garantiscono una buona camminata e sciata. ● Una perfetta

deambulazione nella camminata. ● La perfetta concezione della parte posteriore permette di eseguire una lunga falcata su pendii pianeggianti senza stancare. Nello stesso tempo si può ottenere un buon bloccaggio per le discese. ● Scarpetta in ALVEOLITE. La leggerezza e la buona isolamento termica di questa scarpetta la fanno necessaria per lo sci alpinismo di alta quota.

 **astinger**

distribuito da:  
VIVA - 31030 Biadene di Montebelluna (TV) - Tel. 0423/23428



# LETTERE ALLA RIVISTA

Lo spazio di questa rubrica è necessariamente limitato. Per consentire il maggior numero possibile di interventi, raccomandiamo quindi la massima concisione (si

possono dire molte cose in meno di trenta righe!)

Ricordiamo inoltre che le opinioni espresse nelle lettere pubblicate non implicano necessariamente l'a-

desione della redazione della Rivista, nè tanto meno degli organi centrali del Sodalizio e vanno considerate solo come opinioni personali degli autori.

## Materiali cari e fragili

Sono una ragazza di ventun anni, socia da cinque del C.A.I., Sezione di Roma e mi reco il più spesso possibile in montagna con gli amici della sezione. Nel mio gruppo una nutrita schiera di ragazzi pratica attivamente l'alpinismo anche ad alti livelli (su roccia neve e ghiaccio).

E con profondo rammarico, basandomi proprio sulle loro recenti esperienze, ho notato che i fabbricanti attuali di materiale alpinistico non si fanno più scrupoli. Forse per risparmiare un po' sul materiale di base (acciaio, alluminio, viti, bulloni, etc.) mettono in pericolo la vita di più di un alpinista. Potrei narrare svariati episodi: martelli da ghiaccio spezzati in due (assicuro che non è una fantasia) ramponi ai quali si sono spezzate le punte frontali; ramponi che si sono letteralmente divisi in due... tutti questi fatti si sono verificati in parete su passaggi difficili e su materiali NUOVI. Solo una buona dose di fortuna e tanta esperienza e bravura hanno potuto evitare delle tragedie. Ripeto che in nessun caso si è trattato di materiale vecchio o di scarsa affidabilità. Le marche in questione sono tutte ultrafamose e ovviamente ultracare.

Per tutte le suddette ragioni scrivo questo appello: perché ci si metta più scrupolo e più attenzione nel fabbricare il materiale alpinistico. Si deve capire che con l'attrezzatura alpinistica è in gioco la vita di centinaia di persone che attraverso la stupenda pratica dell'alpinismo sono alla continua ricerca della vita... non della morte.

Non ho altro potere in mano che far sentire le mie parole. Spero possa servire a qualcosa.

**Alessandra Quagliarini**  
(Sezione di Roma)

*I fatti citati dalla lettrice meritano di essere posti in rilievo.*

*Recentemente essi sono stati discussi su «Lo Scarpone» a proposito della rottura di ramponi «specialistici» quando usati con scarpa a suola troppo flessibile.*

*Rotture di piccozze e martelli da ghiaccio erano già state oggetto di numerose segnalazioni, soprattutto da parte di alpinisti tedeschi.*

*Spesso si tratta di rotture avvenute per uso non conforme alle istruzioni: questa è la giustificazione che il costruttore adduce.*

*Per esempio i becchi di piccozza si rompono spesso nel togliere i chiodi, cosa a cui non sono «ufficialmente» preposti.*

*Il problema sarà posto alla Commission de Sécurité UIAA. Si tratta in sostanza di vedere se è corretto costruire oggetti che consentono uno scarso margine di «errore» nell'utilizzazione. Personalmente ho forti dubbi che si possa avviare a simili inconvenienti senza un eccessivo appesantimento dell'attrezzo (questa è la giustificazione dei costruttori).*

*Penso che si porrà rimedio agli inconvenienti citati, ma con tempi diversi a seconda che gli attrezzi siano già oggetto di norme UIAA (piccozze) o non lo siano ancora (martelli, ramponi).*

*La modifica delle norme sulle piccozze è già allo studio.*

**Carlo Zanantoni**

(Presidente della Commissione Centrale Materiali e Tecniche)

## Due sistemi per rinnovarsi

Avviene nella vita di ogni Società sorta non a scopo di lucro e quindi anche nelle sezioni del C.A.I., che molto spesso il Consiglio sezionale uscente viene confermato pres-

soché interamente di due anni in due anni.

Ma questo, dopo un primo biennio solitamente caratterizzato da nuove iniziative e rinnovato slancio, perde a poco a poco il suo mordente. Al terzo rinnovo poi procede fiaccamente per un duplice motivo: non ha più idee nuove e gli uomini sono stanchi.

La conseguenza è che la maggior parte dei consiglieri, poco alla volta, perde il contatto con la parte attiva dei soci che non si vede corrisposta e, se ha carattere, comincia a contestare.

Il Consiglio — finalmente — viene pressoché interamente rinnovato, meglio buttato fuori. Ma i non rieletti escono sbattendo la porta e rifiutano qualsiasi ulteriore collaborazione.

La sezione subisce uno choc ma, un po' alla volta, riprende a battere regolarmente i suoi colpi fino a riprendere nuovo slancio. Meglio sarebbe stato però che tutto ciò non fosse successo.

Come evitarlo?

Un primo sistema c'è. Quello che la parte attiva includa nella lista alcuni nomi di proprio gradimento, ma — attenzione — non uno di più di quelli che si desidera siano eletti e, al fine di evitare dispersione di suffragi, voti solo ed esclusivamente quelli, disinteressandosi degli altri. Difficilmente faranno cilecca, ma sarà sempre un trauma!

C'è però anche un secondo sistema. Quello di inserire nel regolamento che, ad ogni tornata, un terzo dei consiglieri (uno più, uno meno non importa) non possa essere rieletto dopo 6 anni, che poi è anche il sistema in uso nel Consiglio Centrale. Qualora a scadere sia più di un terzo del totale, si tirerà a sorte.

In questo modo, ci sarà sempre



nuova linfa e, cosa molto importante, i consiglieri scaduti non si sentiranno esautorati e continueranno a collaborare dal di fuori. Mi si creda: nessuno è indispensabile!

Dopo due anni di riposo, se ne avranno voglia, potranno nuovamente essere rieletti; ma con rinnovata carica psicologica e col peso di una maggiore maturità. Chi scrive ha partecipato a tre rivoluzioni prima di vedere approvato l'illustrato principio e di constatarne i benefici.

Anche in questo modo, esiste un però. Mentre, per i motivi prima esposti, i consiglieri giubilati difficilmente venivano ripescati, col nuovo sistema — a forza di rientri — va a finire che il Consiglio corre il rischio di invecchiare eccessivamente.

Occorrerebbe pertanto studiare un altro marchingegno che imponesse che, tra gli eletti, debbano essere inclusi tre membri al di sotto dei trent'anni. Solo così il Consiglio potrà restare collegato alla parte giovane dei Soci che — checché se ne pensi — è la sola che potrà portare avanti le nuove idee. In mancanza, la sezione inaridirà ineluttabilmente!

**Silvano Campagnolo**  
(Sezione di Vicenza)

---

## Anche in montagna si ruba

Siamo quattro ragazzi di Bergamo e vorremmo portare a conoscenza dei lettori quanto accadutooci domenica 7 novembre 1982.

In tale data siamo saliti al rifugio V. Emanuele II nel gruppo del Gran Paradiso con l'intenzione di salire la parete nord del Ciarforon. Nel locale invernale del rifugio abbiamo incontrato due ragazzi più o meno della nostra età e, a quanto ci hanno detto, con la nostra stessa mèta. Il mattino dopo essi sono usciti molto presto nonostante il tempo volgesse al brutto. Noi siamo usciti più tardi per una camminata e quando siamo rientrati all'invernale per prendere i sacchi a pelo che avevamo lasciato ci siamo accorti che quei baldi

giovani ci avevano alleggerito di due dei tre sacchi douvet doppi, lasciando solo i sacchetti di nylon, accuratamente riempiti con i cuscini del rifugio, ovviamente per trarci in inganno il più a lungo possibile. Il successivo inseguimento a rotta di collo fino alla macchina e in auto fino alla provinciale della Valle d'Aosta è stato inutile. Ora, a parte il valore materiale dei sacchi a pelo (peraltro non certo irrilevante) quello che ci ha lasciati increduli e sgomenti è pensare a come e, soprattutto, a dove ciò è accaduto. Abbiamo sempre pensato, e fino a quel momento a ragione, che la montagna sia un ambiente puro, basato essenzialmente sul rispetto e sulla fiducia reciproca. Nel locale invernale di un rifugio a due e più ore di cammino dall'auto, in un ambiente che, già in veste invernale, seleziona da solo chi lo frequenta, mai ci saremmo aspettati una cosa simile: due ragazzi come noi, che dopo aver mangiato, parlato e dormito con noi, ci fregano alle spalle e praticamente ci tradiscono e distruggono ciò che per noi rappresenta l'alpinismo, o meglio il rapporto tra alpinisti.

Ci auguriamo comunque che quanto ci è accaduto sia un fatto isolato: che senso avrebbe altrimenti lasciare del materiale in un rifugio o alla base di una parete o, giusto appunto in un locale invernale, per fare una salita con il pensiero che qualcuno ne approfitti?

**Luca Cividini, Franco Dobetti,  
Bruno Dossi, Bruno Rota**  
(Sezione di Bergamo)

---

## Precisazioni sull'Alpe Veglia

In relazione all'articolo «Alpe-Veglia - Ultima spiaggia» a firma di F. Malnati apparso sul numero 11-12-82 della Rivista desideriamo porre alcune necessarie precisazioni.

1° - Per quanto riguarda il numero telefonico, è più opportuno contattare il 41227 (Presidente) o meglio il 2129 o 47739, numeri del Segretario, più facilmente reperibile.

2° - L'Alpe è raggiungibile con facilità ed assoluta sicurezza per la via normale, cioè da S. Domenico, unicamente in assenza di neve. Nei mesi invernali la strada è impraticabile e fortemente pericolosa poiché spazzata da valanghe. L'entrata in Veglia è possibile solo ad esperti sci alpinisti che provengano dal Passo del Sempione o dall'Alpe Devero.

3° - Il Rifugio NON dispone di locale invernale.

4° - Poiché a seguito di detto articolo ci sono pervenute alcune richieste di utilizzo del Rifugio che non abbiamo potuto assecondare trovandoci in assenza delle necessarie garanzie di sicurezza, riteniamo opportuno ribadire quanto già ben evidenziato dall'Autore dell'articolo.

A pag. 471 F. Malnati precisa che in presenza di neve il percorso presenta oggettive difficoltà ed è adatto solo a sciatori alpinisti «sperimentati».

Noi sconsigliamo decisamente, in base alla nostra personale esperienza, l'ingresso a Veglia da S. Domenico nei mesi invernali quando la neve è, di norma, molto abbondante.

**Carlo Zonca**  
(Presidente della Sezione di Arona)

*Il numero telefonico da me indicato è quello dell'ex presidente di detta sezione; non sapevo che fosse cambiato.*

*Sul punto due posso essere d'accordo sulla pericolosità durante l'inverno, solo dopo recenti nevicate: dopo 15-20 giorni dall'ultima precipitazione degna di rilievo, i pendii sovrastanti la strada o si liberano o si stabilizzano; per la seconda parte del punto due occorrono pure alcune rettifiche o meglio chiarimenti: intanto, per esperto sciatore alpinista io intendo colui che, dopo aver frequentato un corso di sci-alpinismo ed effettuate almeno una cinquantina di gite, anche in stagione invernale, non sia mai incorso in incidenti legati alla neve e ai suoi problemi. Secondariamente, mentre sono*



dell'avviso che un accesso dal Sempione non sia ancora pericoloso anche con 30 cm di neve fresca, non è vero che lo sia altrettanto un accesso dal Devero, in quanto dopo la Scatta d'Orogn, andando verso il Passo di Valtendra, si incontrano pendii lunghi e ripidi sui quali, data l'esposizione molto soleggiata, 30 cm di neve fresca possono creare valanghe di neve incoerente.

Punto terzo: era intuibile la mancanza di locale invernale dove, nel mio scritto, è detto «mancanza di punti d'appoggio sempre aperti». Potrei aggiungere che la presenza di un locale invernale all'Alpe Veglia è una necessità cui si dovrebbe provvedere: mi risulta che proprio nell'inverno scorso un gruppo irlandese, in traversata dal Sempione all'Alpe Devero, ha dovuto scendere a valle dall'Alpe Veglia, non avendo trovato possibilità di ricovero per la notte.

Al punto quattro si fa menzione a quanto da me scritto a pag 471 aggiungendo che l'accesso invernale è decisamente sconsigliabile; qui rimando a quanto detto per il punto due e aggiungo che non tutti gli inverni sono ugualmente nevosi; in più conosco una persona che è arrivata a superare i sessant'anni e che si reca al Veglia anche in pieno inverno più volte per stagione (si tratta del Sig. Ottavio Claisen di Varzo). D'altra parte, in seguito ad informazioni, avute, mi risulta che gli incidenti avvenuti su questo percorso sono stati causati da scivolate con sequente caduta nel sottostante vallone; avendo appreso l'equipaggiamento invernale che occorre per le gite indicate (corda, piccozza e ramponi) ci si può convenientemente assicurare contro questi incidenti con un appropriato loro uso.

Per concludere vorrei aggiungere quanto segue: i rifugi del Club Alpino Svizzero, che siano di facile o di difficile o di pericoloso accesso sono sempre aperti, mentre sappiamo benissimo perché non possiamo lasciare aperti i nostri. Quello che ci interessa è che in Svizzera la responsabilità è lasciata al diretto interessato il quale, decidendo in prima persona se è il

caso o meno di raggiungere un certo rifugio, si assume direttamente le eventuali responsabilità; non vedo perché da noi ci si debba comportare diversamente: quando una persona che richiede le chiavi di un rifugio risulta maggiorenne, non credo sia il caso di caricarsi di decisioni poco belle da prendere, come quella di rifiutare le chiavi.

PS Quanto sopra è stato controfirmato da alcuni miei compagni di ascensioni sciistiche effettuate al Veglia, tutti padri di famiglia e comunque convinti come me di quanto sopra asserito.

**Franco Malnati**  
**Dario Segato**  
**Guglielmo Rovera**  
**Carlo Sala**  
**Ernesto Ambrosini**

---

## Un ambiente di sincera amicizia

È difficile esprimere in poche righe tutto quello che vorrei dire nei confronti di quei simpatici ragazzi che da alcune stagioni si alternano nella conduzione del Bivacco Ghiglione sul versante Brenva del Monte Bianco. Vorrei soprattutto elogiarli per la cordialità e la capacità con cui sanno creare tra quelle fredde pareti di lamiera un ambiente di sincera amicizia, sempre più raro nei rifugi alpini.

È auspicabile che il loro esempio e quello di chi come loro si prodiga con sacrificio e abnegazione in questi luoghi sia compreso dagli alpinisti e dagli organi competenti affinché il loro impegno possa continuare nelle stagioni a venire e la loro presenza ci sia ancora di compagnia nelle serate che precedono i nostri «giorni grandi».

**Nadir Crestani**  
(Sottosezione di Trivero)

**Ringrazio** la Sezione di Laveno in quanto, ripristinando il sentiero dei «Pizzoni di Laveno» (VA), ha reso possibile a tanta gente questa semplice, panoramica e molto interessante escursione.

**Paolo Binda**  
(Sezione di Besozzo)

Le famiglie di **Dante Taufer** e **Walter Tisot** (Soci CAI-SAT) rivolgono il loro più sentito ringraziamento a quanti hanno collaborato al recupero dei corpi dei due sfortunati giovani; in particolare le famiglie desiderano ringraziare le Guide Alpine, i Maestri di sci e il Soccorso Alpino di San Martino di Castrozza, il distaccamento di Passo Rolle della Guardia di Finanza, le unità cinofile e l'elicottero della Provincia di Trento ed il Raggruppamento ALTAIR del IV Corpo d'Armata di Bolzano.

---

**CERCO** la guida «Adamello» di S. Saglio - G. Laeng (1954) della collana «Guida dei Monti d'Italia». Chi ne fosse in possesso e disposto a venderla è pregato di mettersi in contatto con: **Mario Mariossi**, via Marpegane 2 - 36020 Campiglia dei Berici (VI) Tel. 0444 - 888216.

**CERCO** con estrema urgenza tutto ciò che possa riguardare il gruppo di cima d'Asta e la catena dei Lagorai (libri, fotografie; assicuro che il negativo verrà trattato con massima cura e restituito a stretto giro di posta).

Scrivere a: **Daniele Cecchi** presso Marinalles Monfalcone - Via Cosulich, 20 - 34074 Monfalcone (GO)

A metà novembre mentre salivo per un'escursione al Mombarone di Graglia nelle Prealpi Biellesi, **ho rinvenuto** a circa mezz'ora dalla cima un *binocolo*.

Le ricerche fatte con persone del posto, non hanno avuto esito. Spero tramite la Rivista di trovare il proprietario.

**Aleardo Migliavacca** Via Torquato Tasso, 66 - 13012 Borgovercelli (Vercelli)



COLLANA

# «EXPLOITS»

\*

*una novità d'eccezione  
in grande formato  
con splendide illustrazioni*

**André Roch** **GRANDI IMPRESE  
SUL  
MONTE BIANCO**  
dall'Oglio



Prefazione di GUIDO TONELLA  
edizione cartonata in formato 18 x 24,5  
50 illustrazioni in b.n. e a colori  
pagine 384 - Lire 30.000

André Roch, ginevrino, attualmente Presidente della Sezione di Ginevra del CAS, è uno dei migliori conoscitori del Monte Bianco, per averlo scalato ben 25 volte per 18 vie diverse.

Questa sua opera ha particolare valore storico perché ci narra in forma avvincente le « prime » di tutti i principali itinerari su diversi versanti del Monte Bianco, con il sussidio di schizzi e di meravigliose fotografie coi tracciati delle vie.

Questo libro è dunque ad un tempo una guida e una storia dell'alpinismo, dai momenti esaltanti della conquista del « Tetto d'Europa » alle ultime imprese su itinerari ritenuti impossibili ed è anche quindi una galleria di tutti i maggiori alpinisti nell'arco di un secolo.

Il corredo di bellissime foto a colori fa dell'opera anche un'edizione di valore estetico e artistico per tutti gli appassionati della montagna.

\*

**DALL'OGGIO EDITORE**  
Via Santa Croce 20/2 - 20122 Milano

ANNO 104 - N. 5-6

MAGGIO-GIUGNO 1983



## LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

VOLUME CII

Direttore responsabile e Redattore

Giorgio Gualco.

Collaboratori

Capi-rubrica: Carlo Balbiano d'Aramengo, Francesco Framarin, Fabio Masciadri, Renato Moro, Giuseppe Cazzaniga.

### SOMMARIO

Lettere alla rivista.....	117
Quattro passi nel Liechtenstein, Roberto Morino-Baquetto.....	181
Cascate delle Alpi, Michele Pavolini.....	189
Su roccia e ghiaccio nella Comba d'Oren, Renato Armelloni.....	195
Essere scrittori "in" montagna, oggi, Mario Rigoni Stern.....	206
Costeggiando la Val Bregaglia, Giampiero Farina.....	209
Zanskar 1981: osservazioni oculistiche, Pietro Ferretti.....	219

#### Notiziario

Libri di montagna (221) - Nuove ascensioni e cronaca alpinistica (224) - Difesa ambiente (228) - Comunicati e verbali (229) - Corpo nazionale soccorso alpino (230) - Varie (231) - Rifugi ed opere alpine (235).

**In copertina:** Sulla cresta sud ovest dell'Aiguille des Pèlerin, nel gruppo del M. Bianco (Foto G. Buscaini).

**C.A.I. - Sede Sociale:** 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
**Sede Legale:** 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829  
tel. 805.75.19 e 802.554 - Telegr.: CENTRALCAI MILANO.  
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

**Abbonamenti:** soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.000; soci aggregati e soci giovani: L. 3.000; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 4.000; non soci Italia: L. 12.000; non soci estero: L. 16.000 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 800, non soci L. 2.400 (più spese di spedizione postale) - **Cambi d'indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

**Fascicoli di anni precedenti:** mensili L. 800, bimestrali (doppi) L. 1.600 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - via Coronedi Berti 4, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403.

**Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.:** vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede legale.

**Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.**

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono. Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

**Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano:** Ing. Roberto Palin - via G. B. Vico 9 - 10128 Torino - Telefoni (011) 50.22.71 - 59.60.42.

**Spediz. in abbon. post. Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.**



ALLA SCOPERTA DI UN PICCOLO STATO FRA I MONTI

# **QUATTRO PASSI NEL LIECHTENSTEIN**

ROBERTO MORINO-BAQUETTO





L'interesse per questo Stato può essere provocato da molteplici fattori, tutti egualmente importanti: le montagne, l'arte, la bellezza della natura o dei paesini arroccati in cima a valloni erbosi e nello stesso tempo scoscesi. Noi ci limiteremo ad esplorare ciò che può offrire la montagna del Liechtenstein, ma non dimentichiamoci che la Liechtensteinischen Staatlichen Kunstsammlung Vaduz (collezione d'arte del Liechtenstein, a Vaduz) comprende numerose opere di pittori fiamminghi: un'intera sala è dedicata a Rubens con ben 25 tele!

Il Liechtenstein è raggiungibile dall'Italia, sia in automobile che in ferrovia, in breve tempo. In automobile (passato il valico doganale di Chiasso e il passo del S. Bernardino, oppure tramite i passi dello Spluga o del Maloja o del Bernina) si raggiunge Coira (Chur in tedesco), la capitale del cantone svizzero dei Grigioni. Da qui, toccando Landquart, Bad Ragaz, Sargans e Buchs, si può entrare nel Liechtenstein traversando il Reno grazie ad uno dei molti ponti di frontiera, senza nessuna formalità.

In ferrovia occorre seguire la linea Milano-Zurigo per poi giungere prima a Sargans (linea Zurigo-Chur) e poi a Buchs (linea Sargans-Rohrsach). Da quest'ultima località, come da Sargans, è raggiungibile il Liechtenstein grazie all'efficientissimo servizio di autopostali che operano ad ogni ora. La linea ferroviaria internazionale Buchs-Feldkirch, spezzone intermedio della ben più importante Vienna-Zurigo-Basilea, tocca per 9 km il territorio del Liechtenstein con le stazioni di Schaan-Vaduz (la capitale è a 3 km di distanza), Nendeln e Schaanwald. I treni che fermano a queste stazioni, gestite dalle Ferrovie Federali Austriache CBB, sono scarsi ed esclusivamente del servizio locale Buchs-Feldkirch.

Nel Liechtenstein non mancano alberghi e pensioni, ma per gli escursionisti dal... portafoglio povero (il Liechtenstein ha il franco svizzero come valuta) è preferibile la tenda. Il governo di Vaduz ha stipulato nel 1924 un trattato di unione valutaria e doganale con la Svizzera, tuttora in vigore. Non fatevi sfuggire l'occasione di arricchire la vostra collezione di francobolli: il Liechtenstein, come San Marino, ne emette di gran valore e di sicuro pregio.

Le vallate interne sono raggiungibili da Vaduz tramite autopostali.

*Nella pagina precedente: il castello di Vaduz, dimora dei principi del Liechtenstein (Foto G. Gualco).*

Il Principato del Liechtenstein (Fürstentum Liechtenstein) è una monarchia costituzionale ereditaria. Con i suoi 160 kmq, il Liechtenstein è uno dei più piccoli Paesi d'Europa. Situato sulla riva destra del Reno, è limitato ad est dall'Austria, a sud e a ovest dalla Svizzera. È un paese dal rilievo tormentato, con predominanza di cime dolomitiche; la vetta più elevata è il Vorder-Grauspitz (2599 m). La popolazione risiede essenzialmente nella piana del Reno (500 m), larga circa 6 km. Il Reno è frontiera fra il Liechtenstein e il cantone di San Gallo. La lunghezza del Principato è di 25 km.

Attuale principe regnante è Franz-Joseph II, che risiede con tutta la famiglia nello splendido castello (non aperto al pubblico) che domina la capitale Vaduz dall'alto di una possente rocca a strapiombo.

La divisione del Liechtenstein in Paese alto e Paese basso (Oberland ed Unterland) deriva da ragioni storiche, in quanto il Principato è formato dall'unione di due antiche signorie. L'Oberland comprende sei comuni (in tedesco Gemeinde), l'Unterland solo cinque. Il comune più meridionale dell'Oberland è Balzers, con il magnifico castello di Gutenberg. Triesen, Vaduz e Schaan sono situati ai piedi delle montagne. Triesenberg e Planken, situati a mezza costa dello spartiacque Reno-Samina, sono due antiche colonie vallesane. I comuni dell'Unterland (Marren, Eschen, Gamprin, Ruggell) si addossano, come Schellenberg (l'antico capoluogo dell'omonima signoria), alla cima collinosa dell'Eschnerberg.

Oltre Triesenberg, una galleria di 700 metri di lunghezza unisce la valle del Reno con le Alpi del Liechtenstein. Primo centro abitato della Saminatal è Steg; nella convalle di Malbun, a 1600 m, sorge il principale centro di sport invernali del Liechtenstein, Malbun. La Samina, raccolte le acque del Malbunerbach e del Valorschbach, scorre verso nord e, dopo aver passato la frontiera con l'Austria, sfocia nell'Ill poco a monte di Feldkirch.



### **Malbun - Sareiserjoch - Augstenberg - Bettlerjoch - Malbun**

È un anello escursionistico privo di difficoltà tecniche, ma che offre una grande varietà di paesaggi, fra i migliori che si possono ammirare nel Liechtenstein. Da Malbun (1600 m, autopostale da Vaduz via Triesenberg), esattamente dalla chiesetta del paese, si segue una rotabile che, in falsopiano, passa sotto la seggiovia del Sareis. Terminata la strada, si continua lungo un largo sentiero che si inerpica, senza troppa pendenza, per pascoli verdissimi. Il paesaggio offre la splendida visione della alta Malbunertal. Improvvisamente il cammino si inasprisce per poter guadagnare un'insellatura ben visibile. È il Sareiserjoch (2000 m, ore 1 da Malbun). Il versante opposto scende nella Gamperdonatal; il confine con l'Austria corre a mezza costa (quota 1700). Si segue la cresta grazie a un sentiero ben segnato che permette di evitare il gobbone roccioso dello Spitz (2186 m); la salita prosegue poi lungo la cresta, sull'orlo dello scosceso versante nord-occidentale. Finalmente, superate facili roccette, si perviene alla rampa che in breve conduce alla sommità dell'Augstenberg (2359 m, ore 2,30 da Malbun). Il panorama è veramente imponente dominato dalle alte vette del Naafkopf e dello Schwarzhorn. Scesi di alcune decine di metri sul versante austriaco (sentiero segnato) per aggirare alcuni massi posti sulla cresta, si raggiunge in breve il Bettlerjoch, valico posto a 2108 m, dove sorge uno dei due rifugi del Liechtenstein, la Pfälzerhütte. Da questo rifugio è possibile compiere escursioni e scalate nella zona del Naafkopf (2570 m), del Falknis (2560 m), oppure compiere la traversata fino a Balzers o, valicato il confine austriaco, salire ai 2305 m del Barthumeljoch, per poi discendere (in territorio grigionese) nella conca di Maienfeld. Con un pernottamento alla Schesaplanahütte è possibile salire sulla cima della Schesaplana (2964 m), sullo spartiacque Taschinas-Bach (Svizzera) - Alvierbach (Austria). Il recapito telefonico della Pfälzerhütte è 075/23.679.

Dal Bettlerjoch si traversa lungamente nell'alta Saminatal fino a un colletto, lasciando sulla destra le balze rocciose dell'Augstenberg. Si scende ancora fino alla malga sottostante (A. Gritsch, 1897 m) dai cui pressi, lasciata a sinistra la strada interpodereale, un sentiero (cartello indicatore) si dirige verso un'insellatura posta circa

150 m più in alto. È il Tälehöhe (2085 m), valico poco frequentato che mette in comunicazione l'alta Saminatal con la Malbuntal. Dopo una breve discesa fra verdi pascoli, a fianco di uno skilift, si perviene nuovamente a Malbun, dove termina l'escursione.

Dislivello: 900 m. Tempo: 5 ore.

### **Malbun - Furkle - Drei Kapuziner - Schönberg - Steg**

Dalla stazione superiore dello skilift posto in parallelo alla strada per Steg, si imbecca la strada interpodereale per Guschg. Con rapidi tornanti ci si innalza fino ai 1785 m del Furklerjoch, da dove la strada prosegue per l'alta Valorschtal. Si procede lungo un sentiero che corre sulla cresta in direzione dell'inconfondibile sagoma dei Drei Kapuziner (Tre Cappuccini, 2084 m, 2 ore da Malbun). Dapprima però bisogna evitare la dolomitica parete nord dello Stachlerkopf (2071 m). L'escursione può avere l'appendice della salita allo Schönberg (2104 m), cima posta a guardia della media Saminatal e dell'intera Valorschtal. Per raggiungerlo, si segue una traccia poco evidente che, mantenendosi sulla cresta, aggira la testata del vallone di Guschg e tocca la vetta dopo 20 minuti di marcia dai Drei Kapuziner. È veramente degno di nota il panorama: appaiono tutte le principali cime del basso Voralberg. La discesa inizia poco prima dei Drei Kapuziner, tornando dallo Schönberg. Si scende sulla destra verso la cresta secondaria di Brandeck. Dopo 300 metri di dislivello, il sentiero piega decisamente verso la testata del vallone di Zugtobel, che viene tagliato a mezza costa. Poco sotto quota 1929 (Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 «Drei Schwestern») inizia una serie di rapidi e tortuosi tornanti che portano in poco tempo ai 1507 m degli alpeggi di Korala e, con minore pendenza, alla strada Malbun-Steg in località Schwemmi. In breve si giunge all'abitato di Steg, posto alla confluenza della Saminatal con la Malbunertal. In loco è possibile, chiedendone il permesso, campeggiare, ma per chi non ha problemi di denaro è pure consigliabile il pernottamento all'Alpenhotel Steg di Eugen Beck-Wille (tel. 075/22.146), gestito in maniera squisita come le locande di una volta delle nostre vallate.

Dislivello in salita: 500 m.

Dislivello in discesa 800 m.

Tempo ore 3.30.



*A lato: la Pfälzerhütte, al Bettlerjoch (2.108 m). Qui sotto:  
chiesetta a Steg e l'Augstenberg da Malbun. Nella pag.  
accanto: verso le Drei Schwestern, da Gaflei.  
(Foto G. Gualco).*





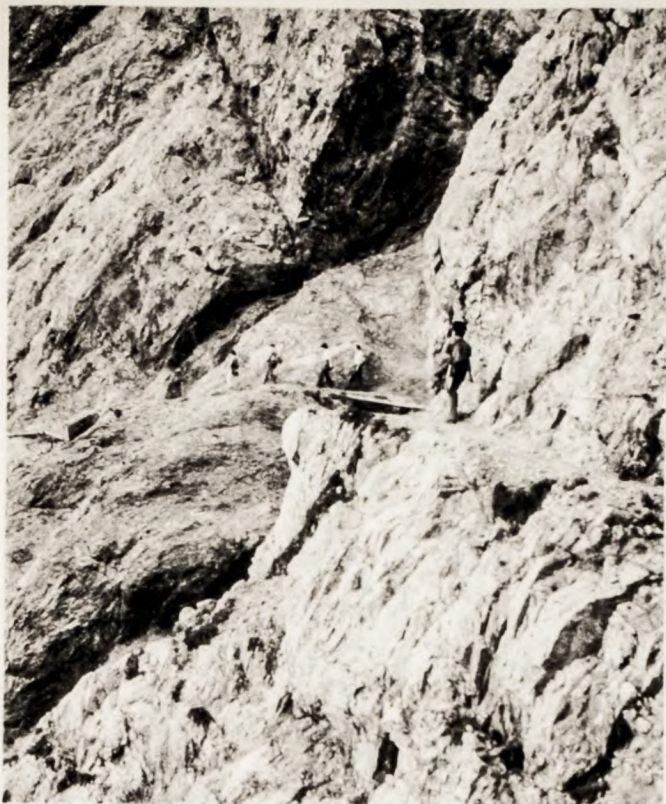




*Sul sentiero noto come Fürstensteig, sopra Gaflei. Attraversato il precipite versante dell'Alpspitz, il percorso prosegue per cresta verso le Drei Schwestern, con magnifiche vedute sui monti del Liechtenstein e la valle del Reno.*







*Nella pag. seguente: una caratteristica casa di Planken  
(Foto G. Gualco).*

### **Steg - Falleck - Drei Schwestern - Planken**

Escursione lunga, ma largamente gratificante per tutti gli amanti della natura intatta e del contatto diretto con la flora e la fauna di una valle alpina di bassa quota. Da Steg seguiamo una rotabile secondaria che, staccandosi dalla strada per il tunnel del Kulm e per Vaduz, si porta sulla destra idrografica della Saminatal. In località In den Rietern si abbandona la strada (che risalirà la Valorschtal) per imboccare un ampio sentiero che perviene in breve in riva alla Samina. Continuando a seguire il corso d'acqua e valicandolo due o tre volte su ponticelli veramente caratteristici, si scende verso la bassa valle, a volte profondamente incassata nella roccia. Dopo un'ora e mezzo di marcia, si giunge alle baite di Falleck (947 m, posto di frontiera con l'Austria). Si prosegue ancora sul fondovalle, ormai dominati dalla massa rocciosa delle Drei Schwestern (2052 m). Superata per l'ultima volta la Samina allo Zigerberg Brücke (809 m), si abbandona il sentiero principale per alzarsi decisamente sul fianco sinistro della valle. Raggiunti gli alpeggi della Gaudenzeralp (1049 m), a due ore e mezzo di cammino da Steg, si risalgono con ampie curve i pascoli posti immediatamente a monte delle baite per poter accedere al vallone di Garsella. Faticosamente si perviene al grosso costolone er-

boso del Garsella Eck (1660 m, ore 3,15 da Steg). Sul versante opposto, nella Vermentobel, individuamo un'insellatura molto ben esposta (Sarojasattel, 1628 m) da dove, sulla cresta spartiacque con la valle del Reno, inizia la parte più impegnativa dell'escursione. È un continuo susseguirsi di roccette e di tratti aerei attrezzati con corde metalliche e scalette che conduce alla vetta delle Drei Schwestern (2052 m, ore 4,30 da Steg). Il panorama della valle del Reno e delle prospicienti montagne dell'Appenzell ripaga ampiamente della fatica. Si ridiscende con attenzione dalla stessa cresta fino al valico del Sarojasattel. Abbandonando la Saminatal per il più accogliente versante renano, si raggiunge, dopo 200 metri di dislivello ripidi, la Gafadurahütte, il secondo rifugio del Liechtenstein. Il rifugio è sempre affollato di alpinisti svizzeri e austriaci che intendono effettuare la scalata della parete ovest del Garsellakopf (2106 m). La gestione della Gafadurahütte (tel. 075/32.442) è affidata al LAV (Liechtensteiner Alpenverein) che è sempre disponibile per qualsiasi tipo di informazioni sulle montagne del proprio paese. Tagliando i tornanti di una strada secondaria, che termina proprio al rifugio, si scende velocemente fino ai 900 m dello splendido paesino di Planken, ove termina l'escursione. Un servizio di autopostali collega regolarmente Planken con Vaduz e Schaan.

Dislivello in salita: 1300 m.

Dislivello in discesa: 1700 m.

Tempo: ore 6.

### **Steg - Gaflei - Fürstensteig - Drei Schwestern - Gafadurahütte - Planken**

La cima delle Drei Schwestern può anche essere raggiunta da Gaflei, seguendo nella prima parte il sentiero attrezzato noto come Fürstensteig, che si svolge in un ambiente grandioso di guglie e pareti rocciose dominanti la valle del Reno.

La fama di questo itinerario, il più soddi-





sfacente che si possa compiere nel Liechtenstein, va bene oltre i limiti del Principato e attira un gran numero di escursionisti anche dalla Svizzera e dalla Germania. Il percorso non presenta difficoltà tecniche, essendo fornito di corde metalliche nei punti più esposti, ma date le sue caratteristiche richiede pratica di questo genere di itinerari, senza peraltro assumere le caratteristiche di una vera e propria via ferrata (i passaggi che richiedono l'uso delle mani sono pochi e facili). È comunque opportuno informarsi sulle condizioni del sentiero in principio di stagione, o dopo forti piogge. Nelle ore più calde in determinate condizioni non va inoltre sottovalutato il pericolo di caduta di sassi nel tratto del Fürstenteig, specie nell'attraversamento dei canaloni.

Gaflei è una località fornita di un albergo e rapidamente raggiungibile in auto, o con mezzi pubblici, sia da Vaduz che da Steg. Da Steg inoltre vi si può giungere anche a piedi in circa un'ora e mezzo, seguendo un sentiero che passa da Sücka, Kulm e Silum.

Da Gaflei (1483 m, cartelli indicatori) un comodo sentiero sale nel bosco fino all'inizio del Fürstenteig (se si proviene a piedi da Steg, lo si incrocia un poco più in alto di Gaflei). Inizia qui la parte più spettacolare del percorso, che attraverso il versante occidentale dell'Alpspitz conduce a una sella (1856 m), da cui si passa sul versante della Saminatal (ore 1,30 da Gaflei). Da qui

il sentiero si porta in cresta e prosegue con percorso estremamente panoramico, scavalcando le cime del Kuhgrat (2123 m, punto culminante dell'itinerario) e del Garsellakopf, fino alla cima delle Drei Schwestern (2052 m), da cui con l'itinerario precedente si scende al Sarojasattel, alla Gafadurahütte e a Planken (ore 3,30 da Gaflei alle Drei Schwestern, circa 7 ore da Steg a Planken).

#### Cartografia

Landeskarte der Schweiz 1:25.000	1135 «Buchs»
Landeskarte der Schweiz 1:25.000	1136 «Drei Schwestern»
Landeskarte der Schweiz 1:25.000	1156 «Schesaplana»
Landeskarte der Schweiz 1:50.000	237 «Walensstadt»
Landeskarte der Schweiz 1:50.000	238 «Montafon»
Liechtensteinische Fremdenverkehrszentrale 1:50.000 Wanderkarte	

#### Bibliografia

- Liechtenstein in Zahlen (Verwaltungs und Privat Bank, Vaduz)
- Liechtenstein de A à Z (Felix Marxer, reperibile in luogo)
- Pubblicazioni del CAS e del LAV
- Per ulteriori informazioni e per un appoggio logistico sul posto:
- LIECHTENSTEINISCHE FREMDENVERKEHR-ZENTRALE ENGLANDERBAU
- FL - 9490 Vaduz (Fürstentum Liechtenstein)
- Tel. (0041 prefisso internazionale) 075/21.443

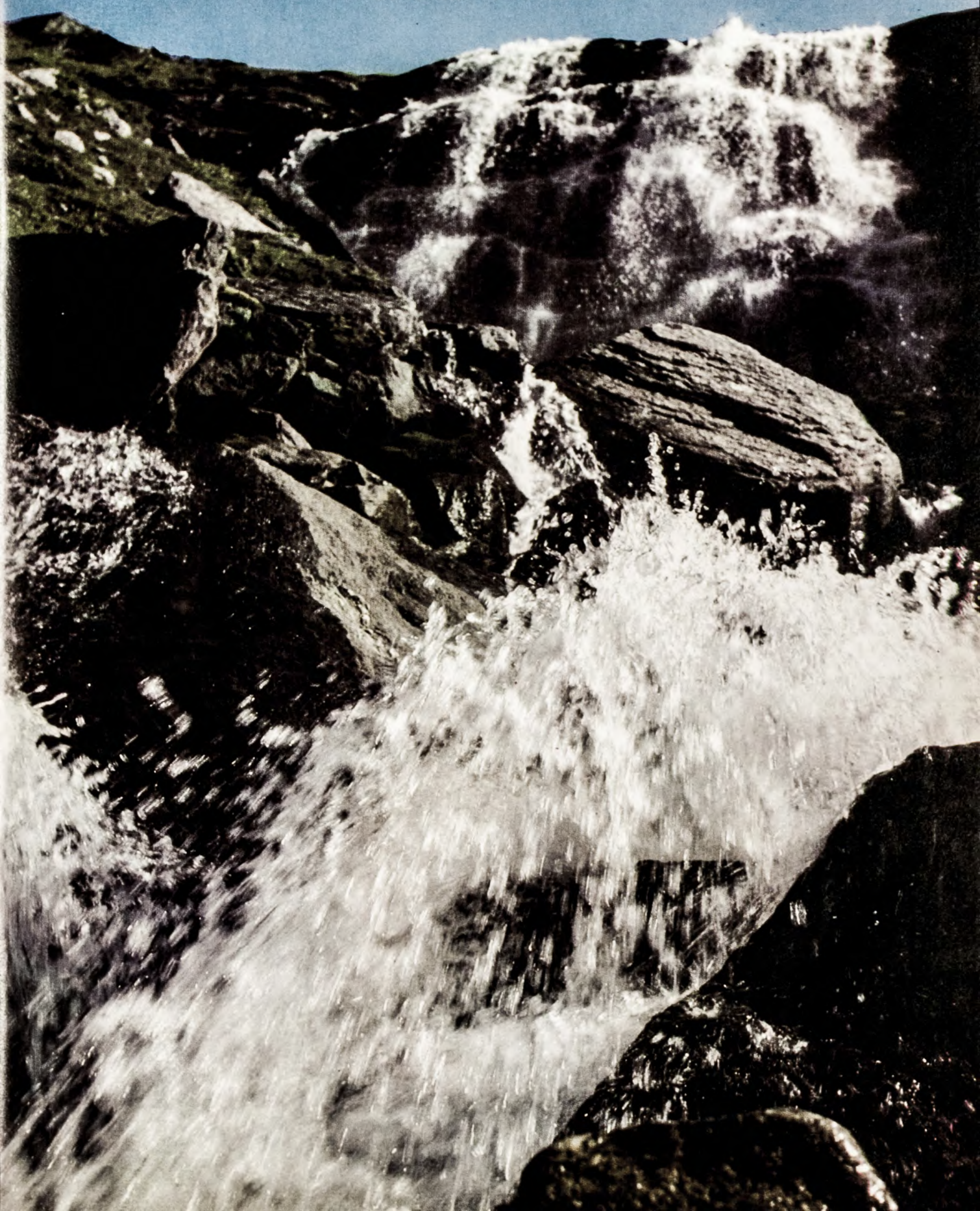
**Roberto Morino Baquetto**  
(Sezione UGET - Torino)



L'ACQUA, ELEMENTO VIVO DEI MONTI

# CASCATE DELLE ALPI

MICHELE PAVOLINI





*La presenza di vasti ghiacciai, di rocce resistenti, specialmente cristalline, le notevoli altitudini e le piovosità elevate fanno sì che molte interessanti cascate siano presenti sul versante italiano della catena alpina, come del resto anche nella zona alpina compresa fuori dai confini del nostro Paese.*

*È però da osservare che molte di queste cascate, alcune tra le principali, sono utilizzate per la produzione di energia elettrica e la loro visione è così concessa o durante le festività, o durante i periodi di piena: l'esempio più noto è dato dalla cascata del Serio, la più bella tra le cascate italiane delle Alpi, che vede la sua portata ridotta a zero durante tutto l'anno e la cui visione è concessa solo per due ore durante una domenica di luglio.*

### **Origine ed evoluzione delle cascate**

Nell'arco alpino italiano molto numerose sono le cascate, alcune delle quali di notevole bellezza, altezza e portata. Le ragioni di ciò vanno ricercate nella notevole abbondanza di acque correnti presenti nell'arco alpino, sia a causa delle notevoli precipitazioni, sia a causa dell'estensione notevole dei ghiacciai, sia soprattutto nelle tipiche forme del rilievo, caratterizzato dall'esarazione glaciale con le tipiche forme caratteristiche (valli glaciali, con valli laterali sospese che si raccordano con quelle principali mediante un gradino, gradini e contropendenze nelle stesse valli principali, circhi con pareti caratteristiche alla testata delle valli). Nelle zone carsiche, di estensione non trascurabile in alcune zone del Piemonte meridionale ed anche in Lombardia e nel Friuli, non mancano quelle forme caratteristiche con formazioni di cascate presso risorgenze di sistemi sotterranei. Prevalente tuttavia, come causa di formazioni di salti d'acqua alpini è l'opera dei grandi ghiacciai pleistocenici e moltissime sono le cascate che precipitano nelle valli principali dai gradini di raccordo delle valli affluenti, rimaste per così dire «sospese» rispetto alle valli principali scavate più intensamente. Tra le molte cascate delle Alpi italiane di questa origine le più note sono quelle della Val di

Genova, solcata dal Sarca, in Trentino, ma moltissime si trovano in quasi tutte le valli glaciali, come le Cascate di Stroppia in Val Maurin in Piemonte, la Cascata dell'Acqua Fraggia in Val Bregaglia e la cascata di Pianazzo in Lombardia.

Tra le cascate di fondovalle, che si trovano cioè laddove i ghiacciai hanno lasciato dei gradini a volte imponenti (chiamati con termine inglese «autostrade» o «scale dei giganti») l'esempio va ancora alle notevoli cascate del Sarca in Val di Genova o alla grande Cascata del Toce in Val Formazza, alta quasi 150 metri.

In quest'ultimo caso, tuttavia, l'origine della cascata va vista anche in un fenomeno geologico che ha lasciato traccia sul paesaggio alpino, e cioè un sollevamento che ha interessato la catena in epoche relativamente non troppo lontane e che ha costretto i fiumi ad un riadattamento del loro profilo d'equilibrio al nuovo livello di base. Laddove l'erosione regressiva, propagantesi cioè verso monte, ha incontrato rocce particolarmente resistenti, quali puddinghe o gneiss, non ha potuto esercitarsi ed un gradino nel letto del fiume marca tale strato a volte di alcune centinaia di metri di altezza. Vi sono tre di questi gradini nella valle del Toce in Piemonte, ma solo quello più a monte forma un salto imponente, vuoi per la minore capacità erosiva del fiume vuoi perché propagandosi da valle verso monte gli altri gradini hanno potuto essere incisi prima. Un'altra delle più spettacolari cascate delle Alpi italiane, quella del Rutor in Val d'Aosta deve la sua origine ad un fenomeno simile. Caratteristica della zona montana sovrastante tale gradino è il sorprendente appianamento delle forme del terreno, per cui sembra di trovarsi in un altopiano dalle forme dolci, mentre si è a circa 2000 metri di quota.

Molto importante è comunque la litologia, cioè il tipo di roccia che compone le zone alpine. Infatti la maggior parte delle cascate si trova in corrispondenza di rocce cristalline metamorfiche di difficile attacco all'erosione delle acque. Un esempio tra i più



### Arco alpino italiano - cascate principali

Nome	altezza	n. salti	corso d'acqua	regione	roccia sott.
Serio	315	3 (166)	Serio	Lombardia	arenaria
Villa Santina	280	1		Friuli	
Rutor	260	3 (150)	Rutor	Val d'Aosta	puddinghe
Lares	200	3	Lares	Trentino	tonalite
Combalero	200	1	Combalero	Piemonte	calcescisti
Pianazzo	160	1	Scalcoggia	Lombardia	gneiss
Frua	143	1	Toce	Piemonte	gneiss
Introbio	100	2	Troggia	Lombardia	gneiss
Nardis	100	1	Nardis	Trentino	tonalite
Varone	93	2 (80)	Varone	Trentino	calcare
Acqua bianca	90	1	Acqua bianca	Piemonte	
Villa Pliniana	80	1		Lombardia	calcare
Isollaz	70	2 (50)	Evançon	Val d'Aosta	serpentinoscisti
Peuson	70	1	Peuson	Val d'Aosta	
Niel	68	4 (28)	Niel	Val d'Aosta	
Ponte Alto	53	2 (38)	Fersina	Trentino	scaglia
Pissai	52	1	(Gr. Rio Marino)	Piemonte	calcare
Timau	52	1	But	Friuli	calcare
Ragaiolo	45	3	Ragaiolo	Trentino	
Tinaccio	40	2	Artogna	Piemonte	
Chiusella	32	1	Chiusella	Piemonte	
Noasca	32	6	Noaschetta	Piemonte	gneiss
Spissanda	25	1	Ciampit	Friuli	calcare

caratteristici è offerto dalle cascate del Rio di Riva in Valle Aurina: questo abbondante torrente forma tre cascate in corrispondenza di tre duri banchi di tonalite difficilmente erodibile; un altro esempio è offerto dalla cascata di Isollaz sull'Evançon in Val d'Aosta, dovuta ad un gradino di fondovalle di serpentinoscisti lasciati dall'esarazione glaciale e contro il quale hanno potuto poco anche le acque del torrente. Molte delle cascate delle Alpi italiane si trovano in corrispondenza di rocce molto resistenti: particolarmente notevole il numero di cascate che si trovano su affioramenti di gneiss nelle sue varietà: tra queste la cascata del Toce in Val Formazza, la Cascata di Lillaz in Val d'Aosta, le cascate di Pianazzo e dell'Acqua Fraggia in Lombardia, la cascata del Troggia nelle Prealpi Lombarde, ma numerose anche le cascate in corrispondenza di rocce sedimentarie di notevole resistenza, come le arenarie grigio-brune della Cascata del Serio, in Lombardia, la più imponente delle Alpi, o le puddinghe della Cascata del Rutor, in Val d'Aosta.

Cascate in corrispondenza di rocce calcaree si trovano in coincidenza con fenomeni carsici, come risorgenze (cascate del Pesio, in Piemonte, del But presso Timau, in Friuli). In linea di massima si può dire che le cascate rappresentano un accidente nella evoluzione

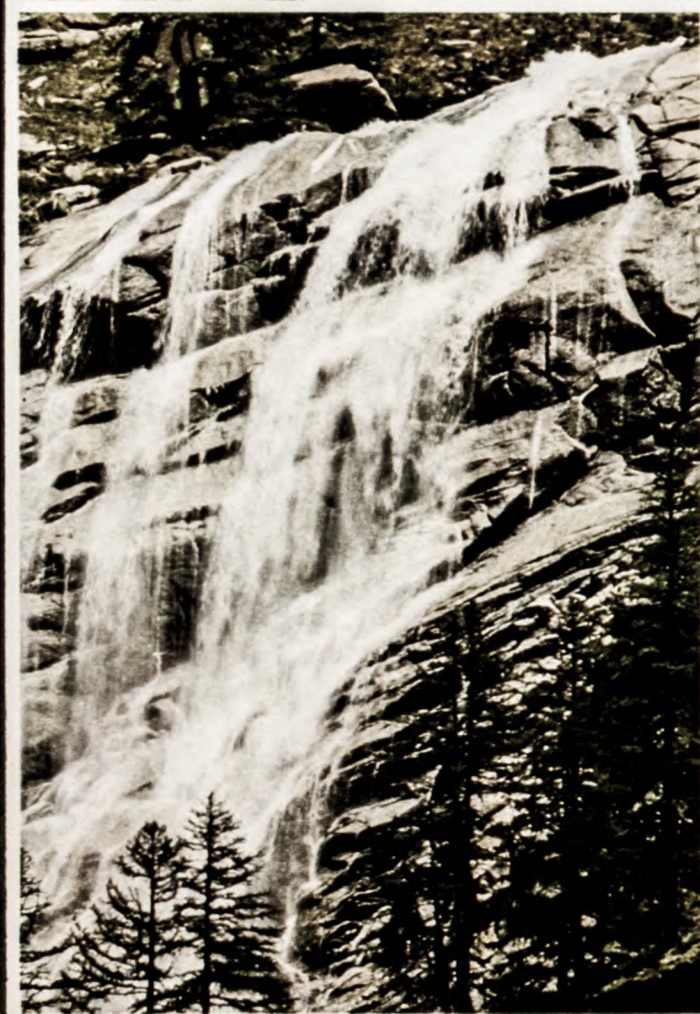
del profilo di un corso d'acqua che tende a livellare i gradini e le irregolarità presenti, per cui col tempo, a meno che non intervengano processi di ringiovanimento tenderanno a scomparire, se la struttura litologica della parete del salto è omogenea (e non formata da rocce dure soprastanti altre rocce più morbide).

Tuttavia, data la modesta capacità erosiva dei corsi d'acqua che formano le cascate nell'arco alpino e nell'Appennino settentrionale, la scomparsa delle cascate con l'eliminazione del gradino e la riduzione delle cascate a semplici rapide avverrà in un periodo troppo lontano per poter interessare attualmente. Un esempio di evoluzione di cascata da valle sospesa si ha alle cascate della Dora di Verney nella gola o Orrido di Pre' St. Didier, in Val d'Aosta, ove il torrente ha frazionato in più salti il dislivello complessivo ed ha inciso una stretta tra la roccia.

Nelle zone non interessate dal glacialismo quaternario, l'evoluzione dei corsi d'acqua e delle forme del terreno è legata e dipende esclusivamente dalla litologia.

Le cascate che ci si trovano tenderanno ad essere trasformate in tratti di minore pendenza. Tuttavia, nel caso dell'Appennino settentrionale, la debole portata dei corsi d'acqua non produrrà modifiche nel profilo se non in tempi troppo lontani.







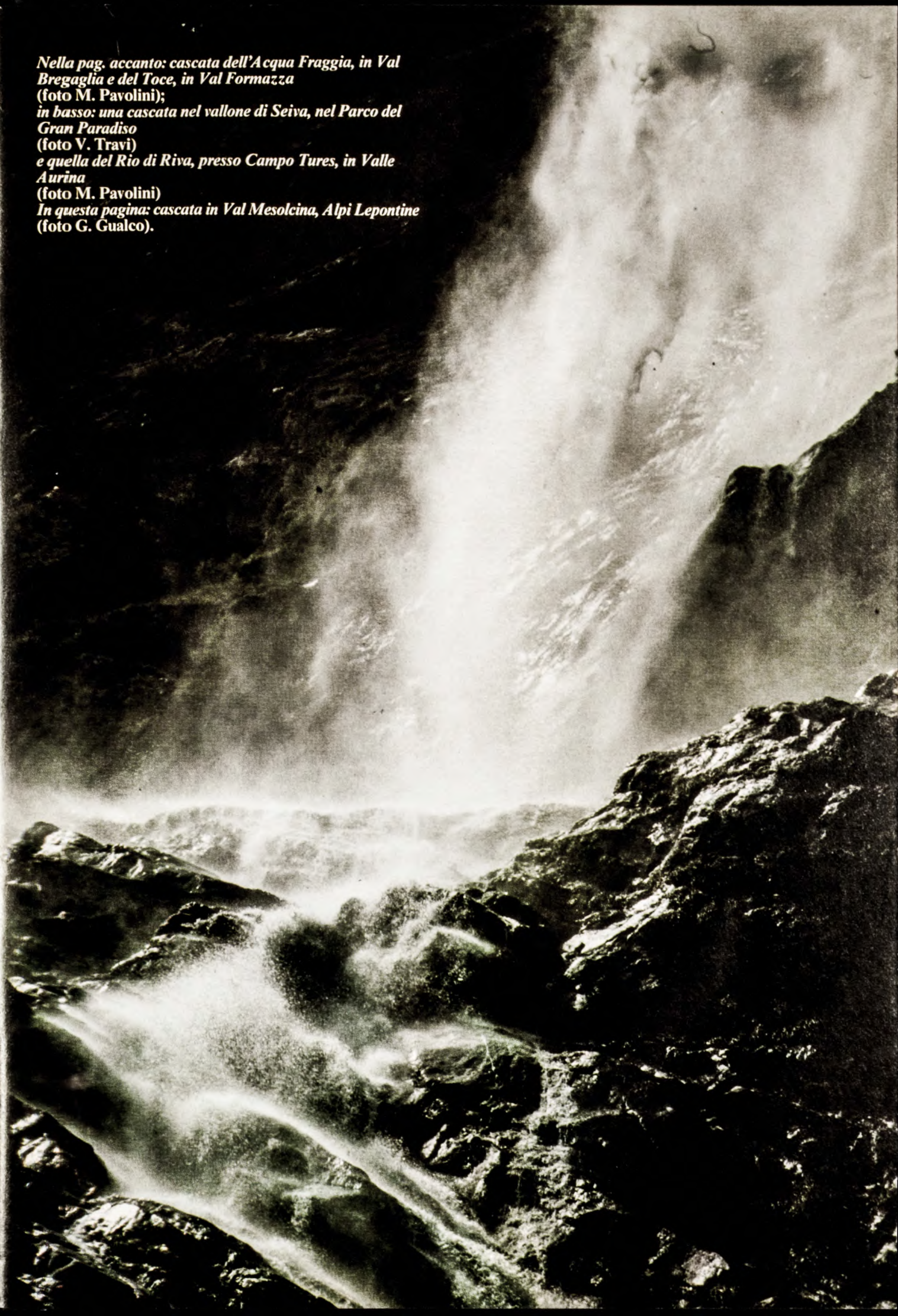
*Nella pag. accanto: cascata dell'Acqua Fraggia, in Val Bregaglia e del Toce, in Val Formazza (foto M. Pavolini);*

*in basso: una cascata nel vallone di Seiva, nel Parco del Gran Paradiso (foto V. Travi)*

*e quella del Rio di Riva, presso Campo Tures, in Valle Aurina*

*(foto M. Pavolini)*

*In questa pagina: cascata in Val Mesolcina, Alpi Lepontine (foto G. Gualco).*





Interessante è anche un'altra delle caratteristiche delle cascate: quella dei bacini (in inglese *pools*) scavati alla base del salto. Un esempio caratteristico, tra quelli delle cascate alpine, è offerto da una delle otto cascate nella gola detta Gouille de Portzet presso Champorcher in Val d'Aosta, dove il torrente Ayasse forma un salto di circa 50 metri e il bacino alla base della cascata ha una profondità di circa 5 metri. È possibile osservare lungo le pareti le tracce di otto successive linee di erosione.

In determinate circostanze il lavoro d'erosione dei fiumi può portare alla formazione di cascate: un esempio è offerto da una cascata posta sul versante italiano della catena alpina, anche se in territorio svizzero: si tratta della cascata dell'Orlegna che ha un'altezza di circa 50 metri ed è dovuta a un fenomeno di cattura fluviale per erosione regressiva: il torrente Mera ha infatti catturato il torrente Orlegna che precedentemente era affluente dell'Inn e che adesso scende nella Val Bregaglia con un salto dovuto alla litologia presente (presso il Passo del Maloja).

Un altro esempio di cascate dovuto al lavoro d'erosione delle acque correnti è dato dall'incisione di gole o forre da parte di torrenti, i cui versanti precipiti si mantengono inalterati solo in presenza di rocce resistenti. Dalle pareti delle gole i torrenti affluenti cadono con cascate: non vi sono cascate molto spettacolari di questo tipo sulle Alpi italiane: si ricordano comunque quelle nella nota gola del Dezzo (Via Mala) in Lombardia e alcune piccole cascate nella gola dei Serrai di Sottoguda in Veneto.

### **Le cascate come attrazione**

Un interessante capitolo riguarda la vegetazione che si trova intorno ad alcune cascate nell'arco alpino. Un esempio caratteristico è offerto dalla cascata detta Spissanda o Pissanda sul torrente Ciampit presso Moggio Udinese che nutre col suo spruzzo una vegetazione molto interessante, tra cui si trova una specie molto rara detta *Asplenium Seeleosi*.

Splendide foreste si hanno presso alcune cascate alpine: ad esempio notevoli sono le abetaie presso le cascate della Val di Genova in Trentino, specie presso la cascata di Lares e i boschi di larice che si hanno presso la cascata di Buscagna nell'Alpe Devero. Presso alcune cascate dell'arco alpino è possibile fare incontri interessanti, come ad esempio è facile trovare il capriolo nella zona

delle cascate di Vallesinella presso Madonna di Campiglio. Facile è anche incontrare scoiattoli presso molte delle cascate alpine, e stambecchi sia in Piemonte che in Val d'Aosta, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Le cascate dell'arco alpino sono mete turistiche di notevole interesse: l'esempio più noto è offerto dalla grande cascata del Serio in Lombardia, che attira circa 15.000 turisti nell'unica domenica dell'anno (l'ultima di luglio) in cui è aperta.

Altrettanto nota e molto visitata è la cascata del Toce nell'Alta Val Formazza, anch'essa purtroppo aperta solo in occasione delle festività da maggio a settembre e nei giorni dal 10 al 20 agosto e presso cui è stato costruito un notevole albergo. Un rifugio alpino è stato costruito presso la prima balza delle cascate di Stroppia in Val Maurin, in Piemonte.

Alcune cascate sono interessanti anche per il luogo ove si trovano: ad esempio la cascata di Buscagna e la cascata dell'Inferno, non sempre spettacolari a causa della limitata portata, si trovano nella meravigliosa e ben nota conca dell'Alpe Devero in Piemonte. Molto interessanti sono anche le cascate che si trovano all'interno di paurosi orridi: ad esempio la nota Cascata del Varone, presso Riva del Garda, deve la sua spettacolarità all'orrido in cui precipita e anche la cascata di Ponte Alto, presso Trento, si caratterizza per l'ambiente pauroso in cui precipita.

Alcune cascate sotterranee si trovano nell'arco alpino: le più note sono quelle nella grotta detta Balma di Rio Marino presso Crissolo nella Valle del Po, in Piemonte (cascata del Pissai) e la cascata di 9 metri nella Grotta di Bossea in provincia di Cuneo.

**Michele Pavolini**

*Per chi volesse ampliare e approfondire l'argomento, segnaliamo che è in stampa e uscirà nel corso di quest'anno, il libro di Michele Pavolini «Le cascate d'Italia», Ed. Saturnia - Trento.*



UNA SCELTA DI ITINERARI  
PER TUTTE LE CAPACITÀ  
IN VALPELLINE

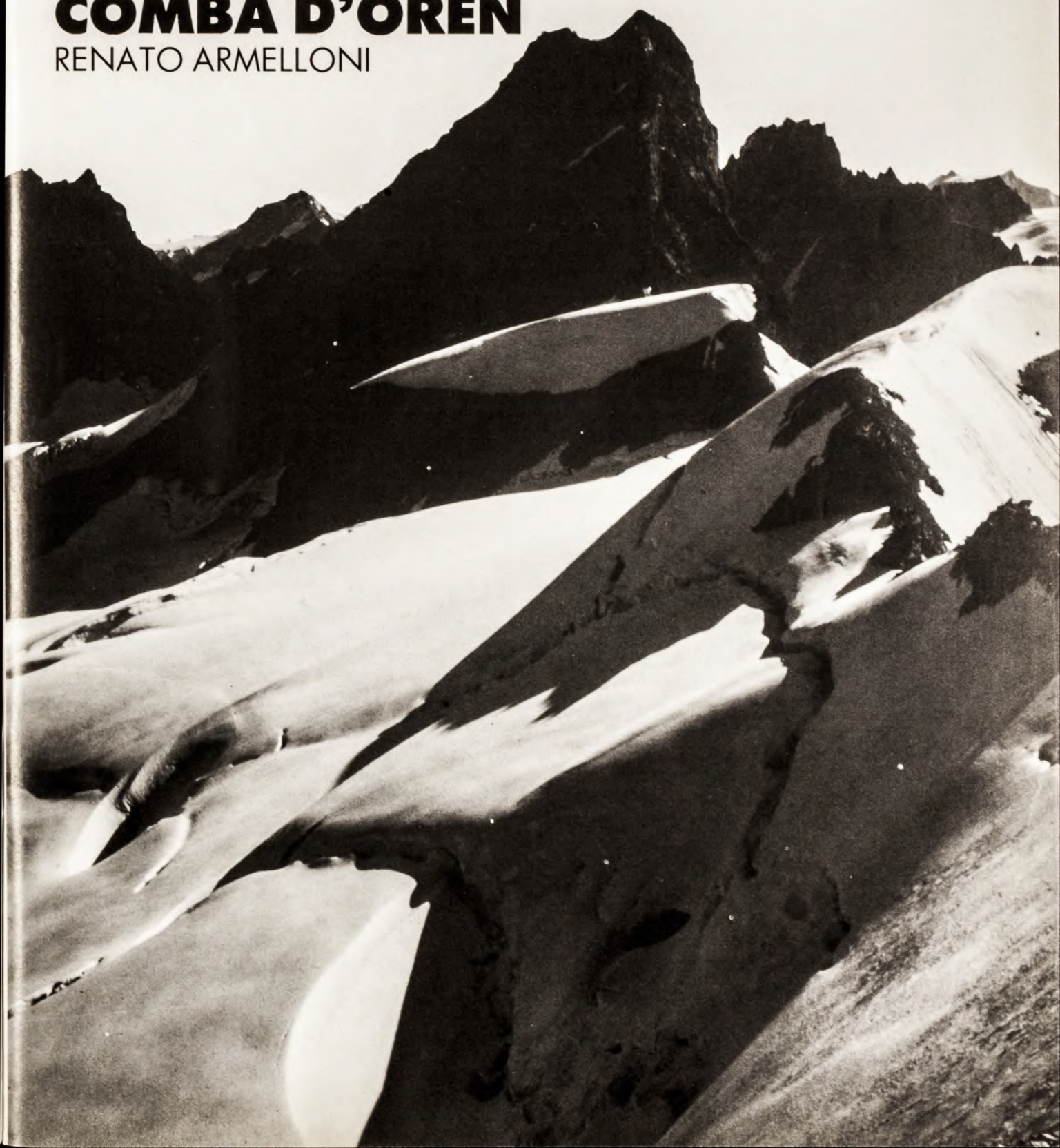
# SU ROCCIA E GHIACCIO NELLA COMBA D'OREN

RENATO ARMELLONI

Quando si è stanchi di frequentare affollati rifugi e fare code sulle vie classiche, i monti della Comba d'Oren, in Valpelline, rappresentano una valida alternativa per un momento di autentica evasione.

Questa zona offre una varietà d'ascensioni d'alta quota tali da appagare le esigenze tecniche ed ambientali del medio scalatore.

La roccia (gneiss e scisti), pur non vantando l'affidabilità e la solidità del granito, consente, su alcune creste, il gusto di soddisfacenti arrampicate.





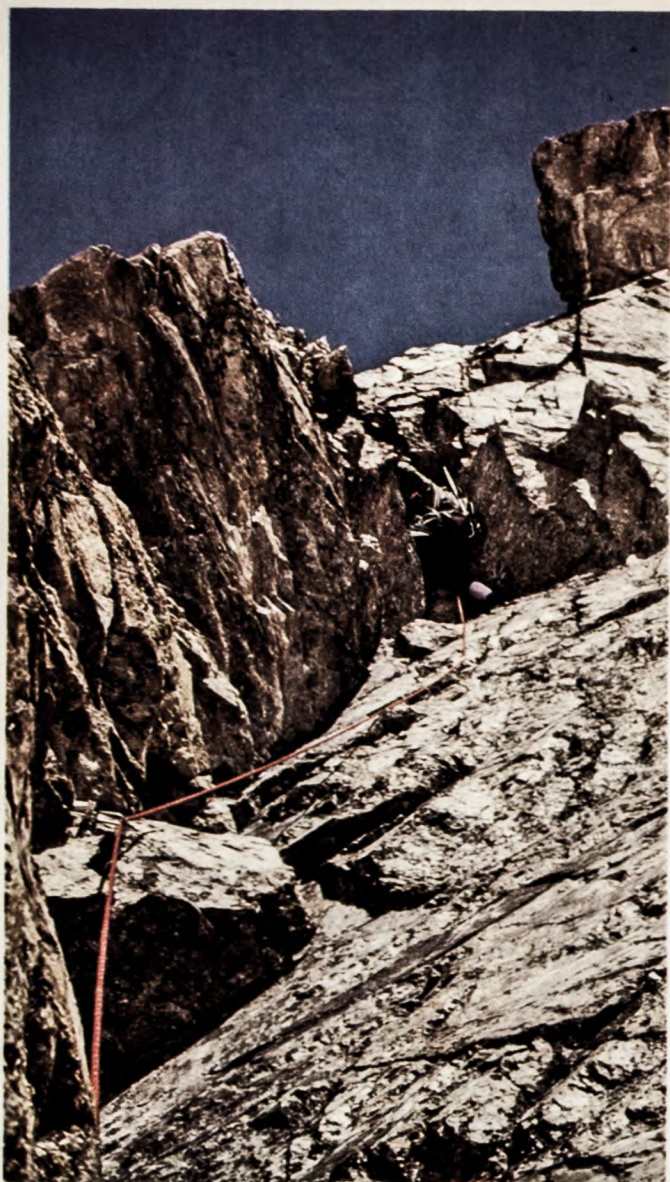
*Nella pag. precedente: la cresta d'Oren dalla Becca d'Oren Ovest  
(Foto R. Armelloni).*

Le cime affioranti da ampi ghiacciai, nel cuore delle Pennine, si profilano in un ambiente imponente, selvaggio e solitario la cui bellezza non è per niente inferiore a quella di ben più celebrate montagne delle Alpi.

L'alta Comba d'Oren è dotata di un rifugio (cosa non frequente in valle), agevolmente raggiungibile su comodo e segnalato sentiero in circa tre ore e mezzo, marcia di avvicinamento non eccessivamente dispensiosa, considerato il limitato dislivello da superare.

Tutte le ascensioni, comprese quelle interamente rocciose (ad eccezione della Aiguille Blanche des Lacs e della Gran Vanna che si trovano all'inizio del vallone), comportano per l'approccio o la discesa un passaggio su neve o ghiaccio; questa componente conferisce tono e completezza agli itinerari.

Le salite che ci accingiamo a descrivere non esauriscono ovviamente le possibilità del luogo: abbiamo scelto quelle che riteniamo atte a soddisfare le possibilità e i desideri dell'alpinista che accompagna al gusto estetico per l'arrampicata il piacere del raggiungimento di una bella vetta, quantunque di limitate difficoltà tecniche.





*Nella pag. accanto: in arrampicata sulla cresta sud ovest dell'Evêque*

(Foto C. Dellepiane);

*in basso, verso la cima del M. Brulé. Nello sfondo la Tête de Valpelline e la Dent d'Hérens*

(Foto R. Armelloni).

### **Posizione e descrizione**

La Comba d'Oren scende dal versante settentrionale della Valpelline ed è il solco più orientale di una serie di valloni tributari della valle principale.

Essa sfocia nei pressi di Prarayer, ultimi casolari della valle, ove si origina il lago artificiale di Place Moulin. Una catena d'alte cime gli fa corona con uno slancio di oltre 1.000 m dal fondo valle, si attenua al livello del Col Collon (3.117 m) unico punto debole del sistema e facile passaggio alpinistico sul confine italo-elvetico, congiungente la Comba d'Oren a sud con l'alto ghiacciaio d'Arolla a nord.

Delimitata a ovest dagli slanciati profili delle Becche dei Laghi e dall'imponente bastionata della Sengla (3.714 m) si abbassa nello stretto intaglio del Col d'Oren (3.262 m), ove inizia la cresta delle Becche d'Oren (3.525 m), testata settentrionale della Comba; oltre queste, la punta dell'Evêque, staccata in territorio svizzero con i suoi 3.716 m, domina tutta la catena che scende sui ghiacciai del Col Collon (3.117 m) e prosegue verso SE con la nevosa P. Kurz (3.498 m) satellite del M. Brulé (3.591 m) e la rocciosa Becca Vannetta (3.361 m), terminando con la Gran Vanna (3.301 m) ormai incombente su Prarayer.

*Base logistica:* Rifugio Col Collon (2.818 m)

È una piccola costruzione in legno, ricoperta di lamiera, collocata su uno spalto roccioso, alla destra idrografica del valloncetto morenico sottostante il Col Collon. Benché in posizione dominante, il rifugio, per chi proviene dalla Valpelline, è visibile solo nell'ultimo tratto del percorso d'accesso, quando, superata la bastionata rocciosa ci si immette nell'alto bacino sopra menzionato.

Proprietà: C.A.I., Sezione di Torino

Posti disponibili: 25 di cui 12 in cuccetta, il resto su tavolato.

Fornello a gas e attrezzatura da cucina.

Riscaldamento a stufa (occorre portare la legna).

Acqua all'esterno per scioglimento della neve; senza illuminazione.

*Guida e carte topografiche:*

G. Buscaini, Alpi Pennine vol II Guida dei Monti d'Italia C.A.I. - T.C.I. - Milano 1970

Carta Nazionale Svizzera scala 1:50.000 - foglio 293 Valpelline e f. 283 Arolla - Scala 1:25.000 - foglio 1347 Matterhorn

*Epoca consigliata:*

da metà luglio a metà settembre

*Accesso stradale*

da Aosta per la strada del Gran S. Bernardo fino a Variney, deviare a destra per Valpelline, Oyace, Bionaz, fino alla diga di Place Moulin ove ha termine la carrozzabile.

### **1) Accesso al rif. Col Collon 2.818 m (ore 3,30)**

Dal piazzale della diga di Place Moulin (1.950 m) imboccare la stradina (vietato il transito con auto), che costeggia il lago e seguirla solo per un brevissimo tratto (circa 5 min), fino a un bivio non troppo evidente. Portarsi sul sentiero di sinistra che, salendo obliquamente, conduce in una zona di pascoli acquitrinosi fino ad uscire, a monte del lago, su una stradina pianeggiante nei pressi dell'Alpe Greysemma (2.128 m). Percorrerla a destra fino al termine, ove si prolunga in un sentiero a mezza costa, con alcuni sali-scendi e guadagna l'imbocco della Comba d'Oren; proseguendo in salita, poco dopo, si arriva all'Alpe d'Oren (2.161 m; ore 0,45).

Fin qui si giunge anche seguendo il seguente percorso:

da Place Moulin percorrere tutta la stradina del lago: oltre una cappelletta si perviene alle baite La Lé (1.992 m). Abbandonata la stradina che prosegue per Prarayer, innalzarsi a sinistra, per attraversare, su un ponticello, il torrente che scende dalla Comba d'Oren. Subito dopo si sale a destra (N O) e per pascoli si raggiunge il sentiero dell'itinerario precedente che conduce all'Alpe d'Oren (ore 1).

Continuare per i pascoli del vallone tenendosi sulla destra idrografica del torrente fino al ponte dell'Alpe La Garda (2.211 m).

Oltre il ponte il sentiero procede sul lato opposto ancora per pascoli, raggiunge una zona di pietraie ove la pendenza si accentua e con alcune svolte porta ad una specie di selletta quasi sempre innevata, che immette sulla sabbiosa distesa del Plan du Gan (2.450 m; circa



ore 2). Costeggiarla tenendosi sempre dallo stesso lato; superata una zona a blocchi, imboccare decisamente a destra uno stretto canale nel quale scorre copiosamente acqua. Innalzarsi, dopo aver superato il rivolo d'acqua sul fondo detritico (sovente innevato) per un breve tratto, poi ci si inerpica sulla bastionata rocciosa (segnale ben evidente) con numerosi tornanti fino a raggiungere la fine dello spalto, evidenziata da alcuni ometti (molto utili in discesa).

Da questo punto, a circa quota 2650 (ore 2,45) il rifugio è finalmente visibile oltre il valloncetto nel quale scorre impetuoso il torrente. Attraversarlo dopo averlo un poco risalito, nel punto più idoneo (può variare secondo l'ora e la stagione) e salire una ripida e sassosa scarpata seguendo le tracce del sentiero segnalato, che conducono al rifugio (ore 3,30).

## 2) Aiguille Blanche des Lacs (3440 m) cresta est

Così chiamata per il cappuccio nevoso sommitale.

Lunga, facile cresta rocciosa, irta di numerosi torrioni e gendarmi. L'accesso è un poco faticoso, compensato in seguito dalla panoramica cresta dominante la conca dei Laghi e la Comba d'Oren. Utile gita d'allenamento, si compie in giornata partendo direttamente dalla valle.

*Dislivello:* 1490m

*Tempo di salita:* ore 5

*Valutazione d'insieme:* F+

*I<sup>a</sup> ascensione:* A.G. Topham con le guide J. Maître e P. Maurys il 23.7.1894.

Da Place Moulin, seguire il sentiero che conduce al rif. Col Collon, fino al ponte che precede l'alpeggio La Garda (2211 m, ore 1,10) Non superarlo, ma dirigersi invece a sinistra (S O), salire un ripido pendio cercando alcune tracce di sentiero (più evidenti in alto), deviare poco dopo gradualmente con un lungo diagonale a sinistra in direzione S E puntando ad una evidente spalla erbosa (circa 2400 m), innalzarsi diagonalmente a sinistra (ovest) su pascoli e in seguito sfasciumi per toccare la cresta rocciosa che porta ad una prima ele-

vazione con ometto (2700 m). Da questo punto ha inizio l'arrampicata, seguendo costantemente il filo della cresta ben delineato, per raggiungere la poco marcata cima della Petite Aig. Rouge (3011 m, ore 2,50). Proseguire in un continuo saliscendi fino ad un grosso gendarme, dal quale si scende circa 50 m ad un netto intaglio. Segue una lunga serie di brevi elevazioni caratterizzanti l'ultimo settore della cresta, per attingere la nevosa vetta che si vede solo all'ultimo momento (ore 2,10 dalla Petite Aig. Rouge, ore 5 in totale).

*Discesa:*

segundo l'itinerario di salita.

## 3) Col D'Oren (3262 m) - versante sud est

Depressione sulla cresta di confine tra la Punta Nord della Sengla e la Becca d'Oren Ovest. Consente il passaggio dalla Comba d'Oren al Ghiacciaio d'Otemma nel collegamento tra il rifugio Col Collon e la Cabane de Chanrion. L'accesso da questo versante, elementare fin sotto il colle, non è facile, in quanto il ghiacciaio ritirandosi ha scoperto una parete verticale di circa 30 m di rocce in sfacelo, da scalare con cautela.

*Dislivello:* circa 500 m dal rif. Col Collon - 1312 m da Place Moulin

*Tempo di salita:* dal rif. Col Collon ore 2,30 - da Place Moulin ore 5

*I<sup>a</sup> traversata alp.:* C.H. e W. F. Fox, F. F. Tuckett con le guide J.J. Bennen e P. Perren il 26.6.1861.

a) dal rif. Col Collon (2818 m) salire al pluviometro e poco oltre, poi attraversare orizzontalmente verso ovest sulle pietraie sottostanti la bastionata della cima Est della Becca d'Oren fino ad un ampio vallone detritico, con lingue di neve residua e spostarsi sul suo lato destro idrografico, obliquando in discesa, fino a raggiungere un evidente canale sassoso che incide la bastionata di sostegno del ghiacciaio d'Oren Nord (ore 0,30). Salire il canale per portarsi sopra la bastionata, che si rimonta per ripidi pendii morenici fino a sbucare su un ripiano nevoso (ore 0,30). Attraversare in direzione N O, superare sulla sinistra un breve, ma ripido pendio di neve e guadagnare il ghiacciaio d'Oren Nord sopra la





seraccata (ore 0,30); puntare ora in direzione dell'evidente colle attraversando in leggera salita il piatto circo glaciale fin sotto la parete rocciosa che ne sbarra l'accesso. Sollevarsi sulle rocce di sinistra di un canalino che scende dalla sella, passare poi nel canale stesso e per rocce rotte uscire sulla depressione (ore 1, tot. ore 2,30).

b) Dalla diga di Place Moulin (1950 m) seguire l'itinerario che porta al rif. Col Collon fino al Plan du Gan (2450m, ore 2).

Abbandonare il sentiero quando piega a destra e attraversare invece il torrente per portarsi sulla sponda destra idrografica; risalire il lungo ripido e sassoso vallone fino ad imboccare sulla sinistra il canale che rompe la bastionata rocciosa di sostegno del ghiacciaio (circa 1 ora). In seguito continuare secondo l'itinerario precedente fino al colle (ore 2, tot. ore 5).

#### 4) La Sengla - Cima Nord 3714 m cresta nord-est

Sebbene le basi più adatte per scalare la Sengla (Singla sulla CNS) e compierne la classica traversata siano i bivacchi della Sassa e della Sengla, collocati al di là della Comba d'Oren, non è possibile trascurare questa imponente montagna. Proponiamo perciò questo itinerario, forse il meno impegnativo per la mas-

sima elevazione, effettuabile dal rif. Col Collon. La Cresta N E si stacca dal Col d'Oren ed è caratterizzata da roccia a blocchi instabili, ad eccezione della cuspide finale, per cui l'arrampicata ne risulta poco attraente; l'ambiente invece è selvaggio e il panorama grandioso.

*Dislivelli:* dal Col d'Oren 452 m - dal rif, Col Collon 1000 m circa.

*Tempi di salita:* dal Col d'Oren ore 3 - dal rif. Col Collon ore 5

*Valutazione d'insieme:* A D

*Materiale:* normale d'arrampicata con piccozza e ramponi

*1ª ascensione:* A.S. Jenkins con le guide J. Bournissen e J. Gandin il 27.6.1911.

Dal rif. Col Collon, seguendo l'itinerario 3), al Col d'Oren (3262 m). Dal Colle elevarsi lungamente sulle rocce e massi mobili sovente innevati (attenzione al vetrato!) della cresta fin sotto una bella e ripida calotta nevosa alta circa 80 m; aggirarla a sinistra passando su un pendio nevoso (lato Comba d'Oren), oppure superarla direttamente per uscire sulla spalla, ove converge la cresta N O. Continuare sulla facile cresta fin sotto la cuspide sommitale e con bella arrampicata di placca salire in vetta.

*Discesa*

per l'itinerario di salita.







### 5) Becca d'Oren - Cima Ovest (3497 m) e Cima Est (3525 m)

Traversata per cresta da ovest a est.

Bella e panoramica calvalcata sul crinale di confine, a carattere misto.

Vista sulla Sengla, Evêque, Bouquetins e sui bacini d'Otemma e Arolla.

*Dislivello:*

Dal rif. Col Collon alla Cima Est 714 m

*Tempo per la traversata:* ore 6 (da rif. a rif.)

*Valutazione d'insieme:* P D

*Materiale:* corda, piccozza, ramponi

*I<sup>a</sup> ascensione delle vette:* E. Canzio, F. Mondini, N. Vigna, con G. Noro il 26.8.1897.

Dal rif. Col Collon (2818 m) secondo l'itin. 3 al Col d'Oren (3262 m; ore 2,30)

Dal colle seguire la rocciosa e poco ripida cresta SO fino al grande risalto, costituito da rocce a blocchi (circa 0,30); seguirne il filo con piacevole arrampicata meno difficile di quanto non sembri, fin sulla cima della Becca d'Oren Ovest (3490 m; ore 0,45).

*Variante d'accesso alla cresta*

In considerazione del progressivo abbassamento del ghiacciaio e delle peggiorate condizioni d'accesso al Col d'Oren per le rocce sempre più in sfacelo e quindi pericolose, consigliamo la seguente variante per raggiungere la cresta di confine a monte del Colle stesso.

Con l'itinerario 3), giunti nell'ampio circo glaciale sottostante il colle, deviare con ampia curva verso destra (N E) sul proseguimento del ghiacciaio che agevolmente porta sotto la bastionata di confine, alla cui cresta si accede facilmente per rocce a blocchi, sul tratto orizzontale poco prima del grande risalto (ore 0,40). In seguito, procedere secondo l'itinerario normale 5).

Dalla Becca d'Oren Ovest (3497 m) scendere lungo la facile cresta S E, dapprima nevosa, poi irta di spuntoni rocciosi che si scavalcano fino alla selletta a 3487 m (ore 0,20).

Si attacca la nevosa e facile, ma affilata (atenz. alle cornici), cresta ovest della Becca d'Oren Est che conduce sulla bianca vetta (3525 m, ore 0,40; ore 1 dalla Ovest).

Scendere brevemente la nevosa cresta N E,

tenendosi sul fianco nord, svizzero, per evitare le cornici, poi quando la cresta fa un salto, passare sul versante opposto, calandosi per un breve, ma ripido pendio e guadagnare una facile conca; proseguendo su neve elementare (qualche crepaccio) raggiungere il Col de l'Evêque. Dalla depressione sempre su percorso glaciale elementare scendere verso E in un ampio circo. Continuare ancora brevemente verso E N E; quando la colata glaciale si fa ripida, abbassarsi a destra per un breve muro crepacciato; puntando ad un caratteristico roccione si raggiunge una valletta nevosa delimitata a destra dalle rocce sovrastanti la Comba d'Oren. Percorrendo la elementare valletta in discesa, si giunge all'ampia depressione del Col Collon (3117 m; ore 1). Piegare a destra (sud) contornando le rocce finali della cresta, abbassarsi sui ripidi nevai che immettono nella Comba d'Oren. In fondo al pianone, se si desidera scendere a valle proseguire lungo il solco del torrente, altrimenti tenersi sulla destra (attenzione alle scariche di sassi e ghiaccio) e attraversando quasi in piano per una traccia di sentiero e pietraie si ritorna al rifugio (ore 0,30; totale ore 6).

### 6) Col Collon (3117 m) dal versante sud

Situato tra la Becca d'Oren Est e il Gruppo del Mont Brulé, è un ampio passaggio glaciale di confine che collega la Comba d'Oren, col ghiacciaio di Arolla.

Per l'ambiente d'alta montagna che offre e per la semplicità del suo accesso è meta frequentata con partenza direttamente dal fondo valle.

*Dislivelli:* dal rif. Col Collon circa 300 m, da Place Moulin 1164 m

*Tempi di salita:* dal rif. ore 1, da Place Moulin ore 4.

*Materiale:* piccozza e ramponi.

a) Dal rif. Col Collon, scendere pochi metri sul sentiero, poi dirigersi verso N E in piano, seguendo tracce di passaggio sulle pietraie, guadagnare un vasto e innevato pianoro, persistere nella stessa direzione iniziando la salita che va man mano accentuandosi su ripidi pendii morenici, deviare infine a nord verso



*L'Evêque dalla Becca d'Oren Est. La cresta sud ovest dell'Evêque è quella di fronte al centro*  
(Foto R. Armelloni).



sinistra e sbucare sulla vasta depressione del Colle.

b) Da Place Moulin (1950 m) seguire l'itinerario 1) del rif. Col Collon fino al raggiungimento del torrente, poco dopo la zona degli ometti a monte dello spalto roccioso (2700 m). Non attraversare il torrente, ma seguirlo lungo il solco fin sotto le ripide morene che sostengono il Colle; portarsi sulla sinistra (nord) e per i ripidi pendii nevosi guadagnare la sella del valico.

#### **7) L'Evêque (3716 m) - cresta sud ovest**

Ascensione completa; aerea e frequentata scalata su buona roccia, vasto panorama. È la più divertente arrampicata della zona.

*Dislivello:* dal rif. Col Collon alla selletta a 3399 m, 600 m circa - dalla selletta alla vetta 310 m.

*Tempi di salita:* dal rif. Col Collon all'attacco ore 3 - alla vetta ore 2,30; complessivamente ore 5,30.

*Tempo totale salita e ritorno:* ore 8,30

*Valutazione d'insieme:* AD +

*Materiale:* normale per l'arrampicata, con piccozza e ramponi per l'accesso e il ritorno.

*1ª ascensione:* Agnes ed E. Barret, Howard, R.A. Robertson e A. Tembl, con J. Quinodoz il 18.8.1894.

Dal rif. Col Collon seguire l'itinerario 6) del Col Collon (3117 m, ore 1). Risalire a sinistra la conca nevosa delimitata dalle rocce spartiacque, superare sulla destra una zona crepacciata piuttosto ripida e portarsi sull'ampio e piatto circo glaciale; proseguire fino all'ampia sella del Col dell'Evêque (3392 m, ore 1). Da qui, puntando a nord, elevarsi leggermente in direzione della gobba nevosa, aggirarla sulla sinistra (versante svizzero) su roccette miste a neve, per scendere infine, lungo la ripida dorsale crepacciata, la depressione a 3399 m, ai piedi della cresta (ore 1 dal colle dell'Evêque). Si sale, normalmente per neve, il ripido pendio fino al terrazzo sottostante il risalto roccioso, Spostarsi quindi sulla sinistra (ovest) orizzontalmente per circa 15 m, fino ad incontrare un canale che scende da un intaglio della cresta. Salirlo fin dove si rad-



Da sin. a destra: Punta Kurz, M. Brulé, Punta Vannetta,  
visti da NO  
(Foto R. Armelloni).



drizza, poi piegare a destra diagonalmente per buona roccia verticale, ricca di appigli e sbucare sul filo (40 m III). Proseguire per esso, oltrepassando l'intaglio, entrare sulla destra (sud) in un facile dietro-canale, fino ad incontrare sulla parete un evidente canalino, che superiormente si apre a diedro. Scalare il canale, superando un masso incastrato, poi tenendosi sul lato destro del diedro portarsi sotto uno strapiombo (chiodo). Traversare alcuni metri a sinistra per riprendere su un terrazzo il filo di cresta (15 m III-IV).

Da qui è possibile per un tratto tenersi facilmente sulla sinistra (ovest), dove però si può trovare neve e roccia meno solida. Più divertente, anche se più impegnativo, proseguire lungamente sul filo, incontrando qualche passaggio interessante con bell'arrampicata fino in vetta (III-III+).

*Discesa:* per la cresta nord est e il versante nord (via normale)

Calarsi sulla nevosa cresta N E fino ad un colletto, poi lungo il ripido pendio nord della sella (3528 m) che divide la Mitre dall'Evê-

que; abbassarsi sul ghiacciaio del versante nord prima a destra poi al centro e infine ancora a destra per evitare dei seracchi. Continuare lungamente per il pendio fino a raggiungere il vasto pianoro del ghiacciaio del M. Collon, che si attraversa con ampio arco verso sinistra. (È inutile traversare prima in quanto si finirebbe sempre per incontrare una ripida parete crepacciata). Risalire il lungo ghiacciaio del M. Collon, puntando in direzione S E alla spalla nevosa (3465 m) che precede la cresta S O dell'Evêque; costeggiando le rocce basali del fianco occidentale entrare in un avvallamento, superato il quale si sbuca al colle de l'Evêque. Da qui per l'itinerario di salita scendere al Col Collon e infine al rifugio omonimo (ore 3 dalla vetta).

**8) Punta Kurz (3498 m), cresta N O  
M. Brulé (3591 m), cresta O N O**

Piacevole ascensione su affilata cresta nevosa. Molto frequentata, particolarmente fino alla Punta Kurz. Panorama eccezionale sulla Dent d'Hérens e i Dents des Bouquetins.



*Dislivello:* 678 m alla Punta Kurz; 773 m al M. Brulé.

*Tempi di salita:* ore 2,30 alla P. Kurz - ore 3,30 al M. Brulé

*Valutazione d'insieme:* facile alla P. Kurz - PD al M. Brulé

*Materiale:* corda, piccozza e ramponi.

Dal rif. Col Collon seguire l'itinerario 6) del Col Collon fin nei pressi del Colle; non raggiungerlo, ma deviare a destra, puntando con una mezza costa in salita in direzione del raccordo della Vierge. Lasciatala sulla sinistra, poco prima del colletto innalzarsi per il ripido, ma ampio dorso glaciale della P. Kurz, che permette di raggiungere il filo di cresta. Seguirlo tenendosi costantemente sulla destra (attenzione a sinistra alle pericolose cornici); aggirare spostandosi sulla destra un'evidente gobba che precede l'arrivo al culmine nevoso della vetta. Dalla P. Kurz calarsi sulla ripida cresta est, portarsi poi sul lato destro (sud) per scendere su un pianoro, ove per la vetta del M. Brulé si profilano due possibilità:

a) portarsi al vicino colletto sulla sinistra e salire la ripida cresta N O (attenzione alle cornici sulla sinistra);

b) meno ripido, ma più lungo: aggirare tutto il fianco ovest, salendo gradualmente, per arrivare sulla cresta sud e per questa alla vetta.

*Discesa:* seguendo l'itinerario di salita.

### 9) Becca Vannetta (3361 m), cresta ovest

Interessante arrampicata aerea di cresta, mai banale anche nei lunghi tratti facili; le massime difficoltà sono concentrate nella parte centrale. Roccia discreta (gneiss e scisti) a tratti friabile. Scarse possibilità di chiodatura.

*Dislivello:* 600 m.

*Sviluppo di arramp.: 20 lunghezze di corda da 40 m.*

*Tempo di salita:* ore 5 + 0,30 per l'accesso alla cresta.

*Passaggio più difficile:* V—

*Valutazione d'insieme:* D poco sostenuto

*Materiale:* normale d'arrampicata, qualche chiodo e dadi medio-grandi, cordini, utile la piccozza per la discesa.

*1ª Ascensione:* Massimo Coltorti e Renato Ar-

melloni il 5.8.1981.

*Accesso:*

dal rif. Col Collon (2818 m), scendere lungo il sentiero che si dirige verso la Comba d'Oren, per breve tratto, l'itin. 1), poco oltre il torrente prima dello spalto roccioso, fino alla zona pianeggiante, nelle cui vicinanze si trovano dei grossi ometti. A circa q 2680 abbandonarlo per risalire brevemente in direzione sud un valloncetto, che porta sul dosso erboso ove ha inizio la cresta (ore 0,30 dal rifugio).

Superare le prime due elevazioni su pietrame accatastato e roccette con percorso elementare.

Dal culmine della seconda elevazione hanno inizio le difficoltà.

Si scende lungo il filo affilato di cresta per una decina di metri ad un intaglio dal quale ci si alza, su una placca fessurata, a sinistra, (III) poi lungo il filo fin sotto ad un gendarme rosso che si aggira sulla destra per risalire un facile canalino che riporta in cresta (3 lunghezze).

Segue una rampa di rocce facili ed una spalla orizzontale fino ad un intaglio poco marcato (4 lunghezze e mezzo).

Nuovamente la cresta si fa affilata, ma sempre facile fin sotto un risalto che nella parte finale si supera tenendosi sulla destra per una fessura obliqua (10 m, II, 1 lungh). Segue un tratto affilato, si scavalca uno spuntone rosso e si prosegue fino a un intaglio (1 lungh).

Ci si trova ora davanti all'evidente e più marcato risalto di tutta la salita, ove hanno inizio le più serie difficoltà. Ancora una lungh. facile fin sotto la parete con caratteristiche macchie gialle di lichene, poi si passa sulla destra per un ripido canalino erboso, dapprima facile, che poi si restringe a fessura verticale fino a un terrazzino (10 m, IV, 1 lungh.)

Diritti sulla paretina, che dopo qualche metro (III) diventa liscia e leggermente strapiombante (I chiodo malsicuro, poi recuperato). Vincerla sfruttando alcune lame sulla sinistra (3 m, V—), segue una fessurina più facile (III) ed infine per blocchi si raggiunge la sommità del risalto (totale 15 m).

Si continua lungo un tratto nuovamente facile fin sotto ad un risalto (2 lungh.). Superare



un muro con scarsi appigli sicuri (7-8 m, delicato IV+) e proseguire per il filo affilato ed esposto ma più facile (III) fino alla base di un nuovo risalto (1 lung.). Ancora per spigolo esposto, sempre sul filo, fino ad un intaglio-canale che permette di guadagnare la spalla del risalto (i primi 3-4 m IV, poi III+, lung. di 25 m, ometto). La cresta ora prosegue per 3 lung. più coricata (pass di II) fin sotto ad uno spuntone che si aggira leggermente sulla destra (3-4 m, pass III) per raggiungere l'intaglio di un secondo spuntone.

Si evita quest'ultimo sulla sinistra per facili placche per ritornare sulla destra, evitando un terzo spuntone e risalire un canale gradinato (1 lung.). Ora il percorso si fa elementare su rocce scistose accatastate; superare un ultimo spuntone e infine per un dosso, che può essere nevoso, si esce sull'antecima, dalla quale in breve si è in vetta.

*Discesa:* per la cresta N N E ed il versante N O (via normale dal rif. Col Collon)

Seguire la elementare e inizialmente detritica cresta N N E fino ad un ripiano nevoso; si prosegue ancora nella stessa direzione per l'ampia cresta fino a raggiungere l'intaglio del Col du Laurier Noir (3291 m). Scendere ora ripidamente a sinistra in direzione NO sul ghiacciaio, per aggirare la base del crestone ovest della q 3373. Deviare a destra e superata una spalla rocciosa, portarsi nell'ampio bacino glaciale del versante ovest della P. Kurz. Dapprima la discesa è ancora ripida, poi si addolcisce sfociando con ampio giro verso sinistra sui nevai e le morene dell'itiner. 6) del Col Collon. Per quest'ultimo itinerario in discesa si ritorna al rifugio, oppure si scende direttamente a valle.

#### **10) Gran Vanna (3301 m) per il versante S e la cresta S E**

Percorso facile, ma esposto e tortuoso nella prima parte, fino al raggiungimento dell'ampia conca, per la quale si accede alla cresta S E, che offre una divertente e poco difficile arrampicata.

Dalla vetta stupendo colpo d'occhio sulle montagne circostanti, e una visione quasi aerea del lago di Place Moulin.

*Dislivello:* 1300 m

*Tempo di salita* (da Place Moulin): ore 4,30

*Valutaz. d'insieme:* fino alla cresta elementare con qualche tratto F; la cresta PD.

*I<sup>a</sup> Ascens. nota:* Maggi e comp. dell'I G M nel 1893.

Dalla diga di Place Moulin (1950 m) seguire la stradina pianeggiante che costeggia il lago fino alle baite di Prarayer (2005 m, ore 1).

Innalzarsi sui prati in direz. N E seguendo scarse tracce di sentiero che portano in una verde valletta, risalita la quale si oltrepassa il solco del torrente che, scendendo dal versante sud della Gr. Vanna, indica a grandi linee la prima metà dell'itiner. da seguire. Proseguire ancora un poco nella stessa direzione fino al raggiungimento sulla sinistra di un'evidente dorsale erbosa.

Seguirne il ripido filo (tracce) fin quasi al suo termine sotto una fascia rocciosa. Deviare decisamente con una diagonale ascendente verso sinistra fin quasi a raggiungere il torrente. Segue, un poco verso destra, un erto tratto erboso con qualche roccetta, finché una fascia rocciosa obbliga nuovamente a riportarsi ripidamente verso sinistra. Attraversato un rivolo si giunge nei pressi del marcato solco del torrente. Da qui una ripida rampa erbosa verso destra porta nell'ampia conca, sul cui fondo in alto si trova un nevaio residuo (circa 2700 m; ore 1,30). Inoltrarsi con minore pendenza per un pendio erboso dapprima leggermente a destra, poi verso il centro del solco vallivo superando un breve ghiaione e lasciata sulla destra una fascia rocciosa, raggiungere una evidente rampa, che verso destra, lungamente per erba, sassi e roccette, porta sulla cresta S E (ore 1). Per facili placche friabili seguire il filo fin quasi sotto l'evidente risalto della quota 3186. Aggirarlo attraversando in basso sulla sinistra, per poi rimontarlo brevemente su infide rocce quasi verticali.

Proseguendo sul filo esposto, o più facilmente sul lato sinistro (sud), con divertente arrampicata su roccia buona si perviene al punto sommitale (ore 1, tot. ore 4,30).

*Discesa:* per l'itinerario di salita.

**Renato Armelloni**  
(Sez. di Milano)



# ESSERE SCRITTORI "IN" MONTAGNA, OGGI

MARIO RIGONI STERN

*Mario Rigoni Stern, il notissimo autore di "Il sergente nella neve", "Storia di Tönle", "Il bosco degli urogalli", "Ritorno sul Don", "Uomini, boschi e api" e altre opere, esamina in queste pagine, tratte dal suo intervento al convegno "Montagna e letteratura", tenuto a Torino nel novembre scorso, la situazione di chi vive in montagna e della montagna.*

*Situazione ch'egli conosce a fondo, in quanto montanaro per nascita ed elezione e che costituisce l' "humus" poetico e spesso drammatico delle sue opere, in cui si riflettono i profondi mutamenti, sociali ed ecologici, che negli ultimi decenni hanno sconvolto la vita delle popolazioni alpine.*

*Nella foto, di faccia a destra Mario Rigoni Stern, a sinistra il direttore del Museo Nazionale della Montagna, Aldo Audisio.*



Vi sono molti che scrivono di montagna in maniera valida, e la montagna, come il mare, in questa seconda metà del secolo XX, è rientrata nella letteratura a pieno merito; anche la saggistica sulla montagna ha avuto delle specializzazioni: alpinismo, folklore, storia, turismo, linguistica, economia, minoranze, naturalismo. E si deve dire che pure i mass-media (basterebbe sfogliare la pubblicità sui settimanali per rendersene conto) hanno scoperto la montagna; e così diventa moda parlarne, come l'ecologia, appunto, i «parchi naturali», tanto che qualche volta, o troppe volte, si dimentica l'uomo che sulla montagna risiede: il montanaro passa così in secondo piano. E quanta retorica si è fatta e si continua a fare sugli alpini da parte di chi la guerra l'ha vista da lontano, o la montagna la guarda dal basso, o la percorre in automobile nelle gite di fine settimana, o la frequenta nei luoghi di villeggiatura alla moda, o dagli uomini di potere senza nulla capire o conoscere delle nefandezze della guerra e delle fatiche di coloro che sulla montagna ci stanno tutta la vita.

Da qualche anno ci si accorge, però, che la montagna non abitata dall'uomo non solo si sta rinselvatichendo — e questo non sarebbe un male — ma sta crollando, perché perde quell'equilibrio che il lavoro dei montanari era riuscito a mantenere in piedi per secoli, dopo averlo pazientemente creato.

Si scopre così che con le guerre che hanno fatto morire generazioni di uomini validi (quei monumenti ai caduti nei villaggi abbandonati!), con l'emigrazione e con l'invecchiamento della popolazione rimasta, la montagna in genere, ma specialmente il nostro versante alpino e gli Appennini, sono diventati «terzo mondo» e nuova colonia della civiltà consumistica; terra ludica da sfruttare fin dove è possibile con il turismo di massa o d'élite, e con l'investimento di capitali notevoli che spesso traggono origine dalle speculazioni, o peggio.

Le deturpazioni del paesaggio come al Breuil, o a Madonna di Campiglio, a Campitello di Fassa e in chissà quanti altri luoghi, è, a mio avviso, non così grave come l'antropizzazione negativa che questa maniera di inserimento comporta; abbiamo un carico umano che non è fatto di montanari e nemmeno da alpinisti o naturalisti, ma da tanti che la frequentano temporaneamente come luogo di richiamo dove si può incontrare gente importante: un salotto letterario o d'affari trasferito in vacanza nella stazione alpina di moda. Ho sentito un giorno in treno magnificare il mio Altopiano <sup>(1)</sup> non per la sua storia e i suoi boschi, ma perché vi ha la villa un famoso cantante e ci vengono a villeggiare certi onorevoli. Ma dove una volta i miei compaesani legavano il cavallo che tirava

(1) L'altopiano dei Sette Comuni.



la slitta, ora viene a parcheggiare una Rolls-Royce. Non sto a dire se questo è un bene o un male, ma osservo che è capitato nel giro di questi ultimi cinque anni ed ecco allora che non si deve ignorare questo fenomeno, ma studiarlo nell'insieme di tanti altri che avvengono nella nostra società; tenendo sempre presente che qualsiasi mutamento, o scomparsa, o degradazione di un costume rappresenta qualcosa che abbiamo perduto per la storia dell'uomo. E chi agisce per cambiare deve sapere che cosa c'era prima, al fine di non ritrovarsi con un conto in perdita.

Premesso questo rapido sguardo a un mondo alpino che sta agonizzando e che Nuto Revelli ha fedelmente documentato nelle testimonianze raccolte nel suo saggio *Il mondo dei vinti*, voi immaginate perché, sentendomi montanaro da sempre, i miei racconti hanno una collocazione geografica, temporale e origini etniche ben precise. Quando più di mille anni or sono una tribù Arimanna arrivò sull'Altopiano e si fermò, fece una scelta meditata e definitiva che per molto tempo permise a questo popolo di vivere libero e in pace secondo un costume e una tradizione. Ci vollero la grande emigrazione dopo l'Unità d'Italia, la prima guerra mondiale con il profugato del 1916 e il recente boom turistico con l'annessa speculazione per travolgere questa piccola comunità che sulle montagne tra Astico e Brenta con la pastorizia, l'artigianato, l'industria boschiva e l'agricoltura era riuscita a creare un sistema di vita equilibrato, che aveva come base il bene dell'insieme e non quello del singolo.

Se sono rimasto nella terra dei padri, o nella «matria» per dirla come Andrea Zanzotto, è stata per me una cosa naturale e spontanea, non certo una scelta meditata e sofferta, anche se negli anni del dopoguerra più volte si era affacciata l'idea di andarmene emigrante come i miei fratelli e tanti altri amici e compaesani. Qualche volta, però, ho anche l'impressione di essere comandato «di retroguardia» dai miei avi, per non far travolgere il reparto come durante una ritirata. Oppure di essere rimasto sul posto per testimoniare i segni di una civiltà che interessi esclusivamente venali e una grossolana banalità vorrebbero far sparire per proprio comodo; sono rimasto per raccontare quello che ho ereditato, quello

che ho ascoltato e visto, quello che vedo e provo.

Ecco, quindi, che essere rimasto scrittore «in montagna» non è un merito, ma una condizione che mi è stata come imposta dall'ambiente; e poi anche perché in altro modo non saprei essere. Difficilmente potrei raccontare della vita di fabbrica, o di città, o di mare se queste cose non le vivo. Ricordo una quindicina d'anni fa quando una grande casa editrice milanese mi propose un lavoro redazionale per una enciclopedia a dispense. Andai a vedere, ma quella sera stessa ero già di ritorno a casa: in quegli uffici mi sembrava d'essere un capriolo nel giardino zoologico. Con questo non voglio dire che tutti quelli che lavorano e vivono in città siano condizionati a tale punto: ho avuto e ho amici di grande valore che hanno lavorato e lavorano — e come! — per produrre cultura e progresso. Sono io che non sono fatto per l'aria condizionata.

Questo modo di essere certamente pone dei limiti che sono il primo a riconoscermi; mi dà però la possibilità di vedere le nostre cose di oggi da un orizzonte più aperto, come si può vedere da una montagna, appunto. E il paesaggio non è certo consolante, come voi tutti ben sapete. Stiamo vivendo un tempo di mutamenti rapidi e radicali e questi sintomi si sono visti e provati prima nelle periferie extraurbane che non nelle città, in montagna prima che in pianura.

Tradizioni culturali e maniere di vivere sono state travolte e dimenticate sotto la pressione di un falso benessere; anche gli interventi pubblici sono stati condizionati da questo fenomeno e gli investimenti fatti non hanno certo migliorato la situazione. I costi umani vengono caricati sulle spalle di chi ha meno forza per difendersi.

Assistiamo pure a una logica di sviluppo che non tiene conto del valore della continuità e della diversità, ma tende all'appiattimento della massa.

«Il mondo va male e si salveranno solo alcune isole» mi scriveva un caro amico dopo aver letto la *Storia di Tönle*. Forse ha ragione, ma guardando dalla mia finestra vedo sovente un contadino anziano reduce da ogni patria battaglia, che con pazienza sfalcia ogni anno il fieno per le sue mucche, o sparge il letame, o cura il suo pezzo di bosco; vedo anche una donna sola che non chiede la pubblica assistenza, ma ogni giorno possibile sale nel bosco a



farsi le legna, coltiva il suo campo e il suo orto; e un ragazzo di sedici anni mi diceva che a scuola non imparava più niente, ma che suo nonno gli ha insegnato a fare l'allevatore.

In questa Italia degli scandali c'è ancora chi in montagna raccoglie un fascio di legna per non bruciare petrolio e abbrustolisce sulle braci una crosta di formaggio, quando nei bidoni delle immondizie vediamo fette di panettone. Poco lontano da una discoteca alla moda dove si brucia giovinezza, hascisc e denaro due vecchie vivono serene e con dignità con la misera pensione sociale.

Sono gli ultimi segni di quella che chiamo «la civiltà delle porte aperte» e che mi fanno essere scrittore di montagna oggi; di retroguardia.

Dopo le emigrazioni che hanno portato tanti montanari in ogni angolo della terra, dopo le guerre che hanno fatto morire gli

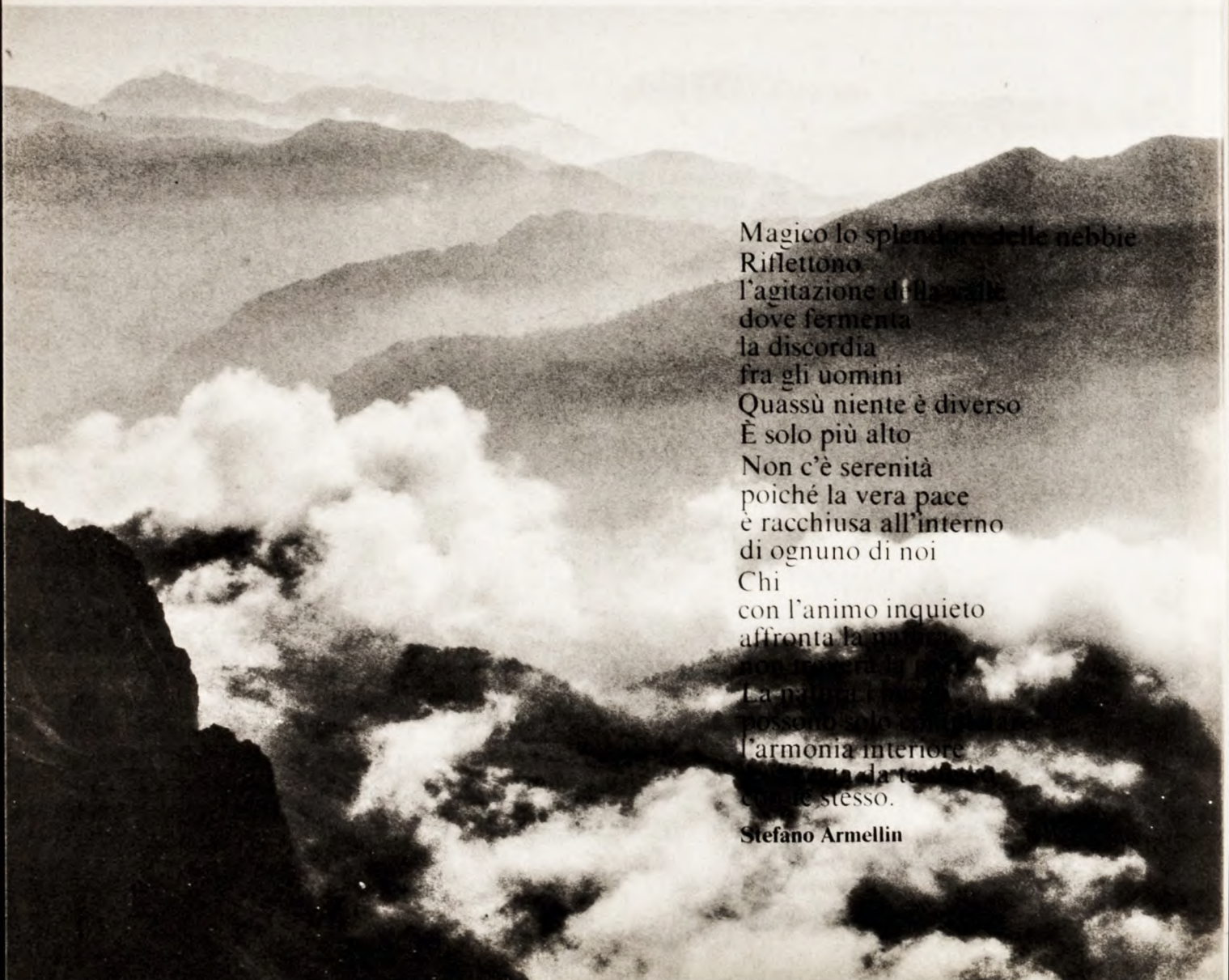
uomini più validi di intere vallate, dobbiamo anche resistere a questa piaga che ci fa vedere le siringhe dei drogati nelle malghe silenziose, il furto di agnelli praticato dai signori con le «fuoristrada», la costruzione di troppe case inutili, che vengono abitate un mese all'anno e l'abbandono di case antiche che sono state vissute per secoli.

Rimango in montagna per scrivere di queste cose, anche perché non saprei, oggi, cos'altro dire.

Mario Rigoni Stern

da: «*Montagna e letteratura*», atti del Convegno Internazionale a cura di Aldo Audisio e Rinaldo Rinaldi.

Torino, Cahiers del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» - C.A.I. - Sez. Torino, 1983



Magico lo splendore delle nebbie  
Riflettono  
l'agitazione dell'aria  
dove fermenta  
la discordia  
fra gli uomini  
Quassù niente è diverso  
È solo più alto  
Non c'è serenità  
poiché la vera pace  
è racchiusa all'interno  
di ognuno di noi  
Chi  
con l'animo inquieto  
affronta la montagna  
La natura  
possono solo  
l'armonia interiore  
che si trova da tentare  
con se stesso.

Stefano Armellin





## DI ALPEGGIO IN ALPEGGIO **COSTEGGIANDO LA VAL BREGAGLIA** GIAMPIERO FARINA

L'itinerario che qui suggerisco e che rappresenta per me un buon ricordo, è poco frequentato, mentre lascia all'escursionista il fascino della solitudine e della libertà di muoversi su sentieri alpini tra la Valle dello Spluga (Valle S. Giacomo) e la Val Bregaglia, passando dall'Italia alla Svizzera, percorrendo valli secondarie attraverso passi che dischiudono nuove visioni, ai piedi di pizzi come lo Stella (3163 m) e il Galleggione (3107 m), allietato da laghetti in quota entro i quali si specchiano le cime, incontrando se capita e non più di una volta al giorno, taciturni pastori o rari viandanti.

La scoperta del proprio corpo, la liberazione conseguente a una giusta fatica fisica, il piacere dell'autosufficienza, dell'economicità dell'impresa, poca brigata e serate silenziose sono gli aspetti connessi a questo *trek* da me scelto per sperimentare quattro giorni solitari con pernottamenti esclusivamente in alpeggi, oltre che per conoscere luoghi come il Passo di Lei, i laghi dell'Acqua Fraggia, la Valle da la Duana.

### **Alcune note pratiche**

Zaino quindi un po' caricato, dovendo mettervi provvigioni, camping-gaz e l'apparato per cucinare.

Provvigioni consigliabili sono quelle che non implicano forte consumo d'acqua, come le buste della serie «Cuoco mio», da immergere semplicemente in acqua bollente sufficiente a coprirle e per pochi minuti, meglio ancora se scatolame il cui contenuto è da riscaldare.

In luogo degli spaghetti e relativo condimento, voluminosi, pesanti, connessi ad un'ebollizione che in montagna, con l'altitudine e la quantità necessaria, possono richiedere quasi un'ora, è conveniente un tipo di minestre liofilizzate (Knorr o Liebig, o Star).

Ritengo utile suggerire ancora in certi casi (difficoltà pratiche, ristrettezze, stanchezza) le scatolette di brodo, particolarmente di tartaruga, molto energetiche e che devono essere semplicemente riscaldate.

Quanto sopra per una cena calda in alpeggio, poichè per i pasti durante la giornata vale il consueto approvvigionamento di pancetta,



*Nella pagina precedente: verso l'alpeggio Pian del Nido, dominando l'ampio bacino del Lago di Lei.*

salami-cacciatori, formaggio, parmigiano, cioccolato etc.

Infine nescafé, o tè, tralasciando il vino causa volume e peso.

Per il pernottamento, sacco a pelo anche se, durante il mio giro, ho preferito una coperta che, con una calzamaglia di lana e la giacca a vento imbottita, oltre a guanti e berretto, risolveva in modo soddisfacente il problema della notte e contemporaneamente quello di una non eccessiva voluminosità sulle spalle durante il giorno.

L'equipaggiamento è quello richiesto per l'alta montagna, tenendo conto di pernottamenti in luoghi dove non si accendono fuochi e con spifferi tra pietre o tronchi.

Indispensabili scarponi da montagna con suola tipo Vibram spessa e dura, che possano fare presa su pendii innevati, su sassi aguzzi o bagnati, e permettano di attraversare pantani in zone di pascolo.

Da non dimenticare berretto di lana, guanti, occhiali da sole, impermeabile anche per lo zaino, specialmente se da questo sporge il sacco da bivacco.

Vale la pena di portarsi un paio di ghette fino al ginocchio, di quelle leggere che sono bene aderenti, sia per zone innevate, sia per l'erba alta se bagnata, sia per le vipere e ciò indipendentemente dal fatto che si indossino pantaloni al ginocchio oppure *jeans*. Tener conto che i *jeans* in caso di pioggia assorbono subito l'acqua e tendono ad incollarsi così bagnati alle gambe. In ogni caso occorre avere un paio di pantaloni di riserva.

Un bastone con punta metallica è un compagno fedele nelle marce, di aiuto nelle salite e nelle discese ripide, nelle zone innevate, e anche su pendii erbosi.

L'antivipera è necessario. Tra le diverse confezioni in vendita suggerirei quella basata su una pompetta che estrae il sangue infetto, del tipo «Snake kit - Pronto soccorso antiofidico», forse più pratica che non quella col vaccino, che deve essere tenuta ad una certa temperatura, mentre per più giorni marciando sotto il sole ciò risulterebbe difficile.

Completare l'equipaggiamento medico con cerotti, aspirina, polvere disinfettante tipo

Streptomicina, benda, altro a seconda dell'individuo (tintura d'iodio, per mal di denti, colirio, pastiglie per la tosse, crema di protezione della pelle, etc.)

Sempre in tema d'emergenza, ottima la coperta a base di alluminio da utilizzare per un bivacco improvvisato, così come in casi d'infortunio.

Oltre a un fornello o a un camping-gaz consiglieri una confezione di pastiglie «Meta» (da tenere sempre lontano dalle provvigioni) che in ogni caso permettono l'accensione di un fuoco tra due, tre sassi, sufficiente per un caffè o per bere uno dei brodi descritti. Ai fini di un'accensione senza problemi munirsi di fiammiferi anti vento.

Circa l'apparato di cucina sono sufficienti pentola, pentolino, tazza metallica, borraccia per l'acqua, forchetta, cucchiaino, coltello da tasca a molti usi.

Per la notte non dimenticare una lampada da tasca, oltre eventualmente ad una candela (da non accendere mai nei fienili).

Infine unitamente alla mappa dotarsi di una bussola: in caso di nebbia con un sentiero sommerso da neve, o tracce di sentiero, può diventare indispensabile.

Tutto l'itinerario è contenuto nella Carta turistica Kompass n. 92 (1:50.000 «Chiavenna, Val Bregaglia»).

Per chi volesse approfondire le conoscenze di questa zona alpina posso citare, limitandomi alla conoscenza personale, l'opuscolo «Valle dello Spluga e Valle di Lei» della Sezione Valle Spluga a cura di Giovanni De Simoni, edito da Giacomo Del Curto, Chiavenna e, per chi conosce il tedesco, lo Schweizer Wanderbuch n. 28 «Bergell» edito da Kuemmerly u. Frey, Geographischer Verlag, Bern.

Il periodo consigliabile è, in generale, quello tipico da luglio inoltrato alla metà di settembre, tenendo conto dei 2660 m del Passo di Lei e dei 2694 m del Passo da la Duana.

Portare naturalmente la carta d'identità, poiché l'itinerario si svolge in parte in territorio svizzero.

## **I Tappa**

*Campodolcino (1071 m), Passo Angeloga (2391*



m), *Pian del Nido* (1945 m): ore 3,45

Punto di partenza Campodolcino a 1071 m sulla statale 36.

È raggiungibile dalla stazione F.S. di Chiavenna con servizio d'autocorriera.

Si prende la strada a destra per il paesino di Fraciscio (1341 m) che si raggiunge in mezz'ora.

Qui termina la strada; si prosegue per mulattiera sul fondo della Val Rabbiosa in bosco di conifere avendo alla propria destra il torrente quindi, prima della strozzatura della valle, per il sentiero che sale a sinistra (N) a zig-zag fin che, in alto, si prosegue nuovamente verso est, sbucando sul piano con il lago e l'alpe Angeloga, dove sorge il Rifugio Chiavenna (2044 m). Da Fraciscio ore 1,45.

Il rifugio appartiene alla Sezione di Chiavenna; regolarmente aperto d'estate con servizio ristorante.

Il sentiero prosegue; si affronta subito una ripida salita a tornanti che ci porta rapidamente in quota; si ha la visione d'insieme del piano dell'Angeloga prima di costeggiare a nord il Lago Nero (2351 m) e infine raggiungere il Passo Angeloga (2391 m) in un'ora dal rifugio, sempre dominati dal Pizzo Stella e dalla cresta che partendo da esso raggiunge il Passo.

Le prime marmotte ci accolgono.

Questo è il più agevole passaggio tra la Valle dello Spluga e la Val di Lei.

Qui alla nostra vista si presenta tutto il Lago di Lei, bacino idroelettrico lungo circa 7 km.

Visibili sono pure sotto di noi i due alpeggi all'inizio (orografico) del lago ove, presso quello al di là del ponte sul torrente, Pian del Nido (1945 m), chiedendo ospitalità è possibile pernottare, con relativo spazioso locale munito di reti e materassi.

Da Campodolcino, in tutto ore 3,45.

## II Tappa

*Pian del Nido* (1945 m), *Passo di Lei* (2660 m), *Malinone* (1919 m): ore 6,50.

Il percorso successivo volge decisamente verso sud alzandosi in continuità, dapprima dolcemente poi sempre più decisamente alla testata della Val di Lei: ambiente solitario e du-

ro ove la luminosità delle nevi che coprono permanentemente la zona del Passo omonimo segna la meta immediata da raggiungere.

Il torrente del fondovalle che formerà uno dei rami del Reno, denominato il Reno di Lei, è sempre alla nostra sinistra.

Il sentiero gradatamente scompare tra le nevi e le roccette del Passo, mentre ci si trova in modo naturale incanalati da una catena alla nostra sinistra (E) che dal pizzo Bles (3044 m) porta attraverso un paio di altre cime alla Cima di Lago (3083 m); ad occidente si trova il già citato Pizzo Stella (3163 m), che praticamente abbiamo aggirato.

Il Passo di Lei (2660 m) rappresenta il punto più basso tra queste due cime sulla linea dello spartiaque alpino.

Da Pian del Nido ore 2,50.

Dal Passo ci appare un'orizzonte di prim'ordine.

Alla nostra destra il pizzo Sommalvalle (2813 m) ci nasconde la Valchiavenna; subito dopo però, continuando il giro d'orizzonte, la vista spazia sui monti della Bregaglia con i verdi alpeggi sottostanti, tipici dei versanti a nord e che lo squarcio della Valle dell'Acqua Fraggia sotto di noi permette di vedere, giungendo agli inconfondibili Badile (3308 m) e Cengalo (3370 m), al lontano Disgrazia, alla costiera di Sciora, nell'anfiteatro sovrastante la Val Bondasca, che si indovina attraverso il vicino passo del Turbine, sul nostro itinerario. Infine praticamente in faccia a noi il Pizzo Gallegione (3107 m).

Al Passo vi è un laghetto, quasi sempre gelato, che si supera alla sua sinistra (E), quindi risalendo ancora un poco tra gande occorre spostarsi verso destra, cercare senza impazienze il passaggio giusto sullo strapiombo sotto di noi, disceso il quale per gradini nella roccia vediamo il sentiero ripido e che prima era nascosto alla nostra vista.

La discesa avviene bene su tracce di sentiero tra pietre, accompagnata dal fischio delle marmotte, con scivolata su resti di innevamento che non mancano mai, infine per tratti erbosi, mentre i tre laghi, dell'Acqua Fraggia si avvicinano sempre più.







Dopo il Passo di Lei, verso i Laghi dell'Acqua Fraggia; nello sfondo, da sin. il Galleggiante, il Passo del Turbine e i monti della Bregaglia.

Passiamo dall'Alpe Piangesca (2098 m) e dal primo laghetto, poi costeggiamo gli altri due alla loro destra (S) avendo all'altro fianco l'inizio della valle dell'Acqua Fraggia, praticamente sotto di noi dal momento che, dai 2043 m del lago, termina ai 426 m di Borgonuovo di Piuro, a circa 3 km da Chiavenna sulla statale 37, nel tratto italiano della Val Bregaglia.

Vediamo quindi la valle, disseminata di alpeggi e si distingue bene a sinistra verso il fondo il villaggio ormai abbandonato di Savogno (932 m), su un bastione naturale, visibile pure da Chiavenna e simbolo di altri tempi, non certo lontani, quando lo si raggiun-

geva per l'unica, ancora agibile mulattiera dal fondovalle, in tre quarti d'ora.

L'acqua del torrente formatosi dai laghi scorre solitamente abbondante, tumultuosa, data la pendenza e da quel bastione su accennato si rovescia nella valle, formando le celebri cascate di Piuro, prima di alimentare il fiume Mera.

Dopo la discesa dal Passo di Lei (un'ora e mezzo) occorre ora risalire per un'ora al Passo del Turbine (2420 m).

Lasciamo alla nostra sinistra, al termine del lago (N) su un primo pianoro (oltre il quale in direzione N E si sale al Passo Madriso di Lago) l'Alpe Lago dentro e continuiamo per





traccia di sentiero, poi tra sassi in un erto canalone, ove normalmente d'estate non vi è traccia d'acqua e dove nel primo pomeriggio la calura si riflette senza riguardi.

Dal Passo del Turbine nuova visione sul versante nord della Bregaglia, risalendo con lo sguardo dal laghetto-diga che il Mera forma all'altezza di Villa di Chiavenna, agli abitati di Chete e Canete e su attraverso boschi e macchie di prati, alle ultime chiazze verdi già tra ghiaioni, alle basi granitiche con qualche conca e canalone innevato, fino alla cresta e alle cime più o meno celebri, grige-azzurre o bianche di neve.

Vi è una traccia di sentiero col quale si perde dapprima rapidamente quota, fino al p. 2037, e che poi scende più diagonalmente; si può smarrire facilmente, sepolto come è tra le alte erbe e così raramente frequentato.

È un pendio ripido e l'erba può essere scivolosa, per cui è bene avere almeno un bastone col quale battere sul terreno, per mettere in fuga eventuali vipere.

Dal Passo erano già visibili sotto di noi le baite dell'Alpe Sciucco, su un pianoro che si protende sopra il fondovalle.

Scendendo il sentiero diventa ben visibile oltre che solido.

Qui si possono incontrare capre robuste, presenti in questa zona, solitamente di un bel colore marrone o caffè latte, di pelo corto e lucente, dalle corna piuttosto lunghe e arcuate, che fanno pensare, per analogia, agli stambecchi.

Giunti al pianoro, lasciando alla nostra destra l'Alpe Sciucco, proseguiamo per Malinone, un secondo alpeggio subito visibile, dove si può passare la notte su brande con pagliericci.

Termina così (un'altra ora e mezzo dal Passo del Turbine) questa tappa robusta, per un totale di ore 6,50. Siamo a 1919 m.

### III Tappa

*Malinone (1919 m), Soglio (1090 m), Cadrin (2213 m): ore 7,15*

Il giorno dopo da Malinone si sale in direzione N per sentiero e ci si congiunge con un altro sentiero proveniente dall'Alpe Sciucco, fi-

no al punto 2260 (un'ora).

Si può percorrere questa salita su un facile costone alla nostra destra, o affacciarsi uno o più volte sullo stesso, scorgendo così, dall'altro lato della valle Luvèr e relativo torrente di fondovalle (che funge da confine naturale con la Svizzera) l'alpeggio di Dair e su un largo terrazzo verde il villaggio di Soglio, dietro il quale dalla nostra posizione ci si presenta d'infilata la val Bondasca che si snoda, appunto dal villaggio di Bondo, sul versante a N della Bregaglia, fino all'anfiteatro della costiera di Sciora.

Qui al p. 2260 sorge un riparo per mungitori in caso di maltempo.

Iniziamo ora a scendere, volgendoci verso E; si attraversa il torrente e siamo in territorio svizzero. Poco dopo tra i sassi appare il classico segnavia rosso in campo bianco che non ci abbandona più.

Questo confine rappresenta pure una frontiera religiosa: qui inizia il territorio evangelico-protestante.

La lingua ufficiale fino al passo del Maloja è ancora l'italiano.

La popolazione locale parla un dialetto, il «bergaiot» (bregagliotto traducendo letteralmente), imparentato con il lombardo e il ladino dell'Engadina.

Il tedesco è già udibile, poiché pure insegnato nelle scuole, oltre all'italiano (che è la lingua con la quale si insegna) e al ladino su citato, quarta lingua della Svizzera (in tedesco denominato «raetoromanische»: romancio delle Retiche).

Raggiunto l'alpeggio di Leira (1892 m) si entra gradatamente nella zona alberata, scendendo ora in direzione S, si attraversa l'alpeggio abbandonato di Dair (1610 m) e dopo un po' il sentiero ci conduce, attraverso boschi di conifere, verso E nuovamente, fino a Soglio (1090 m), il punto più basso di questo *trek*. Dal p. 2660 sono ore 2,45.

Soglio è un gioiello delle Alpi. Nulla è fuori posto. Case imbiancate a calce con legna spaccata e segata, accatastata lungo le pareti e nei vani, protetta dai tetti spioventi ricoperti di «piotte», le grigie pietre che si ricavano dalle cave locali.



*Colpo d'occhio sulla Val Bondasca, cui fanno corona le cime di Sciora e le sagome inconfondibili del Cengalo e del Badile.  
In basso: l'alpeggio di Leira.*





*Nella pag. accanto, la Val Duana dal Pass Duan; a pagina 218, Soglio sullo sfondo delle cime della Val Bondasca, un paesaggio che ha ispirato alcuni dei più famosi quadri di Segantini.*

(Tutte le foto sono di G. Farina).

Accanto alle case, fienili e stalle nel medesimo stile che lungo i sentieri, la base in muratura con le pietre a vista, il piano superiore di tronchi d'albero posti orizzontalmente e verticalmente, la scala esterna.

Lavatoi e fontane sono annunciate dal rassicurante mormorio dell'acqua. Fiori abbelliscono le finestre.

Lungo le linde stradine ad acciottolato possono fare capolino dai muretti rami ombreggianti di castagni o di querce, poi a seconda della direzione appaiono in fondo le pendici assolate del versante a sud o il verde profondo di quello a nord, dall'altra parte della valle, o ancora le vette, sentinelle alte nel cielo.

Il villaggio vive tuttora di agricoltura montana e pastorizia.

La strada dal fondovalle finisce qui. Ufficio postale e autobus (PTT).

Oltre ad un eventuale pernottamento fuori programma, per così dire, o un pasto in un ristorante (due alberghi-ristoranti), a Soglio ci si può rifornire acquistando generi alimentari per il restante percorso da effettuare.

La salita dai 1090 m di Soglio ai 1821 m di Plan Vest, attraversando prima le baite di Tombal, due alpeggi ben tenuti e posti su due successive terrazze che appagano la vista, richiede due ore e 45 minuti, che possono risultare faticose se compiute di primo pomeriggio.

Questo tratto ha una direzione nord est. Dopo Plan Vest e con un'altra temperatura ormai, l'ulteriore camminata per l'alpeggio abbandonato di Cadrin (2213 m) avviene praticamente in quota, percorrendo in un'ora questi modesti 300 m di dislivello.

Si esce dalla zona alberata mantenendosene però ai confini, per cui i massi erratici si presentano con larghe chiazze di licheni e tappeti erbosi addolciscono i nostri passi, eccezione fatta per un tratto in una conca sassosa, ove appena passate le baite di Löbbia, scorre un torrente.

Occorre fermarsi a questo torrente e rifornire la borraccia d'acqua, poiché a Cadrin manca. Si deve pertanto prevedere una cena che non richieda impiego d'acqua.

Cadrin è composta di diverse modeste baite. Vi è però un grosso fienile posto all'estremità,

diciamo dalla nostra parte, dove si biforca il sentiero che sale al Passo Duan da quello in quota che prosegue. All'interno del fienile troviamo ricavato, con ulteriori tronchi, un piccolo locale dove si può dormire.

Il freddo ad ogni modo, siamo come detto a 2213 m, è avvertibile, specialmente durante la notte. Freddo a parte il camping-gaz va acceso, sarebbe superfluo ricordarlo, fuori dalla soglia, ove vi sono delle pietre piatte.

Questa tappa da Malinone a Cadrin richiede ore 7,15.

#### **IV Tappa**

*Cadrin (2213 m), Passo Duan (2694 m), Casaccia (1458 m): ore 5.*

Al mattino successivo, data aria al fieno presato dal nostro corpo, controlliamo il cartello indicatore non lontano dal fienile e imbocchiamo il sentiero per il Passo Duan, che sale serpeggiando attraverso erbe e fiori selvatici, che anche in estate avanzata danno un tocco di bellezza alla solitudine del luogo.

Saliamo tra rocce, calpestando neve e ci troviamo infine, dopo un'ora e 50 minuti, al Passo, a 2694 m. Di fronte a noi si trova immediatamente la bella Valle Duana con i suoi laghetti da Caldera e Duan.

Da questo momento l'acqua non manca più fino a Casaccia.

La valle Duana scorre in dolce declivio. Il sentiero corre alla sinistra del ruscello, poi dei laghetti. I segnavia sono piuttosto a distanza uno dall'altro e possono pure essere invisibili sotto strati di neve. È una passeggiata comunque non difficile e inebriante, nel silenzio assoluto rotto da fischi di marmotte, potendo sorprendere, se fortunati, branchi di camosci, tra specchi d'acqua più o meno gelati, macchie di neve con tracce d'animali, mentre passiamo ai piedi del Piz Duan (3131 m).

Alla fine del secondo laghetto a quota 2466 inizia una ripida discesa, che immette nella val Maroz. Di fronte a noi vediamo quasi tutta questa vallata, fin che scorgiamo l'inizio orografico della Val Bregaglia con la parete naturale in cima alla quale intravediamo le case del Maloja e l'inizio del Lej da Segl, cioè dell'Engadina. Dietro si leva massiccio il Gruppo del Bernina.





Bisogna fare attenzione, all'inizio della discesa, ai segnavia poiché occorre stare sulla destra anche se sembra logico tenersi sulla sinistra.

Dapprima ripido, il sentiero diventa più comodo poi, fin che si giunge in Val Maroz. Mucche al pascolo sono disseminate sul piano verdeggianti e ricco di cardi.

Si giunge così al grosso alpeggio Maroz Dent (2035 m), appena dopo aver lasciato alla nostra destra il sentiero in salita per la Val da Cam. Un'altra ora e 50 minuti dal Passo Duan.

Il cammino prosegue con leggera inclinazione all'ulteriore alpeggio di Maroz Dora (1799 m), all'altezza del quale sulla sinistra (N), vediamo l'imboccatura che conduce al Septimpass, importante valico dai tempi antichi tra sud e nord delle Alpi, fin che sopraggiunsero la ferrovia del Gottardo e la strada del Maloja.

Da qui l'inclinazione aumenta, il torrente si getterà nel Maira (ital. Mera) mentre il sentiero diventa strada di montagna e ci conduce fino a Casaccia (1458 m) in Val Bregaglia.

Da Cadrin sono 5 ore.

A Casaccia c'è il servizio postale (PTT) per Castasegna ove, attraversata la frontiera, troviamo autocorriera (o taxi nell'eventualità) per Chiavenna.

### **Variazioni di percorso**

Tutto il trek può essere a piacimento prolungato con puntate esplorative, o interrotto, o infine percorso in più tappe o con tappe differenti da quelle da me effettuate.

Una puntata al Pizzo Stella (3163 m) dal rifugio Chiavenna all'Angeloga (2039 m), in 3 ore e mezzo circa richiede prudentemente l'uso di ramponi e piccozza.

Giunti ai laghi dell'Acqua Fraggia (2098 m) è possibile scendere in un paio d'ore la valle omonima fino a Borgonuovo di Piuro (426 m), e con servizio d'autocorriera o a piedi raggiungere Chiavenna.

Anche a Malinone si può interrompere il trek, scendendo a Villa di Chiavenna.

Sempre ai Laghi dell'Acqua Fraggia dovrebbe essere possibile pernottare all'Alpe Piangesca o all'Alpe Lago dentro. Da qui si può salire al Passo Madriso di Lago (2649 m) in ore 1,45 scendendo poi il versante svizzero lungo la Val da Läggh e raggiungere l'Alp Sovrana (1995 m) in un'altra ora e 45 minuti.

Possibilità di pernottamento.

Si può risalire quindi la Val da Roda fino al Bregalgapass (2790 m), e poi scendere a Cadrin via Passo Duan, o continuare per la valle da la Duana, val Maroz fino a Casaccia in una lunga tirata.

Dal passo Madriso per la cresta N O in un'o-



ra si sale tra blocchi rocciosi al Pizzo Gallegione (3107 m), già in territorio svizzero.

Qui esiste una baracca a disposizione per un pernottamento. In una stretta scura anticamera, sempre ricoperta di ghiaccio non uniforme (attenzione!) vi è una piccola bacheca con la chiave e le raccomandazioni di rimetterla poi al posto, richiudendo la porta interna. Dentro, due grossi pagliericci, una tavola, un quaderno per gli ospiti.

Dal Gallegione, scendendo per la cresta E in ore 0,45 circa si raggiunge il Pass da la Pragnola (2724 m), da cui con sentiero segnato si raggiunge l'alpeggio di Leira, e ci si immette nel percorso descritto.

Da Dair, continuando in discesa, direzione S, tralasciando Soglio (direzione E), si giunge al villaggio di frontiera di Castasegna (690 m).

È appena il caso di accennare come da Soglio, o da un successivo sentiero panoramico sui 1200-1300 m, si possono raggiungere i villaggi di Promontogno, Stampa, Borgonovo, Vico-

soprano (altrettante fermate del postale PTT) nel fondovalle della Bregaglia.

Può essere invece interessante, per chi non volesse salire da Cadrin (2213 m) al Pass Duan, continuare in quota, poi con leggero dislivello lungo la Val da Cam e scendendo ugualmente in Val Maroz, giungere in ore 3,35 a Casaccia.

Infine se a Maroz Dent (2035 m), si può ottenere di pernottare, sarebbe il caso di salire al già citato storico Septimer Pass, 2300 m, e, tralasciando le altre due direzioni per i villaggi di Juf e Bivio che ci porterebbero fuori del territorio della Bregaglia, voltare a destra (E) salendo ulteriormente al Pass dal Lunghin (2645 m), importante spartiacque (con relativo cartello didascalico-indicatore) e magari prima di scendere al Maloja (1809 m) percorrere la facile cresta che ci porta al Piz Lunghin (2780 m), ove nasce l'Inn, punto di vista eccezionale sull'Engadina e sulla Bregaglia.

**Giampiero Farina**

*(Sezione di Sesto S. Giovanni)*





# ZANSKAR 1981 OSSERVAZIONI OCULISTICHE

PIETRO FERRETTI

Quando gli amici di Prato mi proposero di partecipare, come medico, alla Spedizione alpinistico-scientifica «Zanskar 81» nell'Himalaya del Kashmir, organizzata dalla sezione di quella città, pensai che sarebbe stata un'occasione unica per osservare e studiare eventuali patologie oftalmologiche per la verità assai poco conosciute: non alludo a problemi di oftalmopatia attinica (1), ma a lesioni organiche assai più gravi. L'idea mi venne dalla conoscenza dell'infortunio oculare capitato a un alpinista romano impegnato su una parete dello Zanskar: mi colpì la notizia della comparsa di un'improvvisa perdita monolaterale del visus causata da un'emorragia endoculare (vitrea o retinica). Sebbene da diversi anni sia un «addetto ai lavori», non mi era mai capitato di osservare simili patologie oculari da alta quota in alpinisti impegnati sulle nostre Occidentali, o in conoscenti reduci da spedizioni extra-europee; e neppure mi risultavano precise osservazioni di colleghi oculisti, come pure mi era noto che la letteratura specialistica sull'argomento è assai scarsa, se non assente.

Decisi così di portare in Ladakh l'oftalmoscopio, colliri anestetici, decongestionanti e, per scaramanzia, farmaci vasoprotettori, vasodilatatori, fibrinolitici ed antiaggreganti piastrinici (2).

I tredici componenti della spedizione, età dai 18 ai 41 anni, erano esenti da fatti patologici circolatori e presentavano una anamnesi oculare negativa: quattro membri erano affetti da lieve miopia ben corretta con idonee lenti; niente di particolare a carico del segmento anteriore, del cristallino e del fundus.

Durante i duri trasferimenti in camion e la marcia di avvicinamento al campo base, si rese necessaria l'instillazione di colliri decongestionanti e vasocostrittori per la presenza di iperemia (3) congiuntivale e fotofobia secondarie alla polvere delle piste militari percorse, ed alle radiazioni ultra violette della quota.

Al terzo giorno di permanenza al campo base (4100 m) però, dopo essere salito e ridisceso dal campo I (4600 m circa), un componente mi riferì, allarmato, la comparsa di miodesopsie e di un lieve scotoma paracentrale sinistro. L'esame oftalmoscopico — previa instillazione di midriatici (4) — metteva in evidenza una notevole congestione venosa dei vasi retinici e, soprattutto, la presenza di emorragie scure, a fiamma, in sede peripapillare, lungo i vasi nasali e temporali: dette alterazioni interessavano circa i due terzi del decorso senza peraltro colpire la regione maculare (5). Nei giorni successivi osservai ancora alterazioni simili — anche se meno estese — in tre componenti che erano saliti e ridiscesi dai campi alti; il fundus degli altri alpinisti, controllato a varie quote, rivelavano una discreta congestione venosa con qualche segno d'incrocio artero-venoso. La cura instaurata (vasoprotettori, fibrinolitici, antiaggreganti (6) ecc. e il riposo assoluto al campo base, portavano ad un progressivo miglioramento dell'esame obiettivo con graduale scomparsa dei sintomi soggettivi. I soggetti maggiormente colpiti, una volta pressoché risolto il quadro retinico, chiesero di poter risalire al campo I e al campo II; al ritorno, però osservai una recidiva delle emorragie oculari nell'occhio primitivamente colpito, con comparsa di emorragie anche nell'altro bulbo. I controlli oculari vennero poi effettuati quotidianamente durante tutta la permanenza in India, fino al ritorno in Italia, ed ebbi modo di assistere ad un progressivo miglioramento con completa *restitutio ad integrum*.

(1) radiazione luminosa

(2) anticoagulanti

(3) arrossamento

(4) dilatatori pupillari

(5) area retinica per visione distinta

(6) anticoagulanti



Durante la permanenza al campo base ho anche avuto modo di osservare un componente che presentava da circa un giorno una ribelle e dolorosa cefalea non dominata dai comuni analgesici; pensai alla possibilità della presenza di un edema cerebrale incipiente, ma non erano presenti segni di rigidità nucale, né altri segni meningei e neppure vomito; mi colpì però la serrata miosi<sup>(7)</sup> bilaterale, tale da non poter farmi esplorare il fundus, dal cui esame avrei potuto rilevare utili dati per una giusta diagnosi. Instillato un collirio midriatico<sup>(8)</sup>, potei assistere ad una scomparsa quasi improvvisa e totale della cefalgia: esaminata la retina, si presentavano papille ottiche a margini modicamente sfumati e note di congestione venosa.

Quale la patogenesi di queste lesioni? Il Congresso Internazionale di Medicina in Montagna, tenuto presso l'Università di Padova nel novembre 1981, annovera e conferma, fra i vari sintomi del male di montagna, anche le importanti emorragie retiniche, del tubo digerente e del letto ungueale, notando la scarsità delle osservazioni oftalmologiche per l'esiguo numero di medici oculistici partecipanti a spedizioni; è stato comunque ricordato che, dai 5.000 ai 6.000 m, si nota una incidenza di emorragie retiniche nel 30% dei partecipanti: questo dato coincide con la percentuale delle nostre osservazioni. È da sottolineare, a questo proposito, a vantaggio della nostra spedizione, il fatto che i pochi oculisti partecipanti ad altre imprese ad alta quota non avessero con loro strumentazioni specialistiche.

A questo punto è necessaria una piccola precisazione sulla retina: questa membrana, embriologicamente ed anatomicamente, è sostanza nervosa centrale: grazie all'esame del fundus effettuato in alta montagna, si è visto che vi è una dilatazione dei vasi venosi data dall'ipertensione endocranica, fino al prodursi di emorragie petecchiali e a fiamma; concausa è la formazione di microtrombi e la diminuita resistenza delle pareti vasali: gli uni imputabili ad un aumento della viscosità sanguigna con fenomeni di ipercoagulabilità, l'altra ad anossia che riduce la resistenza delle pareti stesse; di tutto sembra responsabile un'errata acclimatazione. Non tutte le emorragie retiniche, per fortuna, determinano abolizione del visus! Molte passano asintomatiche poiché non interessano la regione maculare e in questi casi solo un'osservazione

del fundus in loco e non a distanza di settimane, permette di evidenziarle; oppure si manifestano (come nel caso dello sfortunato alpinista romano), in tutta la loro drammaticità, poiché da limitate che sono all'insorgenza tendono, in alcuni casi, a coinvolgere il polo posteriore; ma allora, naturalmente, è troppo tardi.

Per finire, aggiungo che la partecipazione dell'oculista alle spedizioni, come sottolineato più volte al Congresso di Padova, non è solo importante a questo proposito; grazie all'esame del fundus di alpinisti impegnati in alta quota e con acclimatazione ancora precaria, si colgono i primi segni di ritenzione idrico-salina che sfocia nel tanto temuto edema cerebrale e, soprattutto, polmonare: ricordo l'episodio citato dal nostro alpinista affetto da cefalea ribelle, in cui si notava un incipiente impegno delle papille ottiche, spia delle alterate condizioni cerebrali. In questo caso era anche presente uno spasmo dello sfintere irideo determinato probabilmente da una eccitazione abnorme del parasimpatico dovuta ad una irite; rimossa l'intensa miosi si assisteva, come già detto, ad una sollecita risoluzione della cefalea.

Il dato saliente che emerge da queste poche note, è il fatto che la spedizione della Sezione di Prato nelle montagne himalayane è stata una fra le poche — per la presenza di un medico oculista — che abbia avuto la possibilità di effettuare immediati controlli oftalmologici al manifestarsi dei primi sintomi, prima di arrivare a compromissioni irreparabili della funzionalità visiva. Infatti, visite specialistiche eseguite al rientro di altre spedizioni si sono dimostrate ormai tardive ed inefficaci; solo una diagnosi immediata e precisa e una terapia mirata possono dominare un quadro emorragico che, se non conosciuto, può portare ad aree cicatriziali di atrofia corio-retinica con lesioni funzionali irreversibili. Quali consigli dare?

1) Rispettare con scrupolo i tempi dell'acclimatazione; non è consigliabile salire più di 500 m al giorno sopra i 3.000 m (in teoria solo 150!);

2) in presenza di alterazioni improvvise — anche se minime — del visus e del campo visivo, se non è possibile una precisa diagnosi, pensare alla possibilità di una lesione retinica: scendere o permanere a riposo al campo base e instaurare una terapia almeno con vasoprotettori e antiaggreganti piastrinici.

(7) restringimento pupillare

(8) dilatatore pupillare



# LIBRI DI MONTAGNA

A CURA DI FABIO MASCIADRI

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

### MEDICINA IN MONTAGNA

a cura di T. Berti e C. Angelini

Cleup Editore, Padova 1982. Formato 16x23,5 cm, L. 16.500.

Nella premessa di questo importante e stimolante libro che riporta gli interventi di eminenti esperti italiani ed esteri al Convegno Internazionale Medicina in Montagna, T. Berti fa presente che il volume è dedicato agli uomini del Soccorso Alpino del C.A.I. le cui grandissime benemeritenze sono note a tutti gli italiani.

Al di là delle severe e difficili basi scientifiche e della felice configurazione che gli Autori hanno dato alla pubblicazione, si può ben dire che il testo è costituito da un insieme ben articolato di interpretazioni, scientificamente e criticamente proposte, che ne fanno un corpo snello, ma completo sulla problematica non solo della medicina in montagna, ma anche della medicina generale.

Se si contano a migliaia i lavori sulla fisiopatologia da altitudine e da freddo, difficilmente si può trovare una sintesi così completa delle più recenti conoscenze, riportate, per esempio, alla infortunistica in alta montagna, così diversa da quella di ogni altro tipo. Originale è poi il grande interesse rivolto alla patologia da media altitudine, che può colpire fra la massa degli alpinisti e degli escursionisti, i quali, magari solo alla domenica, si sottopongono a sbalzi di quota anche notevolissimi; una patologia nettamente differenziata da quella andina ed himalayana che riguarda, in genere, uomini sani e selezionati.

Con l'appassionante presentazione di Angelini inizia la trattazione degli «aspetti medici» da parte di valenti uomini di scienza i quali però sono anche provetti alpinisti; le loro esperienze e conoscenze sono perciò di prima mano. Ricordiamo i loro nomi: Allegra, Angelini, Berghold, Clarke (Ward), D'A-

mico, Di Prampero, Gersterbrand, Pinotti, Segantini ed altri che, nel campo delle specifiche competenze, trattano magistralmente e con estrema chiarezza, i diversi problemi in modo da renderli comprensibili alla maggior parte degli alpinisti. Loro scopo però è anche quello di stimolare l'interesse dei giovani medici per la montagna, migliorando la loro preparazione scientifica, anche al fine di potenziare la qualità del Soccorso Alpino; cosa che viene sottolineata nella seconda parte del libro, dedicata agli aspetti organizzativi del S.A. e delle spedizioni extraeuropee, da parte di autori come Chierigo, Fantuzzo, Lena, Luria, Mengelle e Valentino. Ne deriva, di conseguenza, che si auspichi una maggiore preparazione nei medici partecipanti alle spedizioni extraeuropee, i quali dovrebbero poter far ricorso anche a Centri specializzati.

Ricordiamo infine che, malgrado l'impegno dei ricercatori di tutto il mondo, molti problemi riguardanti le malattie di montagna sono tuttora insoluti; ed è quindi fondamentale che continuo e si potenzino gli incontri fra il mondo medico e il mondo alpinistico.

Ecco lo stimolo e l'impegno che viene dal Convegno.

Il libro riporta inoltre interessanti fotografie e, fatto encomiabile, belle riproduzioni di alcuni stupendi, rasserrenanti quadri del massimo pittore e poeta della montagna, Giovanni Segantini.

**B. Barabino**

### Julius Kugy DAL TEMPO PASSATO

Ed. Libreria Adamo, Gorizia 1982, cm 16 x 24 rilegato, 273 pag. con 37 foto d'epoca e 14 riproduzioni di acquerelli a colore - L. 25.000

Questo libro fu scritto da Kugy nel 1941, quando aveva ottantatré anni e apparve a Graz nel 1943. Ora, per iniziativa della Sezione di Gorizia del Club Alpino Italiano, che celebra il centenario della sua fondazione, il libro appare per la

prima volta in lingua italiana. Diciamo subito, in decorosa veste editoriale. Alla sua bella età, il Kugy si schermiva: «non sono mica una fabbrica di libri, io, sono solo un vecchio stanco e voglio starmene in pace». Ma poi aveva ceduto alle insistenze degli amici. Era al suo ottavo libro. Aveva scritto sulle Alpi Giulie, sul Tricorno, sul Monte Rosa ma, principalmente, «Dalla vita di un alpinista» (1925) e «La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti» (1931).

Julius Kugy, nato a Gorizia nel 1858, visse più tardi a Trieste, dove lavorava e fu ineguagliabile pioniere sulle Alpi Giulie portandole alla ribalta attraverso le sue pagine e le sue conferenze (queste ultime, intorno al migliaio).

Kugy è figlio del suo secolo e sente e scrive in modo «ottocentesco». Ma la sua prosa ha un indiscutibile effetto rasserenante. Il libro offre dei capitoli per lo più brevi con ritratti pieni di umanità, e, ovunque, le parole del Kugy vengono dal cuore o esprimono una saggezza che solo una lunga vita può maturare. «E non è anche il contenuto di questo libro un viaggio attraverso i momenti allegri, la bellezza, le lacrime di una vita?» si chiedeva il Kugy.

«Ho cominciato ad amare la flora carsica per le sue rarità. Dal Carso si vedono le Giulie e le Dolomiti» dirà. E il gioco è fatto. È un destino salire poi su quelle montagne.

Musica, fiori, animali, poesia, compagni di montagna: ecco gli argomenti di questo libro che, rispetto agli altri, è un po' di ripensamento e un po' di contorno.

In «Juliana», il giardino di Val Trenta, si veda che memoria lucida doveva possedere il Kugy. E a proposito de «La critica», non sono ancora attuali le sue parole?: «Credo che un vero critico deve possedere queste qualità: comprensione, cultura, benevolenza e in primo luogo tatto. Ovviamente, anche modestia». E l'acutezza propria del «critico» non gli mancava se, nonostante la devozione per i suoi monti, elogiando l'escursionismo più che l'alpinismo, asseriva: «l'esclusiva aggressione alle cime ha per me un sapore



concomitante di sport e di buffoneria».

Nel capitoletto sull'«Aiguille Verte» il Kugy spiega perché rimase celibe. Più che le donne lo attraevano le montagne. Fu un alpinista della scuola delle «oneste mani», dice lui stesso. «L'alpinismo non dev'essere un peso o un dovere, ma una gioia» ebbe a precisare. E aggiungeva: «Aprite i vostri cuori perché l'amicizia e l'amore per il prossimo non trovino mai ostacoli».

Dell'amico Otto Zsigmondy il Kugy ebbe a dire: «Era uno di quei rari uomini che comprendevano tutto e al caso tutto perdonano». Ma queste parole si attagliano piuttosto in modo perfetto a lui. Di qui i suoi giudizi sulle persone, a suo parere, tutte nobili, così commoventi, così idealistiche...

Nel capitolo «Musica», il Kugy confessa: «La musica mi fu sempre compagna nell'elaborazione letteraria». Suonava all'organo ed era un competente musicale di prim'ordine.

La traduzione del libro è opera accurata di Ervino Pocar e Rinaldo Derossi.

**A. Biancardi**

---

### **Piero e Giorgio Boggia LE VALLI DI PESIO ED ELLERO E LE VALLI DELLA BISALTA**

Ed. L'Arciere di Cuneo 1982, formato 11 x 17, 175 pag., 5 cartine topografiche delle zone descritte, otto foto in b. e n. prezzo L. 8.000. 8.000.

Accurata guida escursionistica delle valli site a monte di Cuneo, verso il confine francese, con descrizione dei massicci della Bisalta, del Marguareis, delle Saline e del Mongioie, le cui vette superano i 2.500 metri di quota.

La zona descritta è importante oltre che dal lato escursionistico e in parte alpinistico, anche per il lato speleologico (esistono oltre un migliaio di grotte) e sci-alpinistico. Le zone descritte sono assai belle e facilmente accessibili con mezzi meccanici fino a quote elevate. Gli Autori, non nuovi a lavori del genere, rappresentano una garanzia

di precisione e di serietà. Il prezzo contenuto favorirà la diffusione della guida.

**F.M.**

---

### **Mario Tommaselli IL MASSICCIO DEL POLLINO**

Ed. B.M.G. Matera 1982, 117 pag., formato cm 21,5 x 21,5 numerose foto in b.n. e a colori, alcune cartine e disegni, una carta schematica topografica fuori testo, portante la descrizione dei principali itinerari escursionistici e sci alpinistici del gruppo.

Oltre agli itinerari escursionistici e sci-alpinistici del massiccio del Pollino, posto tra Basilicata e Calabria, il libro offre un'ampia e interessante descrizione relativa alla flora, alla fauna e all'elemento umano particolarmente interessanti in questa poco conosciuta regione.

Nel massiccio, che supera in più punti la quota di 2000 m e in cui è auspicata da oltre un decennio la creazione di un Parco Nazionale, si trovano, tra la flora, il raro pino loricato e tra la fauna il lupo, il cinghiale, l'istrice, la lontra, l'aquila e il gufo reale.

Alcuni rifugi e sentieri tracciati rendono più accessibile il selvaggio massiccio.

La guida di Tommaselli è peraltro di piacevole, interessante lettura. Ottime le fotografie. Utilissima la carta topografica fuori testo.

**F. Masciadri**

---

### **Mariano Carati GUIDA ALLA MINERALOGIA VESUVIANA**

Edizioni Calderini, Bologna. Formato 14,5 x 21, 126 pag., 48 ill. Prezzo L. 10.000. Collana «Guide Calderini - Minerali d'Italia»

Il Vesuvio, il «Vesbius» degli antichi abitatori della Campania, nella sua storia millenaria ha sempre attirato l'attenzione degli uomini che abitarono le sue pendici. Oggi questo vulcano, che è il più celebre del mondo e, come scrisse Roth, «il più accessibile e istruttivo del globo», è ai più noto unicamente per l'eruzione del '79 del-

l'era nostra e per ciò che — in seguito ad essa — ci ha lasciato di Pompei, Ercolano, Oplonti e Stabia.

A far luce sui «tesori» del Vesuvio contribuisce questo interessante volume, illustrato con buone foto a colori. È con meraviglia che apprendiamo, fra molte utili notizie, frutto di anni di ricerche, che alle pendici del vulcano si possono reperire oltre 250 tipi diversi di minerali, di cui la maggior parte in forma cristallina.

**F.M.**

---

### **Armando Scandellari CANALE DEL BRENTA**

Valbrenta 1°, collana Itinerari Alpini. Bologna Tamari Editori, 1981. L. 10.000.

L'esigenza di una guida escursionistica e alpinistica della Valbrenta era da più parti avvertita, sia per la carenza di opere esaurienti sull'argomento specifico, sia per l'interesse che suscita questa valle tanto composita e varia, la quale copre un'area molto estesa e che comunemente viene distinta in Valsugana nel suo tratto superiore (da Pergine a Primolano) e in Canale di Brenta (da Primolano a Bassano del Grappa).

Ci ha pensato a pubblicarla, con la consueta cura, la Tamari Editori di Bologna, inserendola nella nutrita collana degli «Itinerari alpini» e avvalendosi dell'opera di Armando Scandellari, che l'ha perspicuamente realizzata «...sulla filigrana del sentimento, scarpinando per anni ad ogni stagione, settimana dopo settimana» con un meticoloso e appassionato lavoro di perlustrazione, d'indagine e di ricerca che in realtà l'ha condotto a compilare qualche cosa di più di una semplice guida ad uso dei patiti della montagna, ma bensì un vero e proprio mosaico completo degli aspetti di una valle stupenda e per molti versi a torto trascurata, descrivendone la geologia, la geografia, gli aspetti naturalistici, le leggende, il folklore, la storia e anche la cronaca.

L'imponente materiale raccolto ha consigliato la pubblicazione del-



l'opera in due volumi, di cui il primo ha visto la luce con la trattazione della Bassa Valbrenta, denominata Canale del Brenta, e il secondo seguirà tra breve e sarà dedicato all'Alta Valbrenta, ovvero alla Valsugana. Con felice esposizione, che rende ancor più allettante il libro, l'Autore ci conduce a orientarci fra le vestigia monumentali, le mulattiere storiche e le più disparate particolarità nascoste tra le pieghe di una geomorfologia particolare; ci descrive, poi, una quarantina di sentieri escursionistici (senza tenere conto del numero delle varianti), e una trentina di itinerari in roccia, quasi tutti concentrati nella conca del Cison e nella Valle del Covolo; l'ultima parte del libro è, quindi, dedicata all'alpinismo, il quale assume un aspetto particolare in questa valle prealpina. La palestra di roccia di Cison e la descrizione tecnica degli altri itinerari sia in destra che in sinistra Brenta (ricordiamo le pareti di S. Vito di Arsiè, quelle di Primolano, il Pilastro Martincelli, la Parete del Covolo di Butistone, il Col del Molton, il Sasso Rosso e le Torri del Sasso Rosso) concludono, quindi, questo primo volume sulla Valbrenta. Una nitida cartina e numerose foto, anche esplicative, corredano il testo introdotto da Giovanni Zorzi.

**A. Vianelli**

**CAI Mondovì  
PIETRE DI IERI - civiltà contadine  
nelle Alpi Liguri**

Ed. L'Arciere - Cuneo 1981 - formato cm 20 x 30, pag. 159.

Alcune cartine di inquadramento geografico; numerosi fotocolori e in b.n. anche di grande formato; numerosi accurati disegni illustrativi, prezzo L. 35.000.

Pubblicato a cura della Sezione del CAI di Mondovì in occasione del centenario di fondazione, il libro è edito da «L'Arciere» di Cuneo nella prestigiosa collana «I paralleli» già nota ai lettori. Il libro conduce un'indagine veramente seria e stimolante sulla «storia di

povertà e di coraggio» dei montanari che hanno abitato e abitano le Alpi Liguri.

Dopo un'introduzione del presidente della comunità montana e della redazione, il volume si divide nelle seguenti parti: il territorio e l'ambiente; architettura; la conduzione agro-silvo-pastorale; viabilità; trasferimenti e trasporti; considerazioni fiscali.

Buone fotografie e accurati disegni commentano e seguono il testo assai interessante e ben costruito.

Ottima la documentazione fotografica ricavata dalle lastre impressionate all'inizio del secolo dal dott. Verneti di Garesio.

Interessanti gli appunti di toponomastica alpina e il glossario che chiudono l'opera.

**F. Masciadri**

**Touring Club Italiano  
STAZIONI SCIISTICHE IN ITALIA  
1983**

formato 12x22,5 cm, 432 pag. Lire 18.000

Il volume offre, per 357 località dell'arco alpino e appenninico, una quantità imponente di notizie, ordinate secondo criteri di prati-

cità e chiarezza.

Per le principali località vi sono indicazioni d'ordine amministrativo geografico, demografico e turistico, le vie d'accesso e comunicazione, gli impianti di risalita e skipass, le maggiori piste di discesa e di fondo, nonché itinerari sci-alpinistici. Ampie indicazioni sono riservate alle scuole di sci e alle località in cui è possibile praticare lo sci estivo.

Il corredo cartografico è costituito da 8 cartine schematiche regionali, 12 cartine comprensoriali regionali e 29 subregionali, 38 schematizzazioni di piste e impianti di risalita.

**AA.VV.  
DIE ALPEN IN DER MALEREI (Le  
Alpi nella pittura)**

336 pagine, delle quali 92 pagine testo, 111 illustrazioni a colori, 140 illustrazioni in bianco e nero, 30 pagine appendice e indice degli artisti, formato 24,5 x 32 cm, in tela, DM 120.

Rosenheimer Verlagshaus Alfred Förg  
Am Stocket 12, 8200 Rosenheim  
(Germania Occ.)

**Collana Guida dei Monti d'Italia  
DOLOMITI ORIENTALI Volume II  
di Antonio e Camillo Bertì**

È uscita la IV Edizione del II Volume delle Dolomiti Orientali, che descrive le cosiddette Dolomiti d'oltre Piave e le Prealpi Clautane, dal Passo della Maura al Monte Cavallo presso Pordenone.

Anche se questo bellissimo settore dolomitico ha saputo conservare negli anni il fascino dei luoghi non troppo frequentati, molte cose sono cambiate dopo il 1961, anno in cui venne pubblicata la III Edizione.

Sono state aperte molte vie nuove, alcune anche particolarmente belle e difficili, senza per questo esaurire le possibilità esplorative. Questa nuova edizione del volume invoglierà molti a voler conoscere

la regione, e a non raggiungere solo il famosissimo Campanile di Val Montanaia, ma a guardarsi intorno con più attenzione. Sulle 526 pagine della guida ci sono itinerari di ogni difficoltà e per tutti i gusti, alte cime imponenti come il Duranno e la Cima dei Preti, esili guglie come quelle che punteggiano i Monfalconi.

Rispetto alla precedente edizione, il nuovo volume presenta il testo impostato a piena pagina, corredato di 40 fotografie in bianco e nero oltre alle 19 cartine e ai 145 schizzi. Inoltre è stata aggiunta un'appendice riguardante lo sci-alpinismo, curata da Sergio Fradeloni. Anche la zona considerata è stata ampliata verso est mediante l'aggiunta di due nuovi sottogruppi: Caserine - Cornaget e Raut - Resettum.



# NUOVE ASCENSIONI CRONACA ALPINISTICA

A CURA DI GIUSEPPE CAZZANIGA E RENATO MORO

## NUOVE ASCENSIONI

### ALPI OCCIDENTALI

**Anticima testa sud di Brasses 2820 m (Alpi Marittime)** - Sulla parete sud est il 22/8/82 Gianni Fasciolo e A. Howes hanno salito la fessura di sinistra. La via che si svolge su roccia buona, ha uno sviluppo di 200 m e presenta difficoltà TD nella parte inferiore e D nella parte superiore.

**Punta Figari (Alpi Cozie - Gruppo Castello - Provenzale)** - Andrea Parodi e Giannino Massari nell'estate 1982, in più riprese, hanno aperto una nuova via sulla parete est chiamata «L'orologio senza tempo». L'itinerario si sviluppa per 200 m su roccia buona e presenta difficoltà ED.

**Punta Malanotte 2736 m (Alpi Cozie - Gruppo Assietta/Rocciavré)** - Sullo sperone nord dell'Anticima Est, Fiorenzo Michelin C.A.I. Valpellice e Beppe Canepa C.A.I. Genova il 10/7/82 in 2 ore hanno tracciato un nuovo itinerario dallo sviluppo di 200 m circa e con difficoltà valutabili D+.

**Sommet Rouge des Houerts 2668 m (Alpi Cozie - Massif du Chambeyron)** - Una nuova via sulla parete est è stata aperta il 27/6/82 da Ugo Manera e Franco Ribetti entrambi del C.A.A.I. Il tracciato che si svolge a sinistra della via Hurlevent, presenta dei tratti molto friabili e offre difficoltà valutabili TD+ con 2 passi di VI. Ore di arrampicata 8.

**Quota 2880 m del Moncimour (Alpi Graie - Gruppo del Gr. Paradiso)** - Ugo Manera C.A.A.I. e Piero Mocellin il 6/6/82 in ore 5 di arrampicata hanno aperto una nuova via al centro della parete triangolare che scende nel vallone di Valsoera. L'itinerario, che si svolge su roccia buona, presenta difficoltà D con un tratto centrale TD.

**Torre superiore del Blanc Giuir (Alpi Graie - Gruppo del Gr. Paradiso)** - Il 12/6/82 Laura Ferrero, Ugo Manera C.A.A.I. e Franco Ribetti C.A.A.I. hanno aperto una nuova via sullo spigolo sud. L'itinerario che presenta difficoltà valutabili TD è stato superato in 9 ore. Tutti i chiodi usati sono stati levati.

**Cresta dei Procs (Alpi Graie-Gruppo del Gr. Paradiso)** - Ancora Laura Ferrero con Ugo Manera e Franco Ribetti il 4/9/82 hanno tracciato un nuovo itinerario sulla magnifica muraglia che si alza nell'alto vallone di Noaschetta. La via che ha richiesto 5 ore di arrampicata, si svolge su roccia splendida e presenta difficoltà valutabili TD—.

**Grandes Jorasses 4206 m (Alpi Graie - Gruppo del M. Bianco)** - Il 10/7/82 G. Bosio, Laura Ferrero, Ugo Manera e Franco Ribetti hanno effettuato il primo percorso integrale della cresta di Tronchey. Tracciato di alta quota fra i più belli del gruppo del Bianco. La roccia nei tratti difficili è sempre ottima e permette un'arrampicata libera salvo 3 passi di AO. La valutazione d'insieme è TD con tratti di V+ sulla seconda e terza torre. I primi salitori hanno bivaccato in vetta alle Jorasses.

**Monte Greuvetta 3677 m (Alpi Graie - Gruppo del M. Bianco)** - Una magnifica via in arram-

picata libera è stata aperta nei giorni 18 e 19/7/82 da Laura Ferrero e Ugo Manera sull'evidente pilastro arrotondato del settore meridionale della parete est. Il nuovo itinerario termina sullo spigolo sud est ove questo diventa di rocce rotte e facili. Il pilastro chiamato «Pilastro del sorriso» presenta difficoltà valutabili TD+ ed ha richiesto 15 ore di arrampicata.

**Tour Ronde 3796 m (Alpi Graie - Gruppo del M. Bianco)** - Il 10/7/82 Duilio Costa e Luigi Agudio del C.A.I. Valmadrera hanno aperto una nuova via sul versante sud. L'itinerario di 350 m di dislivello, con sviluppo di 500 m, offre difficoltà valutabili D ed è stato superato in 5 ore.

### ALPI CENTRALI

**Fletschhorn 3996 m (Alpi Pennine - Gruppo del Weissmies)** - Sulla parete nord della Cima Orientale è stata aperta una nuova via il 5/9/82 da parte di Renzo Quagliotto e Giuseppe Bonfanti. L'itinerario sale a destra di quello aperto da Gabarrou, ha un dislivello di 700 m con inclinazione fra 50° e 60°, presenta difficoltà valutabili D, D+ ed ha richiesto 5 ore e 30' di arrampicata.

**Sasso dei Carbonari 2163 m (Prealpi Lombarde - Gruppo delle Grigne)** - Il 25/10/81 Benigno Balatti e Giuseppe Alippi (Det) del C.A.I. di Mandello Lario hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete sud, tra le vie «Cassin» e «Panzeri», chiamandolo «Via del Togn». Sono state necessarie 9 ore di arrampicata per superare i 500 m di dislivello con sviluppo di 650 m della via che presenta difficoltà valutabili TD+ con tratti di V+, A1 e A2. Usati 30 chiodi e 1 cuneo.

**Sasso Cavallo 1923 m (Prealpi Lombarde - Gruppo delle Grigne)** - La guida alpina Giuseppe Alippi (Det) e Benigno Balatti entrambi del C.A.I. Mandello Lario hanno aperto una nuova via sulla parete sud chiamandola «Via della Luna». L'itinerario sale tra quelli tracciati da Cassin e Oppio, ha un dislivello di 390 m con sviluppo di 480 m, presenta difficoltà valutabili ED, ed ha richiesto 18 ore di arrampicata effettiva con l'uso di 103 chiodi e 1 cuneo. La salita è stata effettuata nei giorni 6 e 7/2/82 dopo 2 tentativi fatti nel 1981.

**Pizzo Badile 3308 m (Alpi Retiche - Gruppo del Masino)** - Alberto Rossi e Camillo Selveti del C.A.I. Valtellinese con Carlo Pedroni C.A.A.I. hanno tracciato una nuova via «diretta» sulla parete est. L'attacco è a 60 m a sinistra della «Molteni» alla base di una fessura sotto degli strapiombi gialli. Sono state necessarie 22 ore di arrampicata per superare i 350 m di dislivello che presenta difficoltà valutabili TD con passaggi di VI— e AE2.

**Pizzo Balzetto 2869 m (Alpi Retiche - Albigna Forno)** - La prima salita del couloir a destra del «Thirty-Five Gully» è stata effettuata il 11/4/82 da Floriano Castelnuovo C.A.A.I. e Daniele Bianchi. La via è stata dedicata al 30° di fondazione del gruppo A.N.A. Monte Medale, ha un dislivello di 750 m circa con uno sviluppo di 900 m. Le difficoltà sono valutabili TD con passaggi di V e pendenze fino a 85°. Usati 25 chiodi e impiegato 10 ore 30'.

**Cima di Rosso 3369 m (Alpi Retiche - Catena P. Torrione - M. Sissone)** - Norberto Riva e Beppe Rusconi del Gruppo Ragni di Lecco con Daniele Bianchi C.A.I. Mandello Lario hanno tracciato un nuovo itinerario sulla pa-

rete nord superando il seracco centrale. Dislivello 400 m con pendenze fra i 55° e 90°. Usati 10 chiodi di assicurazione.

**Quota 2740 m del Cornetto di Salarno (Alpi Retiche - Gruppo dell'Adamello)** - Il 13/7/82 Severangelo Battaini e Pericle Sacchi hanno effettuato la prima salita dello spigolo ovest incontrando difficoltà valutabili D+ con passaggi di V—. Sono state necessarie 3 ore e mezzo per superare i 500 m di sviluppo su roccia ottima. Usati 5 chiodi, di cui 1 lasciato.

**Pilastro del Mattino 3049 m (Alpi Retiche - Gruppo dell'Adamello)** - La prima ascensione dello Spigolo sud-sud est è stata effettuata il 22/7/82 da Severangelo Battaini e Giacomo Stefani a com. alternato. La via che sviluppa 270 m e presenta difficoltà valutabili TD, è stata percorsa in 4 ore usando 13 chiodi di cui 3 lasciati.

**Cima dell'Orso 2432 m (Alpi Retiche - Gruppo dell'Adamello)** - Il 24/8/82 Pericle Sacchi, Antonio Bartoletti e Pino Martini in 4 ore e 30' hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete sud. La via sviluppa 250 m e presenta difficoltà valutabili TD—. Usati 18 chiodi e nuts più 1 cuneo. Lasciati 3 chiodi e 1 cuneo.

**Rocca di Manerba (Scogliera del Lago di Garda)** - Il 20/5/81 Marco Preti (Guida Alpina) con Paolo Preti e Riccardo Vigliani hanno tracciato un itinerario chiamandolo «L'orecchio di Fedra». La via sviluppa 70 m con difficoltà valutabili TD+.

**Cima d'Ambiez 3102 m (Dolomiti - Gruppo di Brenta)** - Andrea Bosetti, Elio Orlandi, Livio Rigotti e Ermanno Salvaterra il 7/7/82 hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete sud chiamandolo per la bellezza e la qualità della roccia «Via della soddisfazione». La salita ha uno sviluppo di 420 m con difficoltà valutabili TD+. Tutto il materiale usato è stato lasciato.

**Cima Mandron 3040 m (Dolomiti - Gruppo di Brenta)** il 30/7/82 Federico Bausone, Gian Carlo Carollo e Andrea Parodi hanno aperto una nuova via sulla parete sud chiamandola «Vagando tra le rovine». La via che nei primi 100 m ha qualche tratto in comune con la «Neri-Bianchini», ha un dislivello di 600 m, presenta difficoltà dal II al V ed ha richiesto 5 ore di arrampicata.

**Cima della Farfalla 2660 m (Dolomiti - Gruppo di Brenta)** - Una nuova via chiamata «Roulette russa» è stata tracciata sulla parete nord est il 1/8/82 da Fabrizio Lorenzin e Andrea Parodi. L'itinerario che si sviluppa sull'estremità destra della parete ha un dislivello di 300 m, con difficoltà valutabili TD+ ed ha richiesto 4 ore di arrampicata. Usati 9 chiodi (2 di progressione) ed altrettanti nuts, soste escluse.

### ALPI ORIENTALI

**Cima della Miniera 2462 m (Alpi Carniche - Massiccio del Peralba)** - Roberto Mazzalis c.c. e G. Madau il 16/5/82 hanno aperto un nuovo itinerario sulla parete sud. La via che sale a destra della «De Infanti-Solero», si svolge su roccia solida, ha uno sviluppo di 500 m c.a. e presenta difficoltà comprese fra il II e il V con passaggi di V+. Le ore di arrampicata sono state 4.

**Antecima Nord del Monte Avastolt 2318 m (Alpi Carniche - Massiccio del Peralba)** - Il 5/6/82 Roberto Mazzalis c.c. e Luciano de



Mont Greuvetta, parete est:

a) spigolo sud est, via Carlini-De Lazzer-De Monte 1942

b) via Ferrero-Manera 1982

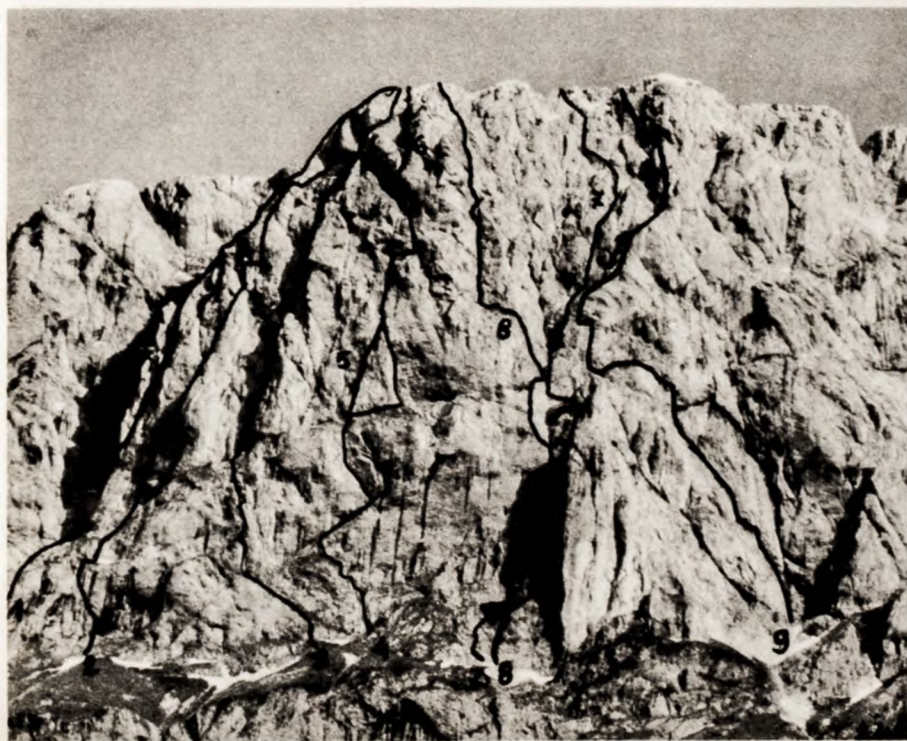
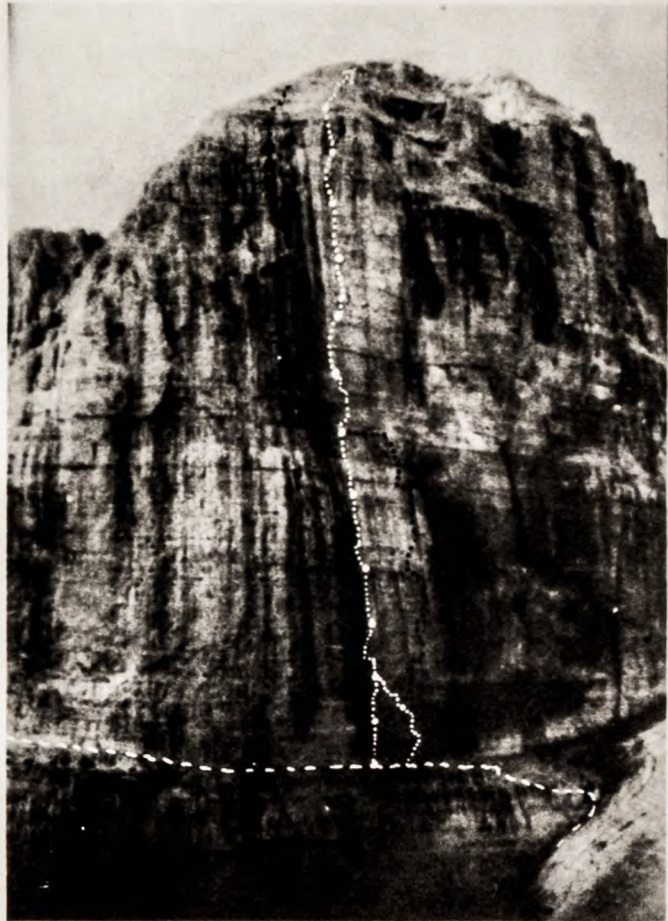
c) via "Domino" 1978

d) via Manera-Sant'Unione 1974

e) via di discesa Ferrero-Manera

(Foto U. Manera).

Cima d'Ambiez, parete sud: via "della soddisfazione".  
(Foto E. Orlandi).



Cima della Miniera, parete sud:

1) via Mazzilis-De Crignis

2) via Mazzilis-Mainardis

3) via De Infanti-Ursella

4) via De Rovere-De Ekker-Cucchiario

5) variante Mazzilis-De Crignis

6) variante Mazzilis-De Crignis

7) via Solero-De Infanti

8) via Mazzilis-Di Lenardo

9) via Mazzilis-Madrau



Crignis in 5 ore hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete est. La via, che ha tratti con roccia friabile, sviluppa 550 m c.a. e presenta difficoltà discontinue fra il III e il VI. - Usati 8 chiodi e 4 nuts più quelli di sosta.

**Crete dei Cacciatori 2453 m (Alpi Carniche - Massiccio del Peralba)** - Il 30/7/82 Roberto Mazzalis c.c. e R. Simonetti hanno aperto una nuova via sulla parete nord. Il tracciato di 500 m di sviluppo, sale a sinistra della via «Wieghele» e con la stessa ha in comune gli ultimi 100 m. Le difficoltà che presenta sono valutabili TD con tratti di VI. Usati 4 chiodi per assicurazione oltre a quelli di sosta.

**Punta Cul di Zermula 1906 m (Cresta Carnica Orientale)** - Ancora Roberto Mazzalis c.c. e R. Simonetti il 31/7/82 hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete nord. La via che presenta difficoltà discontinue (tra il I e il IV nel canale e dal III al V in parete) sviluppa 600 m c.a. ed ha richiesto 3 ore di arrampicata.

## APPENNINO

**Vetta Centrale 2893 m (Gruppo del Gran Sasso)** - Il 2/8/82 Roberto e Paolo Caruso di Roma hanno tracciato una variante d'uscita sullo spigolo della parete est, a sinistra della «Via della Crepa». Lo sviluppo è di 75 m con difficoltà valutabili TD.

**Corno Piccolo 2655 m (Gruppo del Gran Sasso)** - Giulio Bianchi e Bruno Petazzi del C.A.I. Menaggio hanno tracciato un nuovo itinerario, chiamandolo «Via dei Curbatt» sulla parete nord ovest. La via che probabilmente ha dei tratti in comune con la via «dei pulpiti», presenta difficoltà fra il IV e il VI, con uno sviluppo di 180 m ed ha richiesto 3 ore di arrampicata.

## CRONACA ALPINISTICA

Se dieci anni fa per un alpinista raggiungere la cima di un ottomila significava entrare nel ristrettissimo elenco degli uomini più alti del mondo, ora non è più sufficiente. Gli alpinisti che collezionano ottomila sono numerosi e alcuni hanno già raggiunto record che solo qualche anno fa sembravano impossibili. Abbiamo elencato, per pura cronaca, i collezionisti e il loro paese di origine. Accanto a nomi di alpinisti più che famosi, altri forse meno noti, ma non meno bravi.

**Reinhold Messner (Italia)**: Nanga Parbat, Manaslu, Hidden Peak, Everest, K2, Xixa Pangma, Gasherbrum II, Broad Peak, Kangchenjunga; **Hans von Kanel (Svizzera)**: Everest, Lhotse, Makalu, Dhaulagiri, Manaslu; **Kurt Diemberger (Austria)**: Everest, Makalu, Dhaulagiri, Broad Peak, Gasherbrum II; **Robert Schauer (Austria)**: Everest, Makalu, Nanga Parbat, Hidden Peak; **Michl Dacher (Germania)**: K2, Lhotse, Hidden Peak, Xixa Pangma; **Sigi Hupfauer (Germania)**: Everest, Manaslu, Hidden Peak, Xixa Pangma; **Hermann Warth (Austria)**: Everest, Lhotse, Makalu; **Jerzy Kukuczka (Polonia)**: Everest, Lhotse, Makalu; **Ang Dorje (Nepal)**: Everest, Annapurna, Kangchenjunga; **Doug Scott (Inghilterra)**: Eve-

rest, Lhotse, Xixa Pangma; **Jernej Zaplotnik (Yugoslavia)**: Everest, Makalu, Hidden Peak; **John Roskelly (Stati Uniti)**: K2, Makalu, Dhaulagiri; **Takashi Ozaki (Giappone)**: Everest, Manaslu, Broad Peak; **Nazir Sabin (Pakistan)**: K2, Broad Peak, Gasherbrum II; **Günter Sturm (Germania)**: Lhotse, Hidden Peak, Xixa Pangma; **Hans Schell (Austria)**: Nanga Parbat, Hidden Peak, Gasherbrum II.

## PAKISTAN

### K2 (8611 m)

estate 82 - tentativo cresta NO  
Il K2, questa affascinante montagna, è stata teatro nel 1982 di diversi tentativi di cui solo quello giapponese, allo spigolo nord, portato a termine con successo. Un interessante tentativo è stato quello effettuato da una spedizione polacco-messicana (20 membri di cui 6 messicani), guidata da Janusz Kurczab lungo la cresta NO, già obiettivo della spedizione americana nel 1975. La via, che inizia direttamente dal ghiacciaio Savoia, segue la cresta sino a quota 7000 (campo III) per poi puntare verso lo spigolo nord raggiungendolo a quota 8000. Mentre la via giapponese a questo punto lascia a destra lo spigolo superando direttamente il ghiacciaio pensile, i polacchi superavano direttamente il pilastro sino a quota 8100. Il 6 settembre L. Cichy e W. Wroz effettuavano un estremo tentativo frustrato poche centinaia di metri sotto la vetta dai forti venti che per tutta l'estate hanno imperverato su questa cima. La lunghezza della via, la sua esposizione, le continue difficoltà, ne fanno un obiettivo molto severo.

## NEPAL

### Everest (8848 m)

inverno 82/83 - tentativo invernale  
Concluso senza nulla di fatto il tentativo francese della spezione diretta da M. Metzger il cui progetto originario era quello di salire il versante SO lungo la cresta ovest meno pericolosa d'inverno. Merita di segnalare l'avventura occorsa ad uno dei partecipanti, Jean Bourgeois, belga. Colpito da edema cerebrale (Bourgeois è medico ed esperto di medicina d'alta montagna) decise di scendere da quota 7000 m al campo I da solo, lungo la cresta ovest. Caduto, si riprese molto più in basso accorgendosi di essere precipitato non sul versante nepalese, da dove proveniva la spedizione, ma sul versante tibetano dell'Everest. Stimando più opportuno per le sue condizioni scendere più rapidamente possibile, affrontava le difficoltà del ghiacciaio di Rongbuk marciando poi più giorni in territorio tibetano prima di poter incontrare un villaggio. Accortasi della scomparsa del medico belga la spedizione effettuava delle ricerche, che sospendeva dopo alcuni giorni considerando la perdita definitiva, e dopo poco rinunciava anche alla salita della cima. Bourgeois dopo alcune traversie con i militari cinesi, che successivamente lo accompagnavano al confine cino-nepalese, faceva in tempo a raggiungere a Kathmandu il resto della spezione; l'incontro con i suoi compagni può solo essere immaginato.

### Cholatse (6440 m)

Autunno 1982 - cresta sud  
Nuovo itinerario aperto su questa difficile montagna ad opera di una spedizione inter-

nazionale. In vetta il 18 ottobre H. Luedi, Niklaus e Kantha Tamang seguiti alcuni giorni dopo da Alpiger e W. Zaehner. Un tentativo alla cima del Tawache si è arrestato a quota 5900 per una forte nevicata.

### Tilicho (7134 m)

Autunno 82 - pilastro NO e cresta nord  
Condotta all'insegna della velocità questa spedizione tedesca. Raggiunto il campo base l'11 ottobre, il giorno 17 quattro uomini raggiungevano la vetta: G. Haerter, A. Welch, Ang Dorje Sherpa e Ang Pasang Sherpa. Altri tentativi sono stati bloccati da forti venti e notevoli nevicature succedutesi nei giorni seguenti.

### Kang Guru (7010 m)

Autunno 81 - Cresta ovest  
Tre membri della spedizione jugoslava, il leader V. Mesaric, S. Bozic e B. Separovic, hanno portato a termine la salita dopo aver abbandonato l'originale e nuovo obiettivo, che presupponeva l'ascensione sul lato est difficile da raggiungere se non con notevoli mezzi e tempo.

### Pumori (7145 m)

autunno 82 - via normale  
Ascensione in stile alpino, senza sherpa, campi fissi o altro materiale in loco, da parte di una spedizione francese guidata da E. Decamp. La cima è stata raggiunta due volte dal leader e da altri membri nei giorni 18 e 19 ottobre.

## INDIA

### Bhagirathi 3 (6450 m)

autunno 82 - pilastro sud  
Notevolissimo itinerario aperto dagli scozzesi Allen Fyfe e Bob Barton sul pilastro sud, una via su granito e tratti di durissimo ghiaccio nero che ha severamente impegnato i due alpinisti. L'ascensione è avvenuta, nella prima parte attrezzando la via, poi in stile alpino.

### Satopanth (7025 m)

autunno 82 - via normale  
Dopo ben 35 anni la via originale aperta dagli svizzeri è stata ripetuta da due alpinisti giapponesi, K. Totani e M. Ohashi. Il motivo di tale abbandono della montagna è da ricercarsi nella chiusura da parte delle autorità indiane di quest'area per motivi politici, solo ora in parte rimossi.

### Santuario del Nanda Devi

Con una decisione che ha lasciato l'amaro in bocca a molti alpinisti attratti dalle notevoli possibilità alpinistiche di quel gruppo, il governo indiano ha dichiarato zona chiusa tutta l'area che ha nel Nanda Devi la cima di maggior prestigio. Il motivo è da ricercarsi nel degrado che le numerosissime spedizioni hanno recato all'ambiente naturale, degrado che una chiusura di alcuni anni può in parte recuperare. Tutte le spedizioni programmate quest'anno e quelle future verranno quindi dirottate verso altri gruppi quali il Gangotri, che se meno interessante dal punto di vista naturalistico, non lo è da quello alpinistico.

## PERÙ

### Nevado Tsurup 5439 m (Cordillera Blanca)

Una via diretta d'alta difficoltà, valutata ED dai primi salitori, è stata effettuata dagli alpinisti spagnoli Palacios de Arellano e L. de Madrid nei primi giorni di agosto del 1982.



# LA DIFESA DELL'AMBIENTE

A CURA DI FRANCESCO FRAMARIN

## Due domande sul deturpamento della montagna

Con sorpresa e non pochi dubbi sulla Giunta Regionale, leggo nel primo numero del mensile «Veneto Notizie» che è stato approvato il progetto per la costruzione di una nuova seggiovia a Zoldo Alto (BL). Tale impianto partirà da quota 1525 e si «snoderà» per oltre un chilometro fino alla stazione di arrivo a quota 1889, con una portata massima di 1029 persone all'ora; la Giunta regionale ha accettato inoltre le prescrizioni del Ministero dei Trasporti (che in fatto di montagna è molto esperto!?) relative alle norme di sicurezza. Questo è ciò che è scritto su di un trafiletto.

Ora io mi pongo due domande; e cioè: come mai la Giunta regionale ha predisposto il «Progetto Montagna» per uno sviluppo della comunità montana veneta, mantenendo intatte però le consuetudini dei popoli montanari, e poi decide di stabilire una seggiovia che si «snoderà» attraverso i boschi?

E un'altra: come la si pensa negli ambienti del nostro CAI, riguardo ad iniziative così dilaganti?

**Paolo Lucchelli**  
(Sezione di Padova)

*La sorpresa del socio Lucchelli per l'approvazione di una seggiovia attraverso i boschi di Zoldo Alto (BL) da parte della Regione Veneto non ha ragion d'essere. Le Regioni, infatti, sono istituzioni politiche-amministrative della società italiana, le cui attività socio-economiche comprendono anzitutto lo sviluppo e l'estensione delle attività umane nel territorio e lo sfruttamento delle sue risorse naturali. Le funivie (e le strade, i villaggi turistici, le centrali, le fabbriche etc.) nei boschi e nelle zone non ancora urbanizzate come le montagne (e le coste marine, i terreni coltivati etc.), sono fattori e scopi di questo sviluppo, sul quale effettivamente il CAI sta discutendo con impegno da qualche tempo. Infatti alcuni suoi soci dubitano che esso possa costituire il rimedio ai mali che affliggono la*

*nostra società, per non parlare del fine ideale verso cui debba evolvere il territorio montano con i suoi ecosistemi. Se il socio Lucchelli volesse saperne di più, prenda contatto con la Commissione regionale del CAI per la conservazione della montagna e, se necessario, vi porti il contributo delle sue informazioni e delle sue convinzioni.*

## La dichiarazione di Kathmandu sulle attività di montagna

L'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo (U.I.A.A.) si è riunita a Kathmandu dal 10 al 16 ottobre 1982, in occasione della sua 44° assemblea generale e del 50° anniversario della sua fondazione.

135 delegati di 26 Paesi hanno scambiato idee ed esperienze, che hanno condotto, oltre che a un programma di azioni concrete, alla seguente dichiarazione sulle attività di montagna, che vi presentiamo tradotta dalla versione francese.

1) Esiste un urgente bisogno di un'effettiva protezione dell'ambiente e dei paesaggi delle regioni di montagna.

2) La flora, la fauna e le risorse naturali di ogni genere necessitano di un'attenzione, un interesse e una premura immediati.

3) Le azioni che tendono a diminuire l'impatto negativo delle attività umane nelle zone di montagna devono essere incoraggiate.

4) L'eredità culturale e la dignità delle popolazioni locali sono inviolabili.

5) Tutte le attività che mirano a restaurare e riabilitare il mondo della montagna vanno stimulate.

6) Il contatto fra la gente di montagna di regioni e paesi diversi deve essere fortemente incoraggiato e conservato in uno spirito di amicizia, di reciproco rispetto e di pace.

7) L'informazione e l'educazione destinate a migliorare i rapporti fra l'uomo e l'ambiente devono essere diffuse il più ampiamente possibile in tutti gli strati della società.

8) L'utilizzazione di tecnologie adeguate per i bisogni energetici e l'eliminazione dei rifiuti di ogni genere richiedono immediata attenzione.

9) È ugualmente imperativa la necessità di un maggior sostegno internazionale — sia degli organi governativi, che non governativi — verso i paesi di montagna in via di sviluppo. La preoccupazione di conservare l'ambiente, dal punto di vista dell'ecologia, costituisce uno dei settori più interessati.

10) La necessità di un più facile accesso alle regioni di montagna, per promuovere la loro valorizzazione e il loro studio, non dovrebbe essere ostacolato da considerazioni di natura politica.

*La dichiarazione va senza dubbio considerata positivamente nella sua presa di coscienza della «necessità di proteggere effettivamente l'ambiente e i paesaggi delle regioni di montagna» e della opportunità di «diminuirvi l'impatto negativo delle attività dell'uomo». Purtroppo la genericità di queste affermazioni, invero non nuove, le rende scarsamente efficaci, specialmente se vi si aggiunge l'ambiguità o l'ingenuità di alcune successive. Chi può dire che «stimolare ogni attività mirante a restaurare e riabilitare il mondo della montagna» abbia l'approvazione delle popolazioni locali e risulti in linea con la loro «eredità culturale»? Come si può credere che «l'invulnerabilità» di quest'ultima debba essere osservata anche dai legittimi eredi, quando infiniti esempi di casa nostra mostrano che questi ultimi rivendicano anzitutto il diritto di scegliersi da soli il tipo di sviluppo da darsi, che poi è quello della civiltà urbana e industriale di massa (da cui proviene la maggior parte degli alpinisti)? È certamente meglio che niente una dichiarazione del genere da parte di un organismo internazionale come l'UIAA, anche se si ha l'impressione che sia stata emessa in ossequio a una moda ecologica, più che a un proposito di affrontare incisivamente problemi assillanti.*

F.F.



# CLUB ALPINO ITALIANO

Situazione patrimoniale dell'Ente  
al 31 dicembre 1981

## ATTIVITÀ

### Disponibilità liquide

c.c. Banche 16.659.969  
c.c. postale 2.881.678

### Residui Attivi

Crediti verso lo Stato 530.725.000  
Crediti verso soci e sezioni 118.906.363  
Crediti verso acquirenti diversi 245.573.453  
Residui attivi anni precedenti 26.091.358

### Rimanenze attive d'esercizio

Magazzino 111.229.080

### Investimenti mobiliari - Titoli di Stato

Titoli accantonamento liquidazione personale 75.377.762  
Titoli di Stato 6.200.000  
Altri titoli 6.784.773

### Immobili

Rifugi 1

### Immobilizzazioni tecniche

Mobili ufficio 1  
Attrezzature commissioni 1

TOTALE ATTIVITÀ 1.140.429.439

Conti d'Ordine 44.617.500

Totali 1.185.046.939

## PASSIVITÀ

### Residui passivi

Debiti verso fornitori 878.442.630  
Debiti diversi anni precedenti 30.986.869  
Debiti per liquidazione personale (da investire in titoli) 57.760.034  
Svalutazione magazzino 22.246.198

### Fondi di accantonamenti vari

Liquidazione personale 75.377.762  
Svalutazione magazzino 75.615.946

TOTALE PASSIVITÀ 1.140.429.439

Conti d'Ordine 44.617.500

Totali 1.185.046.939

## Conto Perdite e Profitti anno 1981 della Rivista del Club Alpino Italiano

## COSTI

Esistenza iniziale di carta 948.384  
Acquisto carta 116.231.333  
Spese postali per la diffusione 24.566.792

### Spese per acquisizione di servizi

Collaboratori 12.385.163  
Lavorazione e stampa 80.439.261  
Comitato di redazione 34.600  
Stampa indirizzi 19.000.000  
Diritti di agenzia per pubblicità 78.853.907

332.459.440

Totale a pareggio 332.459.440

## RICAVI

Pubblicità 173.054.362  
Abbonamenti 8.935.790  
Vendite 3.201.900  
Rimanenze finali di carta 5.944.272

191.136.324

Deficit 141.323.116

Totale a pareggio 332.459.440

Pubblicato ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 8/3/1983  
n. 73

Approvato dall'Assemblea dei Delegati del 30 maggio 1982

Il Presidente  
dott. ing. GIACOMO PRIOTTO



# COMUNICATI E VERBALI

## COMITATO DI PRESIDENZA

### RIUNIONE DEL 26.11.1982 TENUTA A MILANO

#### Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi e Valentino (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale).

Assente giustificato: Rodolfo (Presidente del Collegio dei Revisori) (invitato).

#### 1 - Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 27.11.82

Il Comitato di Presidenza esamina i punti dell'o.d.g. del Consiglio Centrale di domani, controllando la regolarità della documentazione per ciascun argomento.

#### 2 - Varie ed eventuali

##### Assunzione di Personale

Vista la graduatoria dei concorsi pubblici G.U. 107 del 20.4.82, approvata dal Consiglio Centrale in data 2.10.82, il Comitato di Presidenza proporrà allo stesso Consiglio Centrale di procedere all'assunzione in prova di n. 1 assistente, n. 3 archivisti-dattilografi e n. 1 commesso.

##### Sezione C.A.I. Alto Adige

Il Presidente Generale propone di indirizzare al Presidente della Sezione Alto Adige una lettera di riconoscimento per la fattiva e preziosa opera con cui tale sezione mantiene valida, vitale e determinante la presenza del C.A.I. in Alto Adige, nonostante la delicatezza e le difficoltà della situazione con cui tale attività deve espletarsi e concretarsi. Il Comitato di Presidenza approva.

La riunione termina alle ore 21.20.

Il Segretario Generale

**Leonardo Bramanti**

Il Presidente Generale

**Giacomo Priotto**

## CONSIGLIO CENTRALE

### RIUNIONE DEL 27.11.82 TENUTA A MILANO

#### Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Di Domenicantonio, Porazzi, Zoia (Revisori dei Conti); Badini Confalonieri, Basilio, Bertetti, Biamonti, Carattoni, Carcereri, Chiarella, Chierago G., Franco, Giannini, Leva, Possenti, Riva, Sottile, Testoni, Tiraboschi, Trigari (Consiglieri Centrali);

I Presidenti dei Convegni: Ciancarelli (Centro Meridionale e Insulare); Galanti (Veneto Friulano-Giuliano); Giannini (Tosco-Emiliano) Ivaldi (Ligure-Piemontese-Valdostano); Lenti (Lombardo); Osio (Presidente del C.A.A.I.); Germagnoli (Presidente dell'A.G.A.I.); Zobebe (Rappresentante del C.A.I. presso UIAA); Poletto (Direttore Generale)

Sono inoltre presenti i Presidenti delle Com-

missioni Centrali: Sala (Alpinismo Giovanile); Basilio (Attendamenti e Accantonamenti Nazionali); Ceriana (Biblioteca Nazionale); Biamonti (Cinematografica); Carattoni (Legale); Gaetani (Pubblicazioni); Lenti (Scuole Sci-Alpinismo); Parisi (Comitato Scientifico); Osio (Spedizioni extraeuropee); Finocchiaro (Speleologia); Zanchi (Invitato);

Assenti giustificati: Bortolotti, D'Amore, Geotti, Masciadri F., Masciadri M., Patacchini, Rocca, Rodolfo, Tita, Valentino, Zandonella.

#### 1 - Approvazione verbale Consiglio Centrale del 2.10.82 al Rifugio Castiglioni

Il Consiglio Centrale approva all'unanimità il verbale della propria riunione del 2.10.82 al Rifugio Castiglioni

#### 2 - Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 10.9.82 a Milano e del 2.10.82 al Rifugio Castiglioni

Il Consiglio Centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 10.9.82 a Milano e 2.10.82 al Rifugio Castiglioni

#### 3 - Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale commemora l'indimenticabile alpinista triestino **Bruno Crepaz**, caduto il 18 ottobre scorso, all'età di 49 anni, sulla parete Ovest del Langtang Lirung (m 7245) nella catena dell'Himalaya. Attivissimo Vice Presidente del Gruppo Orientale del C.A.A.I. e della Sezione XXX Ottobre, lascia un vuoto che non sarà facile colmare, ma rimane tra noi come luminoso esempio e sprone per i futuri destini del Sodalizio. Ricorda inoltre l'Accademico **Gian Elia Bernasconi**, che ci ha lasciato il 27 settembre scorso. Nato nel 1915 e Socio fin dal 1928, aprì, con Alfonso Vinci, la celeberrima via sul Cengalo e compì, tra le numerose altre nuove ascensioni, la prima scalata sulla parete ovest dell'Agner, una delle più difficili delle Dolomiti.

Riferisce quindi sulle numerose manifestazioni alle quali hanno partecipato membri della Presidenza e del Consiglio Centrale

Il Presidente Generale offre una medaglia d'oro a Fritz Gansser, per le alte benemerite acquisizioni in lunghi anni di profonda dedizione al Club Alpino Italiano, nel campo dello Sci-Alpinismo e del Servizio di Prevenzione Valanghe. Gansser ringrazia per l'ambito riconoscimento e, nell'auspicare i migliori sviluppi per l'attività del Servizio Valanghe Italiano, conferma la propria disponibilità per collaborare in merito.

#### Proposta di nomina a Socio Onorario del Prof. Giuseppe Nangeroni

Il Presidente Generale informa di aver ricevuto dai Consiglieri Centrali **Carattoni** e **Giannini**, cui si associa il Vice Presidente Generale **Salvi**, la proposta di nomina del Prof. **Giuseppe Nangeroni** a Socio Onorario del Club Alpino Italiano, e provvede pertanto a darne verbalmente comunicazione ai Consiglieri. Decorre pertanto da oggi il termine di tre mesi di cui all'art. 7 del Regolamento Generale.

#### 4 - Variazioni Bilancio preventivo 1982

Il Consiglio Centrale, sentita la relazione del Presidente Generale, le osservazioni e le dichiarazioni dei membri del Collegio dei Revisori dei Conti e alcuni altri interventi (**Leva-Badini-Carattoni**) approva all'unanimità le variazioni al Bilancio Preventivo '82.

#### 5 - Attività UIAA (Relatore Zobebe)

**Zobebe** illustra la propria relazione, distribuita ai consiglieri prima dell'inizio della seduta, soffermandosi brevemente sui vari argomenti in essa trattati. Il Consiglio Centrale approva.

#### 6 - Commissione centrale sci-escursionismo (relatore Lenti)

Sentita la relazione svolta oralmente da **Lenti** a nome della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo, e gli interventi di **Priotto**, **Bramanti**, **G. Chierago**, **Carattoni**, **Zanchi**, **Riva**, **Possenti**, **Carcereri**, **Zobebe**, **Germagnoli** e **Alletto**, il Consiglio Centrale approva all'unanimità la seguente:

#### Delibera di costituzione di Organo Tecnico Centrale

«Premesso che lo sci di fondo escursionistico deve essere inteso come mezzo per effettuare escursioni sulla neve lungo percorsi liberi, anche preventivamente tracciati e pistati, sviluppati in lunghezza con dislivelli e pendenze relativamente contenuti, non comportanti l'uso di materiali e il ricorso a tecniche alpinistiche di ghiaccio e roccia e svolgenti in zone non crepacciate; considerato che, rispetto allo sci di fondo classico su pista, lo sci di fondo escursionistico richiede una serie di presupposti ed adeguamenti per poter affrontare il fuori pista, per cui massima importanza assume la sicurezza del singolo e del gruppo, che si consegue con la padronanza degli sci su terreno e neve vari e soprattutto con adeguata conoscenza della montagna invernale, con capacità di orientamento e di reazione agli imprevisti e nei casi di incidente; considerato altresì che lo sci di fondo escursionistico è più affine allo sci-alpinismo al quale si deve affiancare, senza peraltro interferire, come forma complementare; riconosciuto che lo sci di fondo escursionistico si avvale di attrezzature tecniche specifiche, intermedie tra quelle dello sci di fondo su pista e quello dello sci-alpinismo, atte a consentire leggerezza e agilità nei lunghi percorsi e a superare tratti accidentati fuori pista, cosicché lo sci di fondo escursionistico, con il suo carattere polivalente, non strettamente vincolante come in altre specialità, costituisce il ritorno allo sci originario quale semplice mezzo per muoversi sulla neve, colmando una lacuna che si era formata con lo sviluppo delle varie specialità; Il Consiglio Centrale delibera:

è costituito l'Organo Tecnico Centrale denominato

#### COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

con Sede in Milano presso la Sede Legale del Club Alpino Italiano, composto da undici membri, avente lo scopo di:

— promuovere lo sviluppo e la pratica in condizioni di sicurezza dello sci di fondo escursionistico, quale mezzo ricreativo con cui avvicinare l'uomo all'ambiente naturale nella veste invernale, e attraverso una sua più intima conoscenza, suscitare in lui un autentico interesse per la media montagna;

— promuovere la costituzione di analoghe commissioni regionali e interregionali dei Convegni delle Sezioni del Club Alpino Italiano e indirizzarne le azioni da svolgere in campo periferico e controllarne l'attuazione.

Esso è retto dalle norme dello Statuto, del Regolamento Generale nonché dal Regolamento quadro degli O.T.C. approvato dal Consiglio Centrale il 2.10.82, da tutte le altre norme e delibere comuni a tutti gli O.T.C. nonché dal Regolamento particolare che lo stesso O.T.C. previa salva approvazione del Consiglio Centrale, si darà entro il termine di 60 giorni».

Dopo di che il Segretario Generale **Bramanti** richiama l'attenzione sulla delibera ratificata dal Consiglio Centrale del 28.11.81, con la quale è stato ribadito che il conferimento del titolo di Istruttore Nazionale rimane riservato all'ambito dell'Alpinismo, dello Sci-Alpinismo e della Speleologia. Il Consiglio Centrale, sentiti gli interventi del Presidente Generale, dei Vice Presidenti Generali **Salvi** e **Alletto** e di



**Zanchi, Lenti, Badini e Galanti** unanimemente conferma la propria decisione del 28.11. sopra riferita.

#### **7 - Rendiconto economico traversata sci-alpinismo senza frontiere 1982**

Il relatore **Lenti** traccia a grandi linee il rendiconto economico della Traversata Sci-Alpinismo senza frontiere 1982, il cui bilancio, ad operazioni ultimate, confermerà il completo autofinanziamento dell'iniziativa e della relativa campagna istituzionale del C.A.I. ed essa collegata.

#### **8 - Varie ed eventuali Personale Sede Legale**

Il Consiglio Centrale:

— sentita la breve relazione orale svolta dal Segretario Generale **Bramanti** per incarico del Comitato di Presidenza;

— vista la legge 20.3.75 n. 70;

— visto il Regolamento Organico del Personale dell'Ente;

— vista la propria precedente delibera del 30.1.82;

— preso atto dell'esistenza della necessaria disponibilità nell'apposito capitolo di bilancio;

— vista la graduatoria dei Concorsi Pubblici G.U. 107 del 20.4.82, approvata dallo stesso Consiglio Centrale in data 2.10.82,

delibera l'assunzione in prova, secondo la suddetta graduatoria, di n. 1 assistente, n. 3 archivisti-dattilografi e n. 1 commesso. Il Segretario Generale informa quindi che, conformemente a quanto disposto dal Consiglio Centrale nella riunione del 2.10 scorso, è in corso l'opera di revisione del Regolamento Organico, allo scopo di adeguarlo al DPR 509/79.

È pure in corso la verifica della conformità alla normativa vigente del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente, pure disposto dal Consiglio in data 26 giugno ultimo scorso.

**Bramanti** riferisce infine che ha avuto luogo un incontro tra la Presidenza e le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, sollecitato dalle Organizzazioni Sindacali stesse, durante il quale è stato concesso ai dipendenti della Sede Legale l'orario flessibile di cui al verbale della riunione di Consiglio del 28.11.81, in base al quale l'orario di sportello, dal lunedì al venerdì, sarà di 6 ore giornaliere. Le Organizzazioni Sindacali hanno inoltre sollecitato la concessione del ticket mensa, su una base di L. 5.000 al giorno per persona — di cui L. 1.000 a carico del lavoratore — concessione che deve ritenersi subordinata al reperimento in bilancio dei fondi necessari.

#### **Quota assicurativa 1983 soci ordinari di diritto e vitalizi**

Visto l'articolo 13 del Regolamento Generale, il **Consiglio Centrale** conferma all'unanimità la quota assicurativa annuale 1893 per i soci ordinari di diritto e vitalizi in L. 1.000.

#### **Richiesta C.N.S.A. aggiornamento diarie e massimale 1983**

Il Segretario Generale informa che è pervenuta ieri alla Presidenza Generale una lettera del C.N.S.A. che chiede un aumento delle diarie 1983 per le guide ed i volontari, con la conseguente elevazione del massimale assicurativo.

Il **Consiglio Centrale**, sentiti gli interventi di **Riva, Badini, Priotto e Salvi**, rileva che non è possibile prendere in considerazione tale richiesta per totale mancanza in bilancio della corrispondente copertura della spesa.

#### **Proprietà immobiliare della Sede Legale al Pordoi**

Il Presidente Generale informa che stanno ormai per concludersi positivamente le trattative per affidare a due Sezioni del C.A.I., che ne hanno fatto espressa richiesta, la temporanea gestione — con piena responsabilità delle stesse — della Casa del Turista.

#### **Costituzione Sezioni**

Il **Consiglio Centrale** ratifica la costituzione delle seguenti Sezioni:

— **Formazza**, costituita dal Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano;

— **Rivoli**, costituita dal Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano; (già Sottosezione alle dipendenze della Sezione di Torino);

— **Cermenate**, costituita dal Convegno Lombardo, (già Sottosezione alle dipendenze della Sezione di Cantù);

— **Pieve di Soligo**, costituita dal Convegno

Veneto-Friulano-Giuliano, (già Sottosezione alle dipendenze della sezione di Conegliano Veneto);

— **Bari**, costituita dal Convegno Centro Meridionale e Insulare;

— **Messina**, ricostituita dal Convegno Centro Meridionale e Insulare;

— **Foligno**, ricostituita dal Convegno Centro Meridionale e Insulare;

#### **Commissione Internazionale per le Regioni Alpine (C.I.P.R.A.)**

Il Segretario Generale **Bramanti** riferisce che il Prof. Saibene, Presidente del Comitato «Delegazione Italiana della C.I.P.R.A.», costituita nel 1979 presso la Sede Legale del C.A.I., constatato che l'attività del Comitato stesso è cessata di fatto da tempo per mancanza dei versamenti delle quote associative da parte della quasi totalità degli altri membri, ne suggerisce lo scioglimento. Il **Consiglio Centrale** incarica lo stesso Saibene di curare lo scioglimento del Comitato in questione, o quanto meno il ritiro della partecipazione del C.A.I. allo stesso.

#### **Ricorso al T.A.R. del Lazio avverso il DPR 6.7.1977**

Il Segretario Generale riferisce la richiesta dell'Avv. Menoni di Parma di appoggio del ricorso del C.A.I. al T.A.R. del Lazio avverso il DPR 6.7.1977, con il quale l'Ente è stato dichiarato sottoposto al controllo della Corte dei Conti, ricorso la cui discussione è stata fissata per il 12.1.83. Il **Consiglio Centrale** incarica il Vice Presidente Generale Alletto di coordinare le azioni opportune in merito.

#### **Compiti di Protezione Civile del C.N.S.A.**

Il Consiglio Centrale ritiene che la Protezione Civile sia un diritto-dovere dei Soci del C.A.I. in quanto cittadini e non istituzionale del C.N.S.A. Incarica pertanto Tiraboschi di elaborare una circolare che chiarisca la posizione del C.N.S.A. e di accertare quali nostre delegazioni si siano eventualmente già impegnate in proposito. Il C.A.I. può comunque consigliare ai propri iscritti di candidarsi volontari nelle strutture pubbliche realizzando la Protezione Civile.

#### **Proposta di legge della Regione Marche 194/82**

Il Vice Presidente Generale **Alletto** lamenta che alcune Regioni tendono ad inserire nella propria legislazione disposizioni che delimitano e riducono l'attività del C.A.I., come accade ad esempio per la proposta di legge della Regione Marche 194/82, riguardo alla quale dà lettura del testo di un telegramma, da lui inviato a nome del C.A.I., con l'invito ad un ulteriore approfondimento del problema, al Presidente del Consiglio Regionale e al Presidente della 1° Commissione Consiliare della Regione Marche.

**Lenti** propone al Comitato di Presidenza di scrivere una lettera a tutte le Regioni, allo scopo di prevenire leggi irrazionali e di evitare in particolare un legiferare in definitiva contrario agli interessi di tutti i cittadini.

#### **Rapporti tra A.G.A.I. e Commissioni Nazionali Scuole Alpinismo e Sci-Alpinismo**

Il Comitato di Presidenza convocherà una riunione tra i Presidenti dell'A.G.A.I. e delle Commissioni Nazionali Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo allo scopo di chiarire i reciproci rapporti tra Guide Alpine e Istruttori Nazionali, redigendo un documento che definisca opportunamente posizioni e indirizzi.

Il Consiglio assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

#### **Sede e data prossima riunione**

La prossima riunione del Consiglio Centrale viene fissata per sabato 22 gennaio 1983 a Milano, presso la Sede Legale, alle ore 10,00. Tenuto conto dell'ordine del giorno, si presume che i lavori si protrarranno fin verso le ore 17,30, con interruzione dalle 13 alle 14,00. La riunione, interrotta dalle 13 alle 14,30, termina alle ore 18,00.

Il Segretario Generale

**Leonardo Bramanti**

Il Presidente Generale

**Giacomo Priotto**

## **CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO**

### **Ai vecchi ed agli attuali collaboratori**

Come avevo da tempo preannunciato, con il 1982 desidero concludere la mia presidenza del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

In questi lunghi anni abbiamo lavorato tutti assieme in un'alleanza d'intenti imperniata sulla coesistenza di elevati valori morali e sociali, al fine di rendere sempre più efficiente la nostra organizzazione.

È stato un lavoro assai duro, ma si sono ottenuti risultati più che insperati, se si pensa che all'inizio della nostra attività non credevamo di poter realizzare un'organizzazione così capillarmente distribuita su tutto l'arco alpino, le dorsali appenniniche e insulari, comprese le zone d'interesse speleologico.

Come sempre accade in un'avanzata programmazione, abbiamo trovato ostacoli che parevano insormontabili, ma che è stato possibile superare in quanto animati da una passione che ci ha dato la **grandissima soddisfazione di aver salvato migliaia di persone.**

In questa occasione mi è grato inviare un caloroso saluto a tutti i volontari e alle guide, ed un vivo ringraziamento sia ai vecchi che agli attuali collaboratori, ricordando anche i colleghi che mi hanno preceduto, fiducioso che l'attività del nostro soccorso alpino continuerà sinché sulle montagne gli uomini vivranno e lotteranno, e sino a quando questa lotta avrà un senso nell'ordine delle cose.

Vi abbraccio tutti.

Vostro  
**Bruno Toniolo**

Bruno carissimo, ho ricevuto il tuo (bellissimo) saluto di commiato e mi sono commosso.

Si chiude un periodo, forse un'epoca del "Soccorso Alpino".

Tutto cambia, si rinnova; si spera sempre in meglio, ma purtroppo spesso i rinnovamenti non corrispondono alle aspettative e si è portati a fare dei confronti che inducono a rimpiangere il passato.

Come sarà il S.A. del futuro? La risposta non è facile in quanto, a prescindere dalle azioni di soccorso, tutto sta diventando più complesso, più oneroso, pesante, fino ad apparire, a certi livelli, meno umano. Per questo penso che si sta chiudendo un'epoca, l'e-



poca d'oro del S.A. che ha raggiunto il suo apice nel "periodo Toniolo". È questo infatti il "periodo" in cui il S.A. si è dato una struttura veramente idonea per le sue mansioni: l'inserimento del Soccorso Speleologico; l'assicurazione per il S.A. di tutti i Soci del C.A.I.; il perfezionamento dell'assicurazione per tutti gli iscritti al S.A.; l'organizzazione dei cani da valanga ed il "corso nazionale" per gli stessi; il "corso nazionale" per tecnici del S.A.; la costituzione di Delegazioni che coprono tutto il territorio nazionale; ha raggiunto il suo massimo sviluppo; è diventato "NAZIONALE". Ha ricevuto innumerevoli consensi ed il massimo riconoscimento al Valore Civile, la medaglia d'oro.

È sempre in questo periodo che tutti, o quasi tutti, i Delegati hanno ricevuto un "riconoscimento ufficiale" per la loro pluriennale attività nel S.A.: il Cavalierato al merito della Repubblica. Mi auguro che tutti abbiano a ricordarsi di questo "periodo" e del calore umano che la vecchia "Direzione o Presidenza" emanava. Con l'augurio che tu possa trascorrere un'esistenza più serena ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto e ti abbraccio con i sensi della più profonda amicizia.

**Cirillo Floreanini**  
Delegato della 1° Zona

È sempre preponderante la quota di incidenti relativi ad attività turistiche, a conferma dell'estrema pericolosità di certi atteggiamenti di imprudenza e di impreparazione.

#### Cause degli incidenti

	1982	1981
Scivolata su prato o sentiero	21,73%	(21,43%)
Perdita orientamento	11,43%	(13,13%)
Malore	11,84%	(10,66%)
Ced. o perdita appiglio	10,40%	(9,99%)
Maltempo	6,28%	(9,43%)
Sciv. su neve e ghiaccio	7,62%	(8,08%)
Ritardi	4,43%	(4,83%)
Caduta in sci	4,12%	(4,49%)
Incapacità	1,75%	(3,70%)
Valanga	3,30%	(1,91%)
Caduta in crepaccio	2,06%	(1,80%)
Caduta sassi	2,57%	(0,45%)
Altre cause	12,47%	(10,10%)

#### Persone infortunate

Il numero delle persone infortunate è aumentato del 7% rispetto all'anno precedente. La gravità degli incidenti (i morti più i feriti rappresentano il 60%) continua a mantenersi su un livello molto elevato.

Persone soccorse	1213 di cui
Morti	228 (18,80%)
Feriti	511 (42,13%)
Illesi	423 (34,87%)
Dispersi	51 (4,20%)
Uomini	81,5%
Donne	18,5%
In cordata	17,4%
Slegati	46,5%
Soli	36,1%
Soci CAI	31,7%
Non soci	68,3%
Con guida	0,5%
Senza guida	99,5%
Meno di 15 anni di età	6,2%
15 ÷ 20	12,9%
20 ÷ 25	14,3%
25 ÷ 30	15,7%
30 ÷ 40	20,7%
40 ÷ 50	11,7%
50 ÷ 60	9,1%
Più di 60 anni di età	9,4%

#### Nazionalità degli infortunati

Italiani	83,26%
Tedeschi	10,06%
Austriaci	2,31%
Francesi	1,65%
Svizzeri	0,82%
Olandesi	0,49%
Inglese	0,41%
Belgi	0,33%
Spagnoli	0,33%
Jugoslavi	0,16%
Americani	0,09%
Svedesi	0,09%

#### Riassunto statistico

Ogni incidente ha richiesto l'intervento di  
 — 1,11 uscite di squadra  
 — 8,98 uomini per giornata  
 con l'impiego di 8,14 soccorritori di cui:  
 — 0,75 guide  
 — 0,19 portatori  
 — 6,04 volontari  
 — 1,16 militari ed occasionali  
 Ogni uomo è stato impiegato per 1,10 giornate.

#### RETTIFICHE

Nel n° 3-4/83 a pag. 114, è stata indicata come sezione di appartenenza dell'autore dell'articolo "Montagna e letteratura al Monte dei Cappuccini", Fulvio Ivaldi, la Sezione di Torino. Egli in realtà è iscritto alla Sezione UGET-Torino.

Sul numero 1-2 di quest'anno, le foto alle pagine 29 e 30, che illustrano l'articolo "Appenninismo: un alpinismo senza gradi", sono state attribuite a O. Olivieri. Esse sono invece di **Gianfranco Righetti**, con il quale ci scusiamo per l'involontario errore.

#### VARIE



#### Il centenario di Emile Javelle

La scoperta ottocentesca delle Alpi *par l'image*, cioè attraverso la riproduzione di quadri, disegni, stampe del secolo scorso, che costituisce l'attrazione del magnifico volume, ricco di ben 750 illustrazioni, «Alpi e Prealpi nel 1800» pubblicato dalla Casa Editrice Priuli-Verlucchi d'Ivrea, mi richiama alla memoria il suggestivo volume «Ricordi di un alpinista» di Emile Javelle, dato che il testo di questo grande scrittore di montagna è completato sistematicamente da schizzi e disegni di sua mano. Una trentina d'anni or sono ne avevo fatto il mio libro preferito, nell'edizione italiana curata dal nostro indimenticabile Bepi Mazzotti, che per Javelle aveva la più grande ammirazione e da Maria Zecchinelli per quanto riguarda la traduzione del testo.

Ho ripreso ora quest'opera a seguito dell'iniziativa annunciata dal Comune di Salvan sopra Martigny in Svizzera, di celebrare prossimamente il centenario di Emile Javelle, che nel 1880, esattamente tre anni prima di morire appena trentaseienne, aveva pubblicato un importante articolo relativo al suddetto suggestivo villaggio del Canton Vallese, su quello che si poteva considerare allora il più grande *magazine*, cioè «La Bibliothèque Universelle». Fu que-

#### Resoconto generale degli interventi di soccorso nel 1982

Anche quest'anno il numero degli incidenti si è mantenuto su un livello molto elevato, con un discreto incremento rispetto al 1981.

Sono stati compiuti ... 992 interventi (+7,7%)  
 per un totale di ..... 1105 uscite  
 e di ..... 8910 uomini per giornata

Sono stati impiegati ..... 8079 uomini, di cui

— Guide	740 (9,16%)
— Portatori	195 (2,41%)
— Volontari	5989 (74,13%)
— Militari	689 (8,53%)
— Vol. occasionali	466 (5,77%)

Nota: Tra i militari non sono compresi i componenti degli equipaggi degli elicotteri. Gli interventi dei militari si riferiscono solo a quelli compiuti in collaborazione con le nostre squadre. Nella statistica non sono compresi gli infortuni sulle piste da sci.

#### Classificazione degli incidenti

I 992 incidenti si sono verificati:

in fase di salita	30,47%
in fase di discesa	69,53%

e si riferivano alle seguenti attività:

Alpinismo	23,18%
Turismo	67,14%
Sci-alpinismo	8,92%
Speleologia	0,76%

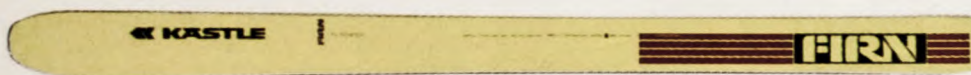




## I nuovi sci Kästle per toure ed avventure.



**IL NUOVO TOUR RANDONNEE PROFESSIONNEL.** Ancora migliorata la tradizionale tecnologia di costruzione e messa alla prova da Reinhold Messner sulle più alte vette. Estremamente leggero grazie al sistema a canali d'aria, armatura in alluminio e vetroresina, foratura nella punta e nella coda per il trasporto dei feriti.



**IL NUOVO FIRN EXTREM.** Uno sci speciale per alpinismo, concepito per discese ripidissime e quasi verticali. La superficie a contatto della neve dello sci lungo 130 cm, può essere paragonata a quello di uno sci normale da 160 cm. Ideale pure per imparare la tecnica dello sci in neve fresca.



**IL NUOVO RACING FIGL.** Adatto per le gare da firnglider. La particolare sciancratura, dà a questo attrezzo una stabilità ottimale.



**I NUOVI SELF-ADHESIVE SKINS.** Adesivi in synthex, gialli (200 cm x 62 mm).



**IL NUOVO BASTONE TOUR.** Canna in zical, sistema brevettato di allungamento, manopole speciali con lacciolo di sicurezza allungabile.

# « KÄSTLE

Kästle - qualità per la Sua sicurezza.

Totalsport, Via V. Monti 23, I-20016 Pero



# TENDE TECNICHE FERRINO COLLAUDATE E FIRMATE DA

BLACK & WHITE TORINO

*P. Messner*



TREKKING

LEVITY

EXTREME

ISOTHERM

BASE

Cotone Himalaja leggero  
TREKKING 1 Peso kg. 2,615  
TREKKING 2 Peso kg. 3,410  
TREKKING 3 Peso kg. 4,375



Nylon resinato nastrato  
LEVITY 1 Peso kg. 2,345  
LEVITY 2 Peso kg. 3,110  
LEVITY 3 Peso kg. 3,865



Doppio tetto in nylon resinato  
ISOTHERM 1 Peso g. 800  
ISOTHERM 2 Peso g. 1200  
ISOTHERM 3 Peso g. 1480



Tessuto GORETEX  
EXTREME 1 Peso kg. 2,560  
EXTREME 2 Peso kg. 3,235  
EXTREME 3 peso kg. 4,095



Tessuto GORETEX  
COTONE Peso kg. 7165  
GORETEX Peso kg. 6065  
Camera Interna kg. 1,500

**FERRINO**  
Tende d'avventura

TENDE DA CAMPEGGIO, SACCHI LETTO  
VERANDE CARAVAN, CARRELLI TENDA  
Via Torino, 150-10040 GIVOLETTO (TO)  
Telefono (011) 98.47.151/152/142

Adottate in tutte le spedizioni organizzate per TREKKING INTERNATIONAL da BEPPE TENTI e PIERO AMIGHETTI

Trekking  
International **AIE**



**IL PIÙ**

**LEGGERO**

Blizzard Alpin Extreme perché facilita lo sci alpinismo con i suoi 2.600 g/paio

**IL PIÙ**

**SICURO**

Blizzard Alpin Extreme perché non c'è neve in grado di metterlo in difficoltà

**IL PIÙ**

**PRECISO**

Perché l'eccezionale torsione e la speciale linea dei fianchi garantiscono una tenuta superlativa

**ALPIN**

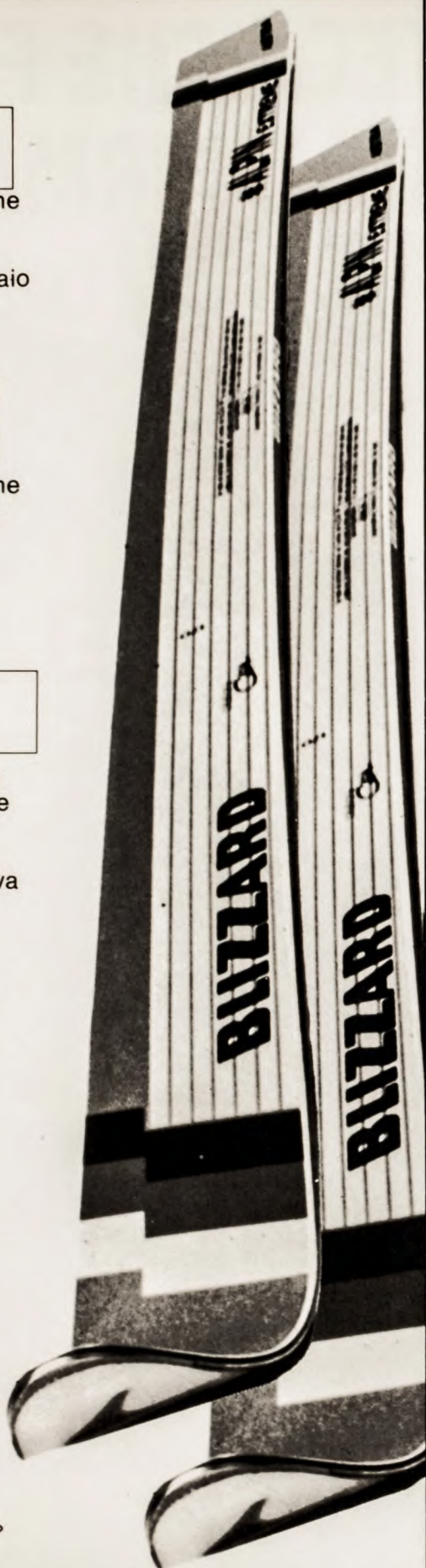
**EXTREME**



Anche ai piedi del «discesista» himalayano Wolfgang Nairz.

Per le imprese «EXTREME» scegli

 **BLIZZARD**



sto scritto che venne poi incluso nella precitata opera postuma di Javelle.

Invito tutti gli alpinisti italiani che hanno la ventura di trovare nella rispettiva biblioteca sezionale l'edizione italiana curata da Mazzotti, a leggere l'avvincente capitolo consacrato a Salvan: avranno la sorpresa di constatare come più di cento anni or sono, spinto dalla passione per questo suo villaggio prediletto, Emile Javelle avesse previsto profeticamente le conseguenze deleterie che lo sviluppo del turismo avrebbe potuto comportare in definitiva per le regioni di montagna. Originario di Saint Etienne in Francia, ma stabilitosi, appena ventenne, a Vevey, presso Losanna, quale insegnante di letteratura francese, Javelle seguiva con occhio allarmato la trasformazione che l'afflusso turistico già stava provocando a Chamonix. Nell'esprimere i suoi timori di fronte all'eventualità che qualcosa di analogo potesse prodursi a lungo andare anche a Salvan, il villaggio che gli era caro, Javelle si chiede se è possibile fermare la corsa del tempo...La sua risposta è degna non solo di un precursore della moderna ecologia, ma di un autentico filosofo e moralista della montagna: «Bisognerebbe ricordare alle popolazioni che abitano nelle regioni alpine che la loro maggior fortuna è stata sempre costituita dalla relativa modestia e semplicità dei loro desideri». Basta che la gente di Salvan la pensi ancor oggi così, che sia cioè cosciente della profonda verità affermata più di cento anni or sono da Javelle, e questo e gli altri villaggi delle Alpi svizzere su cui incombe la minaccia del trasformismo moderno, riusciranno a conservare intatte le loro caratteristiche. Tale un recente commento della Tribune de Genève nell'annunciare il programma della celebrazione, il 16-17 luglio prossimo, del centenario di Javelle, con l'inaugurazione di un monumento a lui dedicato appunto a Salvan, la pubblicazione di una sua biografia, un'esposizione di suoi disegni e di vecchie fotografie, una celebrazione cui sarà idealmente associata l'immagine di Bepi Mazzotti; è con questo intento che fin d'ora ho deciso di essere presente in tale occasione a Salvan.

Concludiamo con un succinto appunto relativo all'attività alpinistica svolta da Javelle: Monte Bianco, due ascensioni del Cervino, di cui una con traversata, la Dent d'Hérens, il Weisshorn, il Besso, il



Gran Paradiso, la Grivola, la prima del Tour Noir, un'impresa che fu giudicata a quell'epoca di prim'ordine.

Guido Tonella

## RIFUGI E OPERE ALPINE

### Lavori al Rifugio Brentari

La sede centrale della Società degli Alpinisti Tridentini, sezione di Trento del C.A.I., rende noto che durante il periodo estivo del corrente anno verranno eseguiti lavori di ampliamento e restauro al rifugio «G. Brentari» (m 2480) sito nel gruppo della Cima d'Asta, che si protrarranno sino ad autunno inoltrato.

Si rende noto pertanto che non sarà possibile offrire alloggio o ristoro presso il suddetto rifugio.

### Sciliar 2145: il nuovo rifugio del TCI all'Alpe di Siusi

Sciliar 2145 è il nome della completamente rinnovata casa alpina del Touring Club Italiano dell'Alpe di Siusi, nel cuore delle Dolomiti. Inaugurata lo scorso mese di dicembre, l'isola sulla montagna — come è stata definita dal TCI — ha già ospitato in questo scorcio di stagione numerosissimi soci per le settimane bianche.

La casa alpina, che come è noto è posta nel Parco naturale dello Sciliar, istituito dalla provincia di Bolzano, è raggiungibile in inverno solo con il gatto delle nevi da Salaria e d'estate con i mezzi fuoristrada, e garantisce il più completo ambiente naturale che si possa immaginare.

Mentre d'inverno, da dicembre a maggio, Sciliar 2145 costituisce un vero punto di riferimento per gli sport invernali, offrendo piste di discesa e fondo, itinerari per lo sci-escursionismo e lo sci alpini-

smo, oltre al pattinaggio su ghiaccio, slittino, ecc., d'estate è base ideale per un soggiorno all'aria aperta per escursioni ed ascensioni sulle vicine vette dolomitiche e per traversate agli altri rifugi del comprensorio.

Ma Sciliar 2145 non è solo uno splendido albergo completo di ogni comfort, è anche un ottimo rifugio, nel senso più classico del termine, che possiamo sentire anche un po' nostro. Infatti da quest'anno i soci del Club Alpino Italiano potranno godere a Sciliar 2145 delle medesime tariffe agevolate dei Soci Touring, in modo da concretizzare ancor più quell'unione di spirito e d'iniziativa che da anni anima entrambi i Sodalizi e già dimostrata con tante comuni realizzazioni, dalla guida «Da rifugio a rifugio» alla guida dei Monti d'Italia, al volume di Vittorio Sella, ecc.

Piero Carlesi

### Nuovi rifugi e bivacchi in Val d'Aosta

Il 17 ottobre scorso a Le Pré del Mont de La Saxe, a 1991 m, è stato inaugurato un rifugio dedicato alla guida **Giorgio Bertone** di Courmayeur, caduto con Daniele Presa il 6 agosto 1977 presso la vetta del Mont Blanc du Tacul, in un incidente aereo.

Il 19 settembre scorso è stato inaugurato il rifugio di **Cunèi** (2656 m), nella Valle di Saint-Barthélemy. L'opera, che è frutto del lavoro della Sottosezione di Saint-Barthélemy (Aosta), è stata ricavata ristrutturando una parte del fabbricato adiacente al santuario e dispone di 15 posti-letto, di una cucina a gas liquido e dell'attrezzatura per il soggiorno e il pernottamento.

L'estate scorsa sullo spartiacque fra il vallone della Greuvette e quello del Triolet, nella Val Ferret italiana, è stato inaugurato dalla Sezione di Mondovì un **bivacco-fisso dedicato a Gianni Comino**,

caduto sulla parete della Brenva del Monte Bianco.

Il 12 settembre scorso la Sezione di Torino della Giovane Montagna ha inaugurato il **bivacco-fisso Luigi Ravelli** (2860 m), situato sulla morena dei ghiacciai del Mont Forclaz e dell'Invergnan, in Valgrisenche, sotto la parete nord ovest della Grande Rouse.

### Nuova gestione al rifugio Duca degli Abruzzi al Gran Sasso

Il rifugio Duca degli Abruzzi sorge a 2388 m sulla cresta della Portella, spartiacque tra Campo Imperatore e Campo Pericoli tipici altipiani carsici appenninici. Il rifugio è gestito con servizio di cucina e pernottamento con 24 posti letto nei locali del sottotetto (più 10 posti di emergenza) e altrettanti coperti nella sala da pranzo.

*Apertura:* dal 1° Luglio al 30 Settembre e volentieri su richiesta per tutto il periodo invernale.

*Accesso:* dall'albergo di Campo Imperatore 2130 m (s.s. 17bis, circa Km 40 dall'Aquila) per comodo sentiero: 45 minuti.

*Ascensioni:* Corno Grande 2914 m ore 2.30; Corno Piccolo 2655 m ore 3.15; Pizzo Cefalone 2533 m ore 1.30; Pizzo d'Intermesoli 2635 m ore 3.30; Monte Corvo 2623 m ore 5.15.

*Sentieri attrezzati:* "Guido Brizio" dalla sella del Brecciaio alla sella dei Due Corni; via Danesi al Corno Piccolo; "Pier Paolo Ventricini" dall'Arapietra a sella dei Due Corni; sentiero del C.A.I. da Vado di Corno al Monte Camicia per il M. Infornace e il M. Prena, ore 10.

*Per informazioni:* gestore Luca Mazzoleni via Brunate 15, 00135 Roma - tel. 06/3491704

*Bibliografia:* Guida ai monti d'Italia CAI/TCI

C. Landi-Vittorj - S. Pietrostefani: Gran Sasso d'Italia - 1972

Guide/Montagna; F. Antonioli-S. Ardito: Gran Sasso, editore Zanichelli 1982.

Autorizzazione dal Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949 - Responsabile dott. Giorgio Gualco - Impaginato: Augusto Zanoni  
Arti Grafiche Tamarl - Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59 - Carta patinata «Rivapat» delle Cartiere del Garda.

# STABILIMENTO ARTISTICO **BERTONI** S.r.l.

MEDAGLIE ★ DISTINTIVI ★ COPPE ★ TARGHE ★ TROFEI

Stabilimento: 20026 **NOVATE MILANESE** - Via Polveriera, 35/37 - Tel. (r.a.) 3543641/3

Sede e uffici: 20121 **MILANO** - Via Volta, 7 - Tel. 6599234 - 666570



Sede legale e stabilimento  
31010 CASELLA D'ASOLO (TV)  
Tel. (0423) 55147-55440

Sede amministrativa  
25080 BRESCIA/S. EUFEMIA  
Via S. Orsola, 64  
Tel. (030) 363250

**BRIXIA**



## modello PIONEER



Ottima tenuta  
posteriore durante  
la discesa

Perfetta flessione  
antero-  
posteriore

Scarpetta montata in pelle e feltro di lana naturale

Ganci a chiusura micrometrica

Nuovo linguettone con  
scorrimento in avanti,  
completamente  
ribaltabile

Suola Vibram "montagna"



# zaini italiani ad alta tecnologia



## TRANSALP

h. cm. 70 - kg. 1.550 - cap. litri 70  
Ideale per sci-alpinismo,  
bilanciato, con tascone su fondo.



## NORD

h. cm. 70 - kg. 1.500 - cap. litri 70/75  
Il più completo con pantina staccabile  
e prolunga interna.  
Tasca frontale di accesso.

Nella foto: NORTH DOME come NORD  
ma in bicolore Beverly.

### TESSUTO CORDURA



Rosso



Azzurro



Navy



Olivio



Mellory



Gris



**FRIEDL  
MUTSCHLECHNER**  
Guida alpina  
della Alpinschule Südtirol.  
Scalatore himalayano.



### BREVETTO INVICTA

### ARMATURA INTERNA E RETRO ZAINI NORD E TRANSALP

Armatura in fibra di vetro leggerissima e anatomica  
incorporata nello schienale imbottito in espanso a cel-  
lule chiuse, con appoggio in puro cotone anticonden-  
sante. E' visibile la prolunga in nylon e la fascia lom-  
bare con tasche, staccabile, e regolabile in altezza in  
due posizioni di appoggio.



### CONVERTI

Sviluppato su mod. NORD con  
prolunga di 60 cm. e apertura  
totale differenziata con lampo  
sotto il nastro frontale.



**GIANCARLO  
GRASSI**  
Guida alpina.  
Scalatore di cascate,  
rocciatore.



## ROCCIA E PIOLET-TRACTION VERTIGO

by GIANCARLO GRASSI

Kg. 1.300 - h. cm. 70 - litri 60  
Zaino per scalate in roccia, ghiac-  
cio, recupero e contrappeso in  
libera.

Eccezionale capacità di carico.  
Bocca centrale per accesso diretto  
nel sacco. Cappuccio staccabile.

GIANCARLO GRASSI, tra i più  
forti scalatori del mondo è consu-  
lente dell'Invicta e ha disegnato  
il modello Vertigo per l'alpinismo  
estremo.

### TESSUTO CORDURA



Mellory



Rosso



Azzurro



Navy



Gris

**invicta**



dal 1899 **MENATO SPORT PADOVA**

PADOVA - PIAZZA GARIBALDI, 3 - TEL. (049) 39.125 - 22.841

- UN LABORATORIO ATTEZZATO PER L'ASSISTENZA AGLI SCIATORI PIU' ESIGENTI ED UNO SCI CLUB AL VOSTRO SERVIZIO PER DARVI L'ARTICOLO MIGLIORE AL PREZZO GIUSTO

# "ZAMBERLAN"

## qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio  
**zamberlan** srl  
Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
36030 Prevebelvicino - Vicenza - Italy  
tel 0445/21445 - tlx 430534 calzam



**BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO  
NEL 70° ANNO DI FONDAZIONE LA BANCA HA SEDE IN ROMA



**dall'Italia nel mondo**

**Filiali:** Atlanta - Barcellona - Chicago - Hong Kong - Londra - Los Angeles - Madrid - Miami - New York - Parigi. **Affiliate:** Curaçao - Lussemburgo - New York - Toronto - Zurigo. **Uffici di Rappresentanza:** Baharam - Bruxelles - Buenos Aires - Cairo - Caracas - Città del Messico - Düsseldorf - Francoforte - Houston - Kuala Lumpur - Monaco - Montreal - Parigi - Pechino - Rio de Janeiro - San Paolo - Singapore - Sydney - Teheran - Tokio. **Partecipazioni:** Abidjan - Alene - Brazzaville - Bruxelles - Buenos Aires - Caracas - Dakar - Ginevra - Helsinki - Kinshasa - Kuala Lumpur - Lagos - Londra - Lusaka - Lussemburgo - Makati - Nouakchott - Parigi - Rabat - San Paolo - Sydney - Tunisi - Yaoundé.



# LO SCARDONE

## NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

*Per una migliore compenetrazione, inserite i Vostri messaggi pubblicitari anche sul notiziario quindicinale del CAI.*



Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin - 10128 TORINO  
Via Vico, 9 - Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71



**il fiore**  
degli sportivi

38086 giustino (trento) via palazzin - tel. (0465) 51200 / 51666

**Per le gite,  
l'alpinismo,  
le escursioni con gli sci...**

5000m

**...sicurezza con l'altimetro  
tascabile THOMMEN!**



**nuovo!**

IN VENDITA  
presso i migliori ottici e negozi  
di articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)



*Grami Gram Carlo*  
consulente  
tecnico

**Colle** 

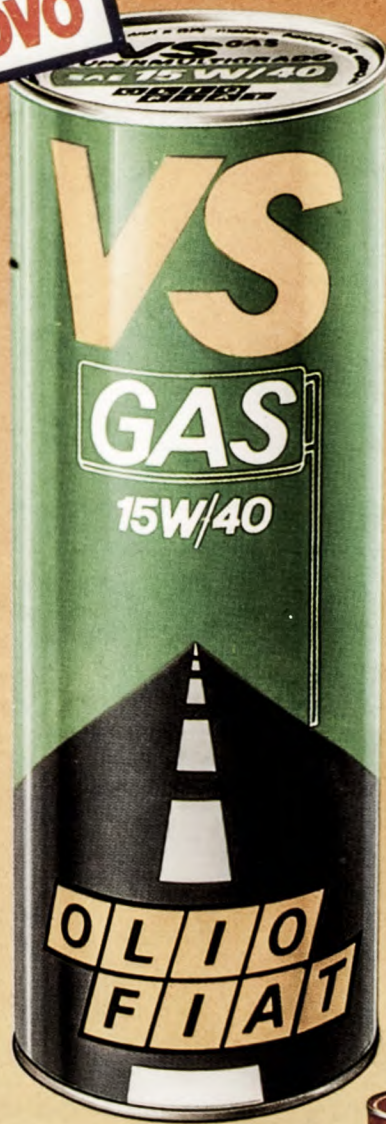
L'ABBIGLIAMENTO DI PRECISIONE Climbing Mountain Trekking Ski

Colle srl Via Erizzo 77-3 31044 Montebelluna-TV-Italy 0423-86447-86762



# Olio Fiat VS Gas. Il primo olio specifico per automobili a gas.

**NUOVO**



Il nuovo olio VS Gas è stato studiato per garantire la massima protezione ai motori alimentati a GPL o metano.

Rispetto a un normale lubrificante, VS Gas assicura:

- lubrificazione perfetta anche alle alte temperature generate dalla combustione del gas;
- maggiore resistenza all'ossidazione;
- maggiore durata: puoi prolungare l'intervallo di cambio consigliato fino al 50% (per esempio, su una vettura Fiat puoi cambiarlo ogni 15 mila Km. anziché 10 mila).

VS Gas è un olio multigrado 15W/40. È adatto quindi per tutte le stagioni e assicura una lubrificazione ottimale anche quando il motore funziona a benzina: per esempio, in fase di avviamento alle basse temperature.

ANCHE PRESSO I DISTRIBUTORI



Gli oli Fiat rispondono a ogni automobilista con un olio giusto:

Vetture benzina

**VS CORSE** - per vetture da competizione

**VS+ SYNTHESIS** - per alte prestazioni e utilizzi gravosi (traino)

**VS+ SUPERMULTIGRADO** - per bassi chilometraggi annuali e marcia stop and go

**VS+ SUPERSTAGIONALE** - per alti chilometraggi in ogni stagione:  
20W: inverno - 30: primavera e  
autunno - 40: estate.

Vetture Diesel

**VS DIESEL SUPERMULTIGRADO** - per tutte le stagioni, facilita le partenze a freddo

**VS DIESEL SUPERSTAGIONALE** - per alti chilometraggi in ogni stagione: 20W: inverno - 30: primavera e autunno - 40: estate.



**Oli Fiat VS: fatti da chi di motori se ne intende.**



# Albergo-ristorante **CUSIANO** CUSIANO di OSSANA (TN) TEL. 0463/71.210 alt. 950 mt.

GESTIONE FAMILIARE • CUCINA TIPICA • AMBIENTE MONTANARO • SERVIZI PRIVATI  
IN TUTTE LE STANZE • PREZZI MODICI

SCI FONDO • TREKKING • DISCESA • SCI ALPINISMO • SCI ESTIVO  
ESCURSIONI NEL GRUPPO ORTLES CEVEDALE • ADAMELLO PRESANELLA E DOLOMITI DI BRENTA  
GITE ECOLOGICHE GUIDATE CON LE GUARDIE NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO



## LIVRIO SCUOLA ESTIVA DI SCI 2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

**TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE**

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15

24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

## TUTTO PER LO SPORT POLARE di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) - TEL. (02) 805.04.82

SCONTI AI  
SOCCIAI  
10%



QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

## BRAMANI I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

• CASSIN • SIMOND • CHARLET-MOSER • LAFUMA • MILLET • GALIBIER • INVICTA  
• MONCLER • CERRUTI • CAMP • GRIVEL • CIESSE • ASOLO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA VISCONTI DI MODRONE 29 - TEL. 700336-791717 - MILANO 20122



## JUMBO SPORT PIAZZA ITALIA CARMAGNOLA (TO)

ALPINISMO • SCI ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

UN NEGOZIO SPECIALIZZATO PER UNA COMPLETA ATTREZZATURA

• Parete di roccia e di ghiaccio interne al negozio • 500 mq. di area espositiva  
• Non dimenticate che al JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% AI SOCI C.A.I. E C.A.F.

LEVRINO SPORT  
TUTTO PER  
L'ESCURSIONISMO  
E L'ALPINISMO

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita  
l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni  
rischio e pericolo.

Confezioni su misure - Laboratorio per la ripara-  
zione e l'adattamento di qualunque attrezzo.

LASSÙ IN MONTAGNA

SPORT **Levrino**

CORSO PESCHIERA 211 - TEL. 372.490  
10141 TORINO



CIEMME s.r.l.

IMPORT - EXPORT ARTICOLI SPORTIVI

VIA G. VERDI 21 TEL. 011/495694  
10078 VENARIA (TORINO)

NUOVO ATTACCO PER SCIALPINISMO

GRANDE RANDONNÉE

adatto a tutti i tipi di talloniera

IMPORTATORE  
ESCLUSIVO  
PER L'ITALIA:



**simond**

rivory joanny

conseiller technique  
René DESMAISON



*René Desmaison*







# ASCHIA sport

**GIACCHE A VENTO IN PIUMINO  
D'OCA • ABBIGLIAMENTO PER  
SCI E ALPINISMO**

- 1946** • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN PIUMINO D'OCA PER L'ALPINISMO E LO SCI
- 1962** • INIZIO PRODUZIONE LINEA "GUIDA" PER L'ALPINISMO E SCI-ALPINISMO
- 1973** • SUL MONTE EVEREST CON LA SPEDIZIONE MONZINO
- 1982** • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN "MECPOR" E IN "THINSULATE" PER SCI, SCI-ALPINISMO E ALPINISMO

**VEDANO al LAMBRO (MI) VIA PRIVATA • TEL. (039) 23.749**





PER ARRAMPICARE

ALL'AVANGUARDIA



PH. MARMOLADA "TEMPI MODERNI" Mariacher  
CARTA & MATTIA

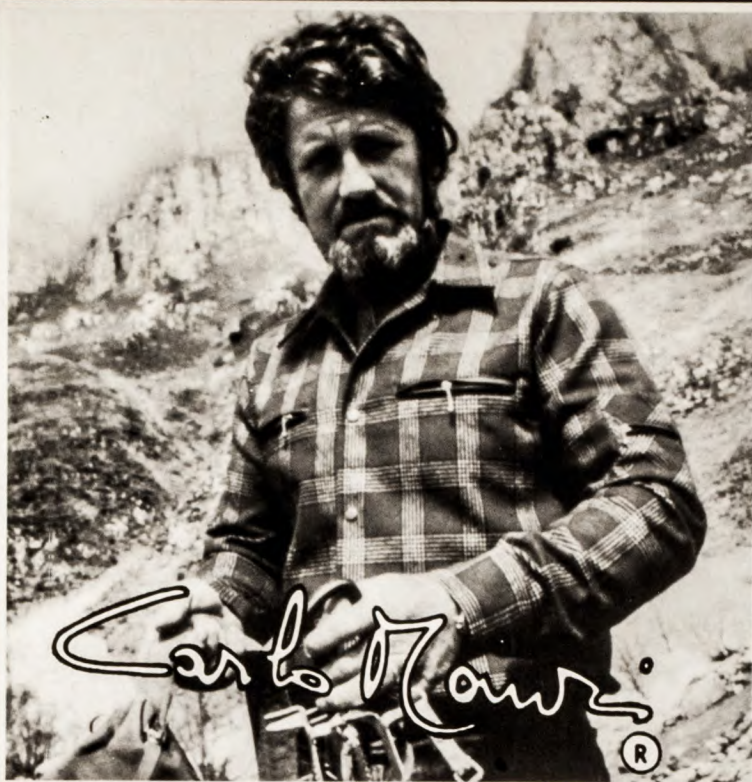
ART. 823 MARIACHER

Calzatura molto leggera (750 gr.). Sensibile e precisa sugli appoggi, stabile e sicura in aderenza, fascia perfettamente il piede. Ottimo design dai colori esclusivi giallo e viola.



**LA SPORTIVA**





LE CAMICIE DELL'ALPINISTA

# CARLO MAURI

- HIMALAIA
- RESEGONE
- EVEREST

COLLAUDATE IN TUTTE  
LE SPEDIZIONI  
HIMALAIANE,  
ALPINE ECC.

TESSUTI E DISEGNI ESCLUSIVI:  
LANIFICIO PAOLO RUDELLI  
GANDINO (BG)



# MC KEE'S

CAI s.p.a. 22040 MALGRATE (CO) - Tel. 0341/580400

## GADLER: tutti i monti del Trentino-Alto Adige

A.GADLER **guida alpinistica  
escursionistica del  
trentino occidentale**

*NUOVA  
EDIZIONE*

DOLOMITI DI BRENTA • ADAMELLO • PRESANELLA  
CEVÉDALE • MONTI DELLE VALLI DI NON  
DELL'ADIGE E DELL'ALTO GARDA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

sentieri-traversate-vie attrezzate-ascensioni-rifugi-bivacchi

A.GADLER **guida alpinistica  
escursionistica del  
trentino orientale**

*NUOVA*

LESSIN • PICCOLI • DOLOMITI • PUSI • BRE • S. PIETRI • L. AGORÀ  
SINISTRA ADIGE • CATEMAR • ADINALE • SASSOL • S. GI.  
SELLA • MARMORADA • P. E. DI SMARINGO • CARMONELLA • VETTE

sentieri-traversate-vie attrezzate-ascensioni-rifugi-bivacchi

**guida ai monti dell'  
alto adige**

A.GADLER

tutti gli itinerari  
escursionistici  
ed alpinistici  
del sud tirole

è una guida PANORAMA

Ordini a mezzo ccp 14/5996 intestato a C.E. PANORAMA - TRENTO (tel. 0461/910102) oppure con il seguente tagliando da spedire a PANORAMA - TRENTO (38100) cas. post. 103.

Speditemi contrassegno senza spese postali e con lo sconto CAI i seguenti volumi:

- |   |                      |
|---|----------------------|
| <input type="checkbox"/> GADLER Guida escursionistica del Trentino Occidentale                        | (scontato) L. 12.800 |
| <input type="checkbox"/> GADLER Guida alpinistica escursionistica del Trentino Orientale              | (scontato) L. 12.800 |
| <input type="checkbox"/> GADLER Guida ai monti dell'Alto Adige  | (scontato) L. 12.800 |
| <input type="checkbox"/> SAT Guida (con cartografia IGM in 43 tavole a colori) del Trentino Orientale | (scontato) L. 16.000 |
| <input type="checkbox"/> ARMANI Alta Via del Brenta (Dolomiti Occidentali)                            | (scontato) L. 4.800  |

Socio CAI: ..... INDIRIZZO .....





Anche  
**TONY VALERUZ**  
veste  
**MC KEE'S**



*I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del CLUB ALPINO ITALIANO: «La Rivista» (bimestrale) e «Lo Scarpone» (quindicinale), espressione di informazione e di libertà, trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.*



**Servizio Pubblicità  
del Club Alpino Italiano**

**Ing. Roberto Palin**  
**Via Vico, 9 - 10128 TORINO**  
**Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71**





# Per gli orsi bianchi che desiderano svernare al polo Nord.

Vero piumino d'oca.

Lumaca è alta specializzazione nel sacco-piuma. E' gamma di modelli "professionali", ciascuno dei quali, con requisiti specifici. E' tecnologia su misura per il preciso tipo di prova o impiego che la vostra specialità sportiva comporta.

Telefonate o scrivetecei.

Utili consigli e interessante materiale documentativo, a vostra disposizione.

LUMACA s.r.l.

Via degli Speciali, 142

Tel. (051) 860660

Blocco 33 Centergross

40050 Funo di Argelato (BO)



casa, dolce casa



imbottitura garantita: piumino trattato  
a norma di legge dalla Luigi Minardi s.r.l.

# BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

S.p.A. con Sede Sociale e Direzione Generale in Modena

## bsgsp

*La banca di fiducia  
che dà fiducia*





Affrontare insieme a voi tutti i problemi economici e finanziari da oltre 150 anni ci ha insegnato molte cose: ad esempio che un servizio bancario efficiente deve essere capillare e seguirvi ovunque conducano le vostre esigenze. Per questo abbiamo 163 sportelli in tutta la Toscana e Uffici di Rappresentanza a Francoforte sul Meno, Londra, New York e Parigi.

Con una completa assistenza bancaria, esperti, tecnologie avanzate, servizi di «Leasing» e di «Factoring», ma soprattutto con la nostra esperienza possiamo far crescere il vostro lavoro e aiutarvi a trovare risposte adeguate alle nuove esigenze che nascono ogni giorno.



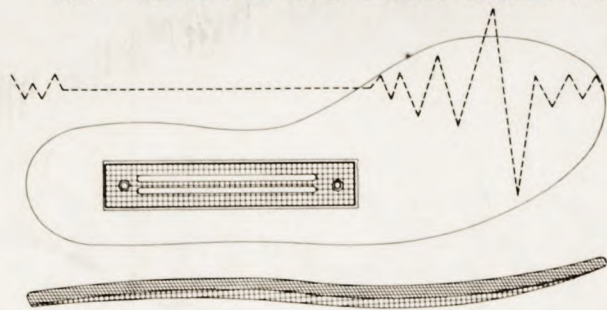
CASSA  
DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

**“perchè tutto sia più facile,,**



# ASOLO ASOFLEX®

IL NUOVO SOTTOPIEDE A FLESSIBILITÀ COSTANTE



Il sottopiede ASOFLEX iniettato a spessori diversi per garantire rigidità e flessibilità costante su tutte le misure. ASOFLEX è un progetto ASOLO per dare maggior consistenza al prodotto.

Il basso spessore conferisce leggerezza e sensibilità di contatto con il terreno pur isolando il piede dalle asperità. ASOFLEX è cucito internamente alla tomaia per irrobustire la costruzione della scarpa e renderla più duratura. ASOFLEX: un nuovo prodotto della ricerca ASOLO per rendere sempre più sofisticata e tecnica la scarpa che avete scelto.

ASOFLEX Dep. Nr. 59342.

ASOFLEX è un marchio registrato.

ASOLO OUTDOOR FOOTWEAR - 31020 VIDOR (TV) ITALY



## Le pubblicazioni del C.A.I.

	Prezzo di vendita		Prezzo di vendita	
	ai soci	ai non soci	ai soci	ai non soci
<b>Itinerari naturalistici e geografici</b>				
1 - Da Milano al Piano Rancio . . . . .	4.000	6.000		
2 - Dal Segrino a Canzo . . . . .	4.000	6.000		
4 - In Valsassina . . . . .	5.000	8.000		
5 - Sui monti e sulle rive del Lago d'Iseo .	5.000	8.000		
6 - Da Ivrea al Breithorn . . . . .	4.000	6.000		
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna . . . .	4.000	6.000		
8 - Per i monti e le valli della Val Seriana	5.000	8.000		
9 - Sui monti di Val Cadino e Val Bazena .	4.000	6.000		
10 - Attraverso il Gran Sasso . . . . .	4.000	6.000		
11 - Da Chiavari al Maggiorasca . . . . .	4.000	6.000		
12 - Attraverso i monti e le valli della Lessinia	5.000	8.000		
13 - La Valle Stura di Demonte . . . . .	5.000	8.000		
14 - Il Mongioie . . . . .	4.000	6.000		
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti . .	5.000	8.000		
16 - S. Pellegrino, Monzoni, S. Nicolò . . .	5.000	8.000		
17 - Gli uccelli della montagna italiana . .	4.000	6.000		
18 - Le Grigne . . . . .	5.000	8.000		
19 - Bardonecchia . . . . .	5.000	8.000		
20 - Monte Baldo . . . . .	5.000	8.000		
<b>Guida dei Monti d'Italia</b>				
Alpi Graie Meridionali (ed. 1980) . . . . .	18.500	27.500		
Gran Paradiso e Parco Nazionale (ed. 1980) .	18.500	27.500		
Monte Bianco vol. 1° (ed. 1963) . . . . .	15.000	22.500		
Monte Bianco vol. 2° (ed. 1968) . . . . .	15.000	22.500		
Alpi Pennine vol. 1° (ed. 1971) . . . . .	15.000	22.500		
Alpi Pennine vol. 2° (ed. 1970) . . . . .	16.000	24.000		
Monte Rosa (ed. 1960) . . . . .	16.000	24.000		
Masino, Bregaglia, Disgrazia vol. 1° (ed. 1977)	15.000	22.500		
Masino, Bregaglia, Disgrazia vol. 2° (ed. 1975)			15.000	22.500
Presanella (ed. 1978) . . . . .			15.000	22.500
Dolomiti di Brenta (ed. 1977) . . . . .			15.000	22.500
Piccole Dolomiti e Monte Pasubio (ed. 1978) .			16.000	24.000
Dolomiti Orientali vol. 1° parte 1ª (ed. 1971) .			16.000	24.000
Dolomiti Orientali vol. 1° parte 2ª (ed. 1973) .			16.000	24.000
Alpi Giulie (ed. 1974) . . . . .			16.000	24.000
Alpi Apuane (ed. 1979) . . . . .			18.500	27.500
Gran Sasso d'Italia (ed. 1972) . . . . .			11.500	17.500
Alpi Liguri (ed. 1981) . . . . .			18.500	27.500
Schiara (ed. 1982) . . . . .			18.000	27.000
Alpi Cozie Centrali (ed. 1982) . . . . .			20.000	30.000
Dolomiti Orientali vol. 2° (ed. 1982) . . . .			20.000	30.000
<b>Speleologia</b>				
Forme e paesaggi carsici superficiali (serie diapositive) . . . . .			15.000	22.500
Speleomorfologia (serie diapositive) . . . .			10.000	15.000
Appunti di progressione su corda . . . . .			1.000	1.500
<b>Condizioni di vendita</b> - Le ordinazioni vanno indirizzate alla Sede Legale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 80.25.54 e 80.57.519, teleg. CENTRALCAI MILANO. Accompagnare la richiesta col versamento degli importi corrispondenti (compreso quello di spedizione) sul c.c.p. 15200207 intestato al Club Alpino Italiano - Sede Legale, via Foscolo 3 - 20121 Milano.				
Tutte le pubblicazioni del C.A.I. si possono acquistare anche presso le Sezioni e i punti vendita del Touring Club Italiano.				



---

---

---

# Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1982

Capitale	L. 18.843.323.500
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 659.005.861.036
Fondo Rischi su Crediti	L. 73.275.157.034
Mezzi Amministrati oltre 13.198 miliardi	

378 Sportelli e 94 Esattorie in Italia  
Succursale all'Estero in Lussemburgo

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte  
sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo.  
Ufficio di Mandato a Mosca.

**TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO**

Distributrice dell'American Express Card.

Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio,  
all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione,  
mutui fondiari ed edilizi, «leasing», factoring, servizi  
di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie  
tramite gli Istituti speciali nei quali è partecipante.

**LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA  
E IN TUTTI I PAESI ESTERI**

---

---

---





# LOMBARDIA

# TURISMO



REGIONE LOMBARDIA  
Settore Commercio e Turismo

*Graffiti preistorici, città d'arte, castelli, abbazie, cattedrali. Vacanze sulla neve e sui laghi, escursioni lungo i fiumi e nei parchi naturali. Gastronomia, artigianato, folklore e una grande ospitalità. Tutto questo, e molto altro ancora, è Lombardia Turismo. Perché non vieni a scoprirlo?*



Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



Pirella Göttsche Colpo

La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa: il massimo comfort di calzata anche se allacciate molto strette;

un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola

sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione;

un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di miscela particolare, per dare una sufficiente durezza più

un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola solo scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

 **Dolomite**  
ski boots



# Gino Trabaldo

## CONFEZIONI TECNICHE PER LA MONTAGNA

confezioni e uffici: **BORGOSIESIA (VC)**  
via Vittorio Veneto 58A - tel. 0163 - 21571

tessuti: **CREVACUORE (VC)** via Baraggia 12

**MODELLO TREKKING E SCOUT:** Due modelli per l'estate dagli usi molteplici; roccia, palestra, free-climbing, trekking, escursionismo. Grazie al nuovo tessuto, prodotto come sempre dalla stessa ditta, si è potuto realizzare un capo dalla vestibilità normale che permette comunque massima libertà di movimento e freschezza di aerazione: il cotone bielastico. Non più problemi di spaccate o piegamenti che un tempo venivano assorbiti dalla ampiezza di ingombranti modellature e ora invece dalla elasticità bi-direzionale del tessuto. L'accuratezza delle finiture e la ricchezza di accessori, completano nell'estetica e praticità due capi fatti per durare.



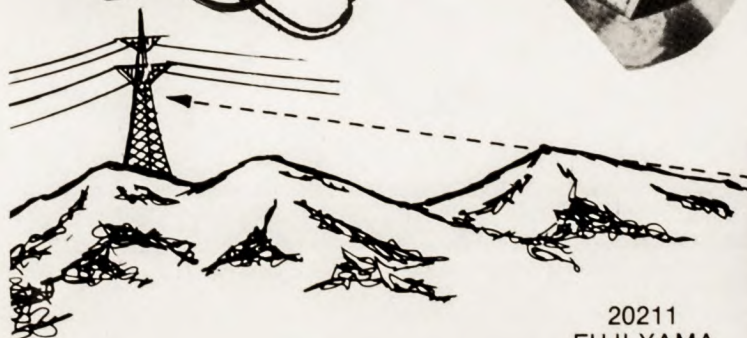
20303  
EXPLORER  
trasparente  
£ 20.000



20007  
SUPREMA  
£ 41.500



metallo 20210 SCOUT £ 20.000  
plastica 20218 SCOUT £ 13.500



20211  
FUJI YAMA  
£ 34.500



Presso tutti i negozi: Salmoiraghi, Viganò, Ottici specializzati e articoli sportivi  
**SPIGE INTERNATIONAL S.p.A.** - Via Solari, 23 - 20144 MILANO - Tel. (02) 8323041 (3 linee)



# per crociere in alta quota

attrezzi di sci alpinismo distribuiti dalla Erich Weitzmann S.p.A.

via Grandi 10, 20063 Cernusco sul Naviglio (Milano) Tel. 02/9249761



GLI SCARPONI	GLI SCI	GLI ATTACCHI
<b>Raichle Touring Super</b> Modello superspecialistico, evoluzione del già collaudato "Touring". Scafo in poliuretano impermeabile, scarpetta anatomica estraibile, suola in gomma sagomata, leva e cinghietta di chiusura anteriore a misurazione micrometrica, meccanismo posteriore per dosare il bloccaggio in fase di salita: tutto il meglio di un attrezzo scialpinistico di avanguardia.	<b>Kneissl Mountain Star</b> Sci da alpinismo estremamente leggero, con inserto CONTRAVES che permette la distribuzione delle masse più adatta all'uso da parte di alpinisti e sciatori dell'estremo. Superficie speciale antigraffio "DURO" e soletta in colore rosso facilmente avvistabile. Lunghezza: 160/190 cm	<b>Tyrolia TRB</b> Due attacchi in uno. Un attacco di sicurezza per escursioni oppure un attacco per escursioni sicure. La doppia articolazione del puntale permette praticamente un movimento illimitato; il sostegno a due posizioni consente una salita meno faticosa; la "leva confort" facilita il passaggio dalla salita alla discesa.



# Tenda a cupola il successo di una forma.



- 950 Mod. Sierra - Peso 2,9 kg.
- Base 210 x 150 cm - alt. 115 cm.
- Pateria in lega leggera.
- Entrata doppia con zanzariera.
- Sopratelo in nylon resinato.
- Abside-zip.
- Tasche interne.

- 952 Mod. N. Parbat - Peso 2,5 kg.
- Base 200 x 150 cm - alt. 115 cm.
- Pateria in lega leggera.
- Entrata a botte e mezza botte.
- Fondo in nylon rinforzato.
- Rapidità nel montaggio.
- Costruzione accurata.



- 954. Sopratelo termico per N. Parbat - Peso 1kg
- Per spedizioni invernali, montaggio rapido sulla pateria.



## H. Kössler

agente esclusivo

**SALEWA**

**HK**

Distributore per l'Italia:

HEINRICH KÖSSLER - 39100 BOLZANO - C.SO LIBERTÀ 57 - TEL. 0471/40105

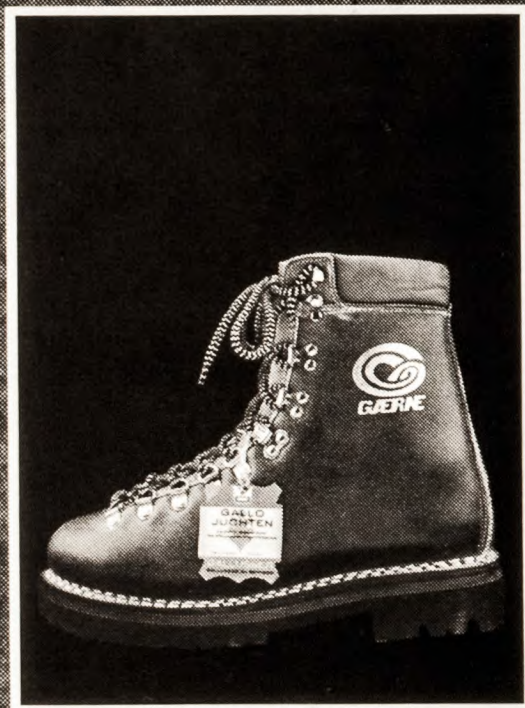




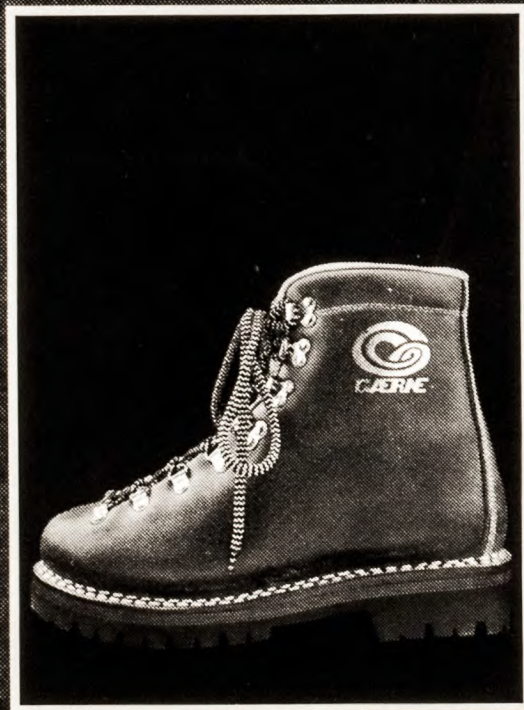
# **GAERNE** **MONTAGNA**

**MASER TREVISO ITALY**  
Via Caldiroro

**national 0423 565116**



**1100**



**1150**





# BACKPACKING

- Tomaia in cordura supersoft e camoscio
- Parti metalliche in ottone cromato
- Fodere termiche
- Disegno avvolgente
- Cuciture sigillate internamente
- Plantare anatomico ai carboni attivi
- Sottopiede asoflex cucito internamente
- Suole a mescole speciali (bollino arancio)
- Componenti ad asciugamento rapido



TESI



EXPLORER



SUPERSCOOT



SCOUT



APPROACH



# **SCARPA®**

**Il meglio per la montagna**



**La soluzione giusta  
per il professionista  
dell'arrampicata  
e per chi ama le passeggiate**

**CALZATURIFICIO SCARPA s.n.c. DI PARISOTTO FRANCESCO & C.  
VIALE TIZIANO, 26 - 31010 CASELLA D'ASOLO (TV) ITALIA - TEL. 0423/52132**